DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 83

il Quotidiano del NordEst

Martedì 8 Aprile 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Montagna da record Sci e alberghi senza precedenti
A pagina VII

Il libro
Tra Goldoni e Gozzi, duello a colpi di versi sul Giubileo
Cozza a pagina 16

Serie A
Il Bologna fa tremare il Napoli Il pareggio finale accontenta l'Inter
Tina a pagina 20

Pasticcio sui dazi, caos Borse

▸Voci di moratoria di 90 giorni, Wall Street risale ma ritorna ko dopo la smentita. Mercati in rosso

▸Musk posta un video anti barriere, la Casa Bianca lo attacca. Trump: «Tratto con tutti tranne la Cina»

Un'altra giornata di passione per i mercati. E addirittura il caos quando si diffondono le voci di una moratoria di 90 giorni sui dazi: i listini invertono la rotta tornando in positivo. Ma tra le 16:25 e le 16:40 tutto torna a precipitare: la Casa Bianca precisa che si è trattato di un malinteso (anzi, "fake news"), e si riparte con le borse in picchiata. Una mezz'ora di straordinaria follia. Musk posta un video anti barriere, la Casa Bianca lo attacca. Trump apre ai negoziati, ma avverte: «Con tutti tranne la Cina».

Bechis, Ciardullo, Dimito, Mulvoni, Paura, Rosana e **Sciarra** da pagina 2 a pagina 5

Il caso

Viminale, Salvini frena. Piantedosi da Mattarella

Valentina Pigliautile

Il Congresso della Lega è ormai alle spalle, ma la suggestione lanciata dal palco della Fortezza da Basso - il ritorno al Viminale di Matteo Salvini - continua a camminare sulle proprie gambe.

Continua a pagina 8

Le idee

La carta del digitale che Bruxelles può giocare

Francesco Grillo

«La politica è la continuazione della guerra. Fatta con altri mezzi». Per capire la strategia di Donald Trump potrebbe essere utile rovesciare la più celebre citazione di Carl von Clausewitz, il generale filosofo che sconfisse due volte Napoleone Bonaparte. Ma ancora meglio si intuisce quale potrebbe essere la migliore strategia per rispondere all'offensiva dei dazi, precisando che le "guerre" (quella dei dazi, ora, quella vera in Ucraina, prima) sono la dolorosa opportunità per l'Europa per ricominciare a fare politica. L'errore da evitare è rispondere sullo stesso terreno e con le stesse armi. L'idea è cambiare: attaccare dove non possiamo essere attaccati; trasformare una nostra debolezza (l'assenza di una vera e propria offerta digitale) in un punto di forza semplicemente perché l'"avversario" non avrebbe un'industria da colpire. E portarlo a cooperare per disegnare un "ordine" mondiale che sia nuovo.

Il ritardo dei Paesi europei rispetto agli Stati Uniti e alla Cina nel pezzo di (...)

Continua a pagina 23

Nordest. Punta Rocca, il padre sciava con lui: illeso

Valanga in Marmolada 27enne travolto e ferito

PAURA La valanga si è staccata a circa 3000 metri di quota: coinvolti padre e figlio, ferito quest'ultimo

Vanzan a pagina 12

Dolo, la denuncia-choc dell'assessora: «Hanno cercato di violentarmi»

▸Post sui social: «Diceva: "Vieni fuori che ti stupro". Ferita da chi vuole sminuire i fatti»

«Ho subìto un tentativo di violenza sessuale». A scriverlo su Facebook, è l'assessora ai Servizi Sociali di Dolo Chiara Iuliano, che ha raccontato di essere stata aggredita in pieno giorno: «Diceva: "Vieni fuori che ti stupro"». A ferirla ulteriormente, poi, è stato anche il tentativo di alcuni di minimizzare l'accaduto: «È vero, poteva andare molto, molto peggio ma è successo qualcosa, è successo tantissimo e non dovrebbe succedere mai più».

Tamiello a pagina 11

Pordenone

Lite su una proprietà in Albania: ucciso nella resa dei conti

Due colpi di pistola, due famiglie distrutte per un contenzioso che sarebbe legato a una proprietà in Albania. La vittima è un autista albanese di 43 anni.

Antonutti a pagina 11

Venezia

Trentini, Meloni chiama la madre: «Al lavoro perché ritorni a casa»

Lorenzo Mayer

«Pronto, sono Giorgia...»: la premier Meloni ha voluto contattare al telefono Armanda Colusso, la mamma di Alberto Trentini, il cooperante veneto che si trova in carcere a Caracas. Dopo l'appello lanciato ieri sul *Gazzettino* arriva un segnale importante. Nessuna indicazione circa il contenuto del colloquio. Da quanto si è appreso, però, Giorgia Meloni ha ribadito che il governo sta facendo il massimo per riportarlo presto a casa.

A pagina 13

Rovigo

Agenzia pratiche, 400 posti a rischio con la stretta sulle cittadinanze

Nicoletta Canazza

Il decreto legge che limita a due generazioni il requisito per il riconoscimento della cittadinanza per gli oriundi italiani si è abbattuto come una mazzata sull'Italian Citizenship Assistance, l'agenzia di servizi che fa capo allo Studio legale Permunian e che a Rovigo, nell'ex palazzo del Catasto ristrutturato con un investimento da due milioni di euro, ha fissato la sede centrale della sua rete di agenzie sparse in tutto il mondo. Un colosso da 420 dipendenti distribuiti tra Italia, Stati Uniti, Spagna, Croazia (...)

Continua a pagina 10

Milano-Cortina

Giochi, è caccia ai biglietti: da oggi la vendita libera

Inizia oggi, a partire dalle ore 10, la vendita libera dei biglietti per le gare dei Giochi olimpici invernali di Milano Cortina 2026, in programma dal 6 al 22 febbraio del prossimo anno. Resta attiva anche la possibilità di acquisto dei biglietti per i Giochi paralimpici (6 al 15 marzo). Nelle fasi iniziali di vendita sono stati acquistati oltre 660 mila biglietti.

Vanzan a pagina 12

Veneto

La lettera dei primari: «Rigoli, accuse infondate felici per l'assoluzione»

L'Anpo del Veneto (associazione nazionale primari ospedalieri) esprime solidarietà a Roberto Rigoli, assolto nel processo sui tamponi rapidi. Il presunto scandalo, finito in un'aula del Tribunale di Padova, si è concluso lo scorso 23 gennaio con una doppia assoluzione: per Roberto Rigoli (primario dell'ospedale di Treviso) e per Patrizia Simionato (all'epoca dg di Azienda Zero). «Non abbiamo mai avuto dubbi sulla infondatezza delle accuse», è scritto nella lettera.

Aldighieri a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

La pressione sui listini

Dazi tra voci e smentite nuovo crollo delle Borse

Bruciati 10 mila miliardi in tre giorni di scambi sui mercati finanziari
Il caso della notizia (sconfessata) sulla pausa di 90 giorni alle tariffe

LA GIORNATA

ROMA Il calvario delle borse mondiali sembra non aver fine. Anche se le perdite non sono minimamente paragonabili a quelle registrate durante quel famigerato 19 ottobre 1987 (quando il solo Dow Jones arrivò a precipitare del 22,6%), per i listini delle due sponde dell'Atlantico (e non solo), quello di ieri è stato un autentico «Lunedì nero».

Le prime avvisaglie di quella che si rivelerà essere l'ennesima giornata all'insegna delle vendite generalizzate (o *sell-off*, in gergo tecnico) arrivano ancor prima dall'alba da Oriente: Hong Kong -13,2%, peggior seduta dal 5 giugno 1989. Tokyo -7,8%, minimi degli ultimi 18 mesi. Seoul -5,57%, peggior seduta dal 5 agosto 2024. Shenzhen -10,8%. Shanghai -7,3%. A zavorrare i listini asiatici, il braccio di ferro a distanza (anche di fuso orario) ingaggiato tra Pechino e Washington nell'ambito della guerra dei dazi con, sullo sfondo, la partita per l'acquisto di TikTok da parte di Amazon o altri potenziali acquirenti Usa.

Il ping pong tra i due contendenti(tutt'altro che diplomatico, com'era stato ai tempi di Nixon e Mao Zedong) era partito poche ore prima quando, a bordo dell'Air Force One, Donald Trump aveva spiegato ai cronisti: «Il nostro deficit commerciale con la Cina è di mille miliardi di dollari, finché non risolviamo questo problema non farò un accordo». A stretto giro, la risposta del viceministro al Commercio cinese, Ling Ji, contestuale all'annuncio di contro-tariffe al 34% a partire dal 10 aprile: «Le nostre contromisure riporteranno gli Stati Uniti sulla retta via: l'abuso dei dazi da parte americana avrà un impatto, ma non cadrà il Cielo». Il Cielo no, ma le borse sì. L'auspicata «retta via» appare ben da subito lontana dall'essere imboccata: «Se Pechino non ritira le contromisure entro domani – è la reazione rabbiosa di Trump su Truth, nel pomeriggio italiano – imporremo un'ulteriore tariffa del 50% dal 9 aprile». Sommandola al 54% già annunciato nei giorni scorsi, si arriva al 104%. Un salasso impressionate.

IN ASIA, IL SELL-OFF HA COLPITO SOPRATTUTTO HONG KONG, CHE HA CHIUSO AI MINIMI DAL GIUGNO 1989

L'EUROPA

Se il buongiorno si vede dal mattino, le premesse perché le borse europee vivano una nuova giornata di tregenda sono già tutte apparecchiate. E, difatti, è quel che accade: in chiusura di scambi, i miliardi di euro bruciati sull'altare della volatilità sono oltre 683. Con quelli persi nelle sedute precedenti, il totalizzatore segna 1.924 miliardi.

La peggiore, ancora una volta, è Piazza Affari: alle 17:30, Milano chiude con il -5,18%, e 37,76 miliardi di euro mandati in fumo. Nemmeno un titolo del listino riesce a mantenersi in territorio positivo. Né va meglio sul comparto obbligazionario, con lo spread Btp-Bund che in apertura schizza letteralmente da 118 a 131 punti base, per poi ritracciare su quota 126. In forte risalita anche il rendimento del decennale italiano, passato dal 3,75% della chiusura di venerdì scorso al 3,85%. Un copione simile si registra sui Bonos, i titoli di Stato spagnoli.

Nel pomeriggio, il colpo di grazia con il suono della campanella di Wall Street. Prevedibile, guardando da un lato il Vix, l'indice della volatilità (o «della paura»), lievitato in un mese del 130% da 23 a 53 punti. E, dall'altro, i *futures* di pre-apertura: -3% per il Nasdaq, -2,7% per Dow Jones e S&P500. Per tentare di raffreddare i bollenti spiriti (animali e non), poco prima delle 15:30 (orario di apertura delle borse Usa), Trump esorta via social i concittadini a non lasciarsi prendere dal panico ed essere «forti, coraggiosi e pazienti». Invano.

LE VOCI

Pronti, via: indici in rosso. Tra le 16:10 e le 16:15, l'emittente televisiva CNBC riferisce che - stando ad alcune dichiarazioni rilasciate a Fox News dal consigliere economico di Trump, Kevin Hassett - il presidente starebbe valutando una moratoria di 90 giorni delle tariffe verso tutti i Paesi a eccezione della Cina, e i listini invertono immediatamente la rotta. Tra le 16:25 e le 16:40 tutto torna a precipitare: la Casa Bianca precisa che si è trattato di un malinteso (anzi, di «fake news»), e si riparte con le borse in picchiata. Mezz'ora di straordinaria follia. E speculazione.

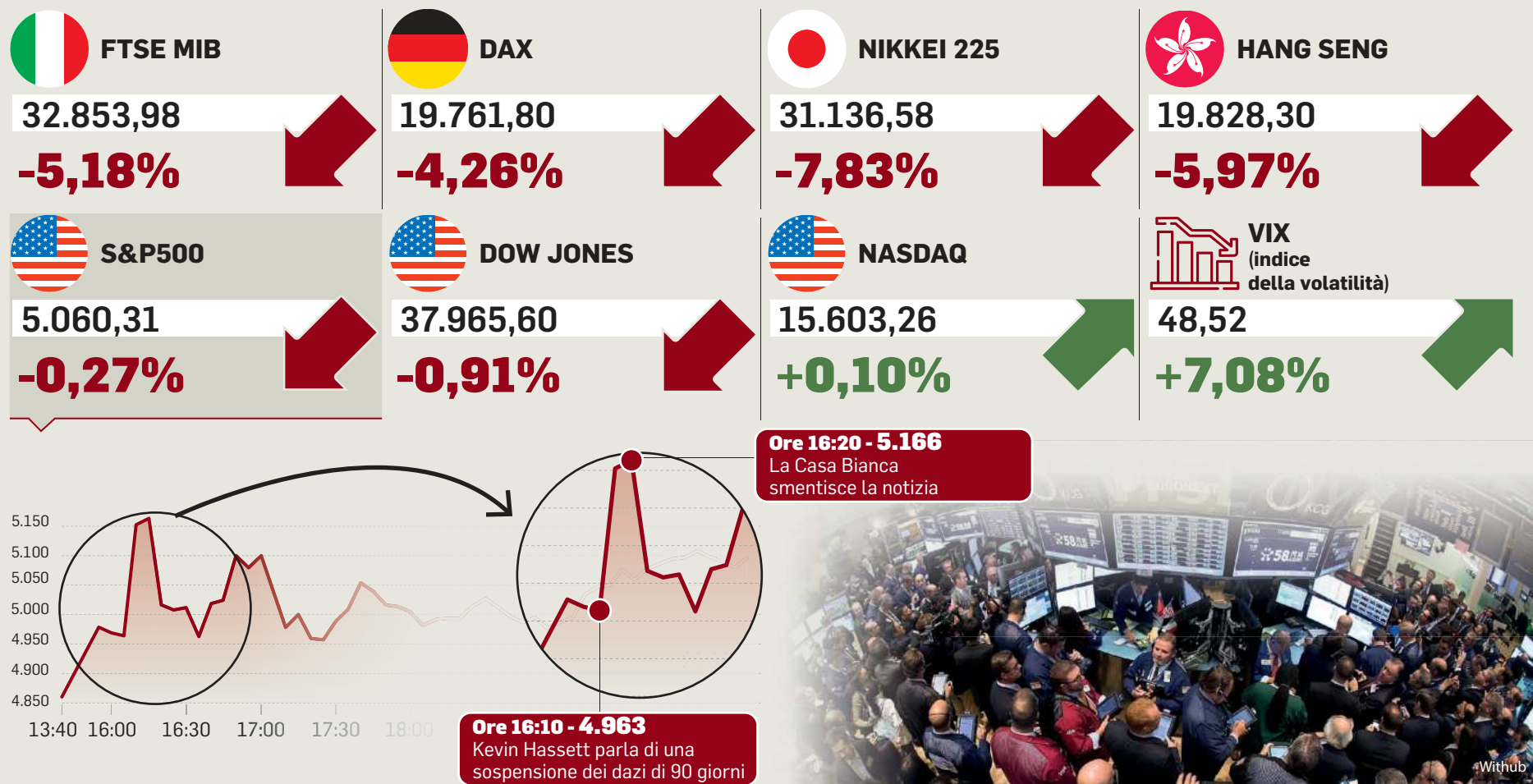
Nel frattempo la Fed, la banca centrale statunitense, convoca una riunione straordinaria a porte chiuse per capire quale direzione prendere sul taglio dei tassi di interesse in vista del prossimo meeting di politica monetaria. A fine serata, la situazione torna nei ranghi: Dow Jones -1,3%, S&P500 -0,6%, Nasdaq -0,2%. I titoli Big Tech reagiscono in ordine sparso: Tesla -3,5%, Apple, -3,5%, Amazon +2,6% e Meta +2,2%. I malumori tra i ceo dei colossi tecnologici convertiti al trumpismo inizia a serpeggiare in maniera sempre più conclamata. Persino in casa Musk, con il magnate sudafricano che si unisce al coro dei magnate malpancisti (ultimi in ordine di comparsa, Bill Ackmann, fondatore di Pershing Square, e Jamie Dimon, numero uno di Jp Morgan) pubblicando sul suo X un video del teorico del neoliberismo (e padre della teoria monetaria) Milton Friedman, che illustra i vantaggi del libero mercato usando come esempio una matita. Restando in tema, quello di Trump, per Elon Musk, è un errore da matita blu.

INVANO TRUMP HA ESORTATO GLI AMERICANI A NON LASCIARSI PRENDERE DAL PANICO ED ESSERE «PAZIENTI»

Angelo Ciardullo

Il crollo dei mercati di ieri

Indice	Valore	Variazione
FTSE MIB	32.853,98	-5,18%
DAX	19.761,80	-4,26%
NIKKEI 225	31.136,58	-7,83%
HANG SENG	19.828,30	-5,97%
S&P500	5.060,31	-0,27%
DOW JONES	37.965,60	-0,91%
NASDAQ	15.603,26	+0,10%
VIX (indice della volatilità)	48,52	+7,08%

Withub

La Federal Reserve riunisce il consiglio: forti timori sui tassi e per Wall Street

GLI ALLARMI

NEW YORK La decisione della Federal Reserve di convocare un «closed board meeting», un incontro a porte chiuse tra tutti i governatori non è certo di buon auspicio. La Banca centrale sta infatti cercando di capire cosa sta succedendo in queste ore di confusione sui mercati e quale direzione prendere per preservare l'economia americana. Sul tavolo il crollo di queste ultime 72 ore a Wall Street e le future decisioni sui tassi, adesso che le stime portano tutte verso un nuovo aumento dell'inflazione a causa dei dazi. Formalmente non si tratta di un meeting di emergenza - l'ultima riunione di questo tipo era avvenuta cinque anni fa, nel marzo del 2020, poco dopo l'inizio della pandemia che avrebbe portato l'inflazione a superare il 9% in soli due anni - ma la tensione è molto alta: anche in quel caso l'economia americana usciva da un periodo di enorme prosperità, dopo la crisi del 2009 dei mutui subprime. Per ora il presidente della Fed, Jerome Powell, ha fatto capire che preferisce stare a guardare: non sembra infatti che sia giunto il momento per un intervento diretto come era appunto avvenuto nel corso della pandemia, quando la Fed aveva iniziato ad alzare il costo del denaro, e poi nel 2023, quando si era cercato di arginare l'instabilità causata dal fallimento della Silicon Valley Bank.

Ma è proprio la questione delle banche a preoccupare diversi analisti, che prospettano la possibilità che la Fed si stia interrogando anche sullo stato di salute di queste ultime. Questo dopo che il mercato in due giorni ha perso più di 2.000 miliardi e in totale ne ha bruciati 11.000 da quando Trump è arrivato alla Casa Bianca lo scorso 20 gennaio. La Fed, come dicevamo, era intervenuta per salvare le banche nel 2023, nel corso dell'amministrazione di Joe Biden, dopo la crisi degli istituti di credito regionali iniziata con il crollo della Silicon Valley Bank. E nel 2009 la Banca centrale insieme al dipartimento del Tesoro, aveva iniziato il Troubled Asset Relief Program, il piano di ristrutturazione e salvataggio delle banche dopo la crisi del 2008 di Lehman Brothers. Sullo sfondo ci sono le antipatie di Trump nei confronti di Powell, in uno scontro che va avanti da mesi: il presidente americano chiede a Powell, da lui nominato alla guida della Fed, di aumentare il taglio dei tassi di interesse. Al contrario la Fed preferisce aspettare e andare avanti con il suo piano che quest'anno prevede tra i due e i tre ribassi. Il motivo è semplice: in un momento di incertezza è impensabile diminuire il costo del denaro ancora di più. Ma nonostante Powell la settimana scorsa abbia detto di «non avere alcuna fretta» di velocizzare il piano di tagli, gli investitori scommettono che la Fed voglia fare tagli più aggressivi in seguito al disastro provocato dalle tariffe. In questo momento ci sarebbe il 44% di possibilità che si proceda con un ribasso già nella riunione del 6-7 maggio. Un rialzo del 14% rispetto alla settimana scorsa. «Il nostro obbligo è mantenere le aspettative di inflazione a lungo termine ben ancorate e assicurarci che un aumento una tantum del livello dei prezzi non diventi un problema di inflazione continuo», ha detto Powell venerdì scorso. Il mandato della Fed infatti include due obiettivi: promuovere un mercato del lavoro sano e mantenere un'inflazione bassa e stabile.

INCONTRO A PORTE CHIUSE PREOCCUPAZIONI SULLA TENUTA DELL'ECONOMIA E GLI ANALISTI PREVEDONO MOSSE SUL COSTO DEL DENARO

LE RASSICURAZIONI

Scott Bessent, segretario al Tesoro, ha tentato di minimizzare la possibilità di una recessione, dichiarando domenica a NBC che si verificherà solo un «processo di aggiustamento». Gli economisti di Wall Street mostrano invece un atteggiamento decisamente più cupo. Molti hanno notevolmente aumentato le loro stime sulla probabilità di una recessione, insieme alle previsioni sull'inflazione. Temono che i dazi imposti da Trump, che funzionano come una tassa sulle importazioni, finiranno per ridurre drasticamente la spesa dei consumatori, comprimere i margini di profitto delle aziende e potenzialmente causare licenziamenti che potrebbero spingere il tasso di disoccupazione oltre il 5%. Numerosi economisti di questo gruppo prevedono che la Fed ridurrà velocemente i tassi d'interesse di conseguenza, con possibili interventi già a partire da giugno. I mercati dei futures sui fondi federali indicano aspettative ancora più drastiche, prevedendo ben cinque riduzioni da un quarto di punto percentuale entro la fine dell'anno in corso. Ma ci sono rischi credibili per queste previsioni. Quello prevalente è che lo shock inflazionistico sarà semplicemente troppo forte perché la Fed possa ignorarlo entro l'estate. E quindi non riuscirà ad accontentare Trump e i mercati iniziando subito il programma di riduzioni più aggressive.

Angelo Paura

Passanti per le vie di Shanghai mentre i maxi schermi rilanciano l'andamento dei listini di Borsa. Donald Trump ha dichiarato una guerra senza quartiere a Pechino sui dazi, annunciando la volontà di trattare con chiunque eccetto le autorità cinesi. Anzi, ha dichiarato l'intenzione di colpire la Cina con altre tariffe

Trump apre ai negoziati «L'Ue compri più energia E alla Cina tariffe del 50%»

▶Il presidente Usa non cede nonostante l'appello di banchieri, imprenditori e analisti: «È una rivoluzione lenta, serve pazienza». Ultimatum a Pechino: cancelli le ritorsioni

LA GIORNATA

NEW YORK La Casa Bianca l'ha definita «una notizia falsa», smentendo la possibilità che Donald Trump fosse intenzionato a posticipare i dazi di 90 giorni, come hanno scritto Cnbc e Reuters per alcuni minuti, citando un'informazione non verificata attribuita al consigliere economico Kevin Hassett. Ma nonostante la notizia sia impossibile da verificare, il fatto che circolino queste voci mostra come l'amministrazione americana si trovi in un momento di confusione, travolta da un crollo dei mercati che non si vedeva dal 2020, quando Wall Street era stata affossata dalla pandemia. E sempre in queste ore, mentre aumenta il numero di banchieri, imprenditori ed economisti che chiede al presidente di ripensarci, lui non sembra sia intenzionato a tornare indietro. Anzi, ha minacciato nuove tariffe del 50% a partire da domani se la Cina non toglierà i dazi del 34% che ha deciso di imporre in risposta alla stessa percentuale che gli Stati Uniti hanno annunciato mercoledì scorso contro Pechino. «Inoltre tutte le discussioni con la Cina per la richiesta che ci ha fatto di un incontro con noi sono cancellate. I negoziati con altri Paesi che ci hanno chiesto incontri si faranno immediatamente», ha scritto Trump su Truth nella tarda mattinata di ieri. Per poi cambiare versione: «Parleremo con la Cina, ho una grande relazione con Xi, speriamo che rimanga». Dall'inizio della giornata aveva ripetuto sul suo social che è importante avere pazienza e che si tratta di una rivoluzione lenta.

GLI ANALISTI

Per ora la maggior parte degli analisti crede che la scelta di Trump sia irresponsabile e rischi di portare verso una guerra commerciale e, in futuro, verso una recessione. Nel frattempo ci sono i mercati, che ieri hanno continuato con rialzi e ribassi, ma hanno soprattutto mostrato di essere privi di direzione: per Wall Street il problema principale di questo gioco è il clima di incertezza che gli Stati Uniti stanno creando all'interno del Paese e nel mondo. Guardando i dati, rimbalzi e cambi di direzione di questo tipo non succedono spesso: sono avvenuti nel 2000 nel corso della dot-com bubble e poi tra il 2008 e il 2009 nel corso della crisi dei mutui subprime, che ha portato a una recessione. Anche il petrolio ha toccato i minimi dell'aprile 2021 sotto quota 60 dollari al barile, mentre i Bitcoin viaggiano ai minimi del novembre 2024. Allo stesso tempo, nonostante Trump non sembri intenzionato a cambiare strategia, sembra esserci sempre meno fiducia nel progetto dell'amministrazione che prevede la distruzione dei rapporti commerciali scritti negli ultimi 80 anni, a partire dagli accordi di Bretton Woods del 1944, quando sono nati il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale. La Casa Bianca continua a chiedere pazienza, ma sempre ieri ha dato un segnale molto chiaro: la Cina deve cambiare atteggiamento. E come effetto dei dazi americani nei prossimi mesi i prodotti cinesi invaderanno gli altri mercati. Le banche di Stato di Pechino hanno prestato altri 1.900 miliardi di dollari per costruire o rinnovare migliaia di fabbriche che porteranno alla produzione di merce in abbondanza che dovrà essere esportata. Al contrario di Washington, Pechino ha dato segnali di apertura nel corso del fine settimana. Il People's Daily, la voce del partito comunista cinese, ha scritto che i funzionari del governo sono pronti a dialogare con Trump, anche se «il cielo non ha limiti»: la Cina può sopravvivere a questi dazi trovando nuovi mercati e partner con i quali collaborare.

SEGNALI DI DISTENSIONE DA XI: «SIAMO PRONTI AL DIALOGO» MA INTANTO CERCA NUOVI PARTNER

LE OFFERTE

Anche se già diversi Paesi si sarebbero avvicinati alla corte di Trump per cercare di trovare un accordo, Peter Navarro, consigliere economico della Casa Bianca e principale sostenitore dei dazi, ha detto che le offerte sono insufficienti. Il presidente ha parlato anche della Ue: «È stata creata per danneggiare gli Usa» sul fronte commerciale, «dovrà comprare energia da noi, il commercio con la Ue deve essere equo». La Casa Bianca, infine, ha ricordato che Trump vuole porre un veto sul tentativo del Senato di bloccare le sue tariffe: i senatori democratici, con l'aiuto di alcuni repubblicani, vogliono approvare una legge che obbligherebbe il presidente ha chiedere l'approvazione al Congresso dei dazi entro 60 giorni dalla decisione, altrimenti decadrebbero. Una parte dei repubblicani sta iniziando a ribellarsi a Trump e teme che questa scommessa sia troppo rischiosa e possa mettere in crisi non solo l'economia, ma anche il partito, in vista delle elezioni di Midterm del 2026. Infine, ieri il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, in visita alla Casa Bianca, ha detto che eliminerà le barriere commerciali con gli Stati Uniti e che la stessa cosa dovrebbero fare tutti i Paesi. «Apprezzo la sua posizione, ci hanno sfruttato per anni e non può succedere ancora», ha detto Trump, confermando ancora una volta di non volersi fermare: «Queste tariffe possono essere permanenti o possono anche aprirsi i negoziati. Dipende, noi vogliamo degli accordi che siano a favore degli Stati Uniti».

Angelo Paura

Mercato libero, Musk si smarca da Donald E dopo il video la Casa Bianca lo attacca

LA POLEMICA

NEW YORK Pur essendo l'uomo più ricco del mondo, anche Elon Musk inizia a sentire il colpo: dalla guerra commerciale globale lanciata da Trump il 2 aprile, il suo patrimonio- a sentire Blomberg - ha già perso più di 30 miliardi di dollari. E il portafoglio non è l'unico a soffrire: Tesla è in caduta sia in Borsa che nelle vendite. Era quindi inevitabile che il miliardario abbandonasse temporaneamente il ruolo di stretto collaboratore del presidente americano, per difendere gli interessi delle sue aziende, facendosi indirettamente portavoce del malcontento di Big Tech che a causa dei dazi ha già perso miliardi di dollari di capitalizzazione.

Nessun faccia a faccia con Trump, ma il patron di Tesla, X e Space X negli ultimi giorni si è comunque distanziato dalle posizioni della Casa Bianca in diverse occasioni. Ieri, nel suo account personale, senza aggiungere alcun commento, ha pubblicato un video dell'economista premio Nobel Milton Friedman, critico dei dazi reciproci e sostenitore del libero commercio.

ALLEATO? Elon Musk patron di X e consigliere di Donald Trump

In questo filmato, che ha raggiunto in poche ore milioni di visualizzazioni, l'economista, usando come esempio una matita, spiega perché l'assenza di barriere migliori la vita di tutti. In meno di due minuti racconta come sia servita la collaborazione di migliaia di persone per costruire quell'oggetto, acquistabile in edicola per "una somma irrisoria". Friedman, morto nel 2006, elenca una realtà semplice ma invisibile per molti: il legno proviene da uno stato americano, tagliato con una sega d'acciaio; la punta da una miniera sudamericana, e così via. È stata la "magia del sistema dei prezzi" a far cooperare queste persone, dice, rimarcando come "il funzionamento del libero mercato sia essenziale" anche per "favorire l'armonia e la pace tra i popoli".

IL MAGNATE PIÙ VICINO AL PRESIDENTE SI ALLINEA AI LEADER DELLE BIG TECH LA REPLICA: «È SOLO UN ASSEMBLATORE DI AUTO»

SCONTRO

Insomma, a buon intenditore poche parole. Se ieri Musk si è limitato a condividere le immagini, nel fine settimana aveva espresso, durante un videocollegamento con il congresso della Lega di Matteo Salvini, la speranza di avere in futuro una situazione di zero dazi tra Stati Uniti e Europa. Dichiarazioni in netta contrapposizione con le politiche commerciali protezionistiche di Trump. A criticare il miliardario- che in questi mesi è stato sicuramente l'uomo più in vista con i controversi tagli al settore pubblico voluti dal suo Doge, l'ufficio per l'Efficienza di governo- è stato Peter Navarro. Il consigliere commerciale di Trump, figura centrale nell'architettura dei dazi, ha minimizzato il commento di Musk, definito interessato, in quanto è "un uomo dell'auto" che quindi "vuole pezzi stranieri a basso costo".

Non è solo Musk però ad alzare il sopracciglio. Anche i CEO di tutte le più grandi compagnie tecnologiche sono preoccupati per le grosse perdite in borsa, nonostante ieri per alcune si siano registrati rialzi, e soprattutto per i colpi alla supply chain (Apple potrebbe essere tra le più colpite). È assolutamente condiviso nella comunità il rifiuto dei dazi, in quanto le loro aziende rischiano di pagare il prezzo più grosso, perché molta della produzione avviene all'estero e sono quindi fortemente dipendenti, ad esempio per quanto riguarda i chip informatici, da paesi come Cina , India e Taiwan. Inoltre, come ha ricordato il Washington Post, i "magnifici 7", che guidano il settore diventeranno il bersaglio di tariffe ad hoc studiate dai partner commerciali Usa, come ritorsione.

Senza cercare intermediari, un gruppo di leader del settore si sarebbe recato nel fine settimana a Mar-a-Lago, nella residenza di Trump in Florida, per esprimere al presidente le preoccupazioni diffuse per l'andamento dei mercati. A riferirlo è stata la giornalista, grande esperta di Silicon Valley, Kara Swisher.

Donatella Mulvoni

Il vertice in Lussemburgo

Bruxelles grazia il whiskey I 27 divisi sul bazooka anti-Usa

▶Il primo pacchetto di contromosse della Ue verrà ratificato domani, il secondo scatta dal 15 maggio
L'Italia (ed altri) contrari ad utilizzare le mosse contro la coercizione dei prodotti adottata dagli States

LA GIORNATA

BRUXELLES Si comincia in maniera chirurgica. Dalla reazione (in due tempi) ai dazi su acciaio, alluminio e derivati, i primi adottati da Donald Trump ormai un mese fa. L'Ue approverà domani, nel corso di una riunione tra la Commissione e gli sherpa dei governi dei 27, la prima lista di importazioni americane colpite dai contro-dazi. L'aliquota, stando a un documento riservato che la Commissione ha condiviso ieri sera con i Paesi Ue, dovrebbe essere del 25%, la stessa della sovrattassa Usa a cui l'Unione vuole rispondere con questa prima controffensiva. Che ieri ha ricevuto un via libera politico di fatto dai ministri degli Esteri e del Commercio (per l'Italia era presente Antonio Tajani) riuniti in via straordinaria a Lussemburgo per il primo faccia a faccia da quando Trump ha cominciato a far fioccare tariffe in giro per il mondo.

PRIMA TRANCHE

Il primo lotto è, in realtà, la riattivazione di alcune misure del 2018, ai tempi della prima contesa con Trump, e successivamente congelate in una tregua negoziata con Joe Biden: riguardano beni iconici come le motociclette Harley-Davidson, i jeans Levi's o gli yacht, per un volume d'affari di qualche miliardo di euro, ed entreranno in vigore e saranno riscossi a partire dal 15 aprile. Per la seconda, e più sostanziosa, metà dell'elenco (circa 18 miliardi), invece, bisognerà aspettare il 15 maggio, in conformità con la procedura prevista dal Wto; ma su alcune categorie (come soia e mandorle) l'opzione è il 1° dicembre, secondo quanto anticipato da Reuters. Tante finestre temporali per dare, ancora, qualche margine alle trattative che continueranno in parallelo per andare in porto, ma «un rinvio è impossibile», ha detto il commissario al Commercio Maroš Šefčovič, in risposta a una domanda sulla cautela supplementare e sull'eventualità di un posticipo che erano stata evocate poco prima da Tajani.

Per i dazi del 25% sull'automotive e, ancor di più, per la lenzuolata del 20% su quasi tutto l'import, bisognerà invece aspettare: la risposta Ue vuole essere «ben calibrata», unitaria e non fornire assist alla Casa Bianca per andare in contropiede e inizia un'escalation commerciale. La lista è stata oggetto di un minuzioso lavoro in queste settimane: parola d'ordine, colpire lì dove può far male e arrecare danno ai settori produttivi Usa e non a quelli Ue. Come? Mettendo nel mirino merci simbolo delle roccaforti repubblicane, così da esercitare pressione sugli eletti di quegli Stati al Congresso, ma che siano al tempo stesso facilmente rimpiazzabili. Ad esempio proprio la soia, piatto forte della Louisiana dello speaker della Camera Mike Johnson: è vero che quella americana rappresenta un quarto di ciò che gli allevatori Ue impiegano come mangime per il bestiame, ma si può ottenere a prezzi vantaggiosi anche dal Brasile, ragiona un alto funzionario Ue a conoscenza del dossier. Tra le altre merci finite nell'elenco ci sono diamanti, uova, pollame e salsicce. Ma a pesare (e non poco) sono anche i beni depennati: bourbon, vino e formaggi. Su pressing italo-francese, il whiskey in particolare era stato il motivo per cui il lotto di contromisure del 2018, che avrebbe automaticamente preso effetto il 1° aprile, è stato rinviato di due settimane: Trump, infatti, aveva minacciato contro-dazi fino al 200% sul vino. Il valore economico della risposta scende così al di sotto di 26 miliardi, cioè il valore proposto un mese fa dalla Commissione per controbilanciare le sovrattasse sull'import siderurgico.

L'iter che si segue per l'ok ai dazi è particolare, a conferma del fatto che in materia commerciale è la Commissione a dare le carte, e gli Stati Ue sono solo al traino. Per dare luce verde alla lista basta che non vi si opponga una maggioranza qualificata di Paesi (ne servono minimo 15, in rappresentanza di almeno il 65% della popolazione Ue). Discorso decisamente diverso, invece, per gli altri strumenti nell'arsenale Ue. Cioè tutte quelle «opzioni che rimangono sul tavolo», che Bruxelles è determinata a usare come leva negoziale. Come lo strumento anti-coercizione, cioè l'Apocalisse commerciale, che Bruxelles potrebbe attivare per la prima volta.

DIALOGO Il ministro degli Esteri Antonio Tajani con il commissario al Commercio Maros Sefcovic

APOCALISSE COMMERCIALE

Si tratta di un regolamento del 2023 pensato per dotare l'Ue della capacità di affrontare le offensive commerciali realizzate da quei Paesi che usano la leva degli scambi nel tentativo di esercitare pressioni politiche: oltre ai contro-dazi, consentirebbe di limitare la partecipazione delle aziende Usa alle gare d'appalto nell'Ue, gli investimenti americani e pure i diritti di proprietà intellettuale, il che vorrebbe dire prendere di mira i servizi (dove Washington gode di un forte vantaggio) e le Big Tech tanto care al tycoon-presidente. Ma per renderlo operativo si applicano le regole consuete: per stopparlo, insomma, non serve una super-maggioranza di blocco ma basta la solita minoranza composta da almeno quattro Stati membri. Se la Francia è convinta che «dobbiamo dimostrare cosa siamo capaci di fare in termini di rappresaglia, anche aggressiva» e la Germania pensa che «gli Usa rischiano la recessione, non resisteranno a lungo», Paesi come Italia, Polonia e Irlanda sono molto più cauti. Preoccupata dal maxi-afflusso nell'Ue delle merci straniere a basso prezzo (anzitutto quelle cinesi) che cercheranno nuovi mercati su cui approdare, la Commissione ieri ha annunciato la creazione di una task force che sorveglierà i volumi delle importazioni: farà scattare l'allarme non appena vedrà aumenti sospetti.

Gabriele Rosana

Zona no dazi? Washington boccia il piano von der Leyen

IL RETROSCENA

BRUXELLES Dazi zero su automobili, farmaci, prodotti chimici e macchinari industriali su entrambe le sponde dell'Atlantico. È l'offerta che l'Unione europea ha fatto agli Stati Uniti nella speranza di riuscire a bloccare sul nascere i rischi di una guerra commerciale tra le due sponde dell'Atlantico. La risposta? Picche, perlomeno per il momento. Eppure, «sarebbe l'esito migliore per tutti», ha sintetizzato con una nota di amarezza il commissario Ue al Commercio Maroš Šefčovič, al termine della riunione dei ministri dei 27 Stati Ue a Lussemburgo, la prima con al centro la stangata trumpiana. «Magari non ora, ma spero che nel futuro potremo tornare a discuterne. Fino ad ora, nonostante aperture e sforzi, non abbiamo visto un reale impegno» da parte americana, ha aggiunto lo slovacco, negoziatore in capo con Washington. «Ridurre i dazi da entrambe le parti è l'approccio che adottiamo con tutti i nostri partner ed è il messaggio che abbiamo condiviso anche con l'amministrazione Trump, pure prima del 2 aprile», ha precisato a sera un portavoce dell'esecutivo Ue, con riferimento alla tempistica dell'offerta europea, rinnovata alla vigilia del "Liberation Day" durante il quale il presidente americano ha svelato la stangata del 20%. L'Ue applica, ad esempio, un dazio del 10% alle vetture americane. «La nostra offerta rimane sul tavolo; siamo sempre pronti a concludere un buon affare», aveva scandito qualche minuto prima da Bruxelles la presidente Ursula von der Leyen.

LA TRATTATIVA

La proposta dei dazi zero sui prodotti industriali Šefčovič l'aveva recapitata alle controparti a stelle e strisce Howard Lutnick e Jamieson Greer già a metà febbraio, in occasione del suo primo viaggio negli Usa, quando l'offensiva commerciale a stelle e strisce era solo all'orizzonte. Combinato con le parole intrise di realpolitik del commissario, il fatto che Bruxelles si sia determinata adesso a svelare l'asso nella manica del suo negoziato con Washington è visto come la certificazione che quella strada è, per ora, impraticabile. Oltretutto, i colloqui sono stati solo con le figure di secondo piano dell'amministrazione, e non con Trump stesso o il suo cerchio magico, di cui fa parte l'ideologo dei dazi Peter Navarro. Ma Bruxelles «non aspetterà all'infinito», e infatti si prepara a mettere mano al suo arsenale per colpire gli Usa. Cercando un compromesso equilibrato tra i 27, senza esporre eccessivamente uno Stato o un settore produttivo.

«La Casa Bianca provoca uno shock per far acquistare debito pubblico»

L'ANALISI

La crisi finanziaria del momento, confrontata con le precedenti, tra il 2000 e il 2020, viene definita da "shock economy", concetto attinto da un saggio canadese in riferimento a una dinamica precisa: l'utilizzo di crisi improvvise, economiche, politiche, militari o naturali, per introdurre riforme economiche radicali e spesso impopolari, che, in condizioni di normalità, incontrerebbero resistenza da parte dell'opinione pubblica. Questo tsunami montato da Trump con i dazi reciproci e unilaterali perché nasce? Tra le varie analisi e interpretazioni, ieri Azimut in uno studio ha cercato di dare una risposta alla domanda fondamentale: qual è il problema principale degli Stati Uniti? Il problema sono «il debito ed il deficit di bilancio, il primo è pari a 28.27 trilioni di dollari (Usd) e si confronta con un pil del 2024 a 23.54 trilioni di Usd», si legge nel documento che offre una chiave originale. Questo rapporto è in continua crescita in funzione «dell'incremento del deficit di bilancio, che è pari a circa il 7% del pil americano». Il debito americano ha tra i maggiori detentori il Giappone e la Cina. Il fatto di trovarsi nelle mani di pochi creditori presenta «il rischio enorme che gli investitori non vogliano più comprare il debito pubblico americano. Questo rischio è tangibile? Sì, perché per gli investitori giapponesi potrebbe non risultare più conveniente investire in Treasury americani», spiegano gli analisti di Azimut. Man mano che la Banca Centrale giapponese alza i tassi di interesse, gli investitori giapponesi potrebbero ritenere più conveniente investire nei bond nipponici.

REPORT DI AZIMUT: «TRUMP CHIEDERÀ ALLE CONTROPARTI DI IMPEGNARSI AD ACQUISTARE I TITOLI AMERICANI»

Secondo il gruppo finanziario fondato da Pietro Giuliani «il calo dello Yen contro Usd, realizzato negli ultimi anni, aveva reso interessante l'implementazione di un carry trade (prestito in Yen per investire in Usd), che consentiva di lucrare sia sul differenziale dei tassi sia sull'apprezzamento del dollaro. Negli ultimi trimestri la situazione è cambiata. Lo Yen ha iniziato a rafforzarsi in modo stabile contro il dollaro, portando molti operatori a smontare il carry trade. Questo processo ha portato lo Yen a rafforzarsi ulteriormente, alimentando il rimpatrio». La Cina aveva già da tempo ridotto gli investimenti in Treasury americani e recentemente ha sostituito gli investimenti in Treasury con massicci acquisti di oro. In questo modo la Cina rimane "lunga di dollaro americano" senza finanziare il debito pubblico Usa.

LA PROVOCAZIONE

«Qui il problema di Trump inizia a diventare importante, dovendosi inventare un modo per costringere il mondo ad investire in Treasury Usa»: è questo il punto-chiave della ricostruzione, perché, per farlo, l'amministrazione Usa ha creato lo "shock finanziario, diffondendo la paura a livello globale, spingendo intere economie verso la recessione e indebolendo le controparti commerciali».

Il 2 aprile è stata varata una «lista di tariffe, calcolate con una formula arbitraria, che porta i partner commerciali a pensare di avere a che fare con un pazzo scatenato», è il comune sentire. La formula, dei dazi reciproci, «non ha alcun senso dal punto di vista economico e nulla ha a che vedere con la reciprocità». Per Azimut «è solo una provocazione, cioè una parte di una strategia negoziale ben definita. Trump e Bessent sanno dove vogliono arrivare e puntano a un crollo dei mercati per definire una strategia commerciale basata sulla shock economy».

«L'AMMINISTRAZIONE SI È INVENTATA UNA MODALITÀ PER COSTRINGERE IL MONDO A DARE UNA MANO»

Mentre tutto il mondo si agita per uno scenario recessivo, Trump e Bessent rimangono fiduciosi, fermi nel loro piano e prendono tempo. «Emettono bond a tassi più bassi, proprio perché nel frattempo "il mercato" corre a comprare Treasury impaurito dalle discese dei mercati».

L'analisi di Azimut diventa stringente. «A quel punto scatta la fase due del processo, delle negoziazioni, che non verteranno sulle tariffe, ma sull'acquisto del debito pubblico Usa. In pratica, Trump chiederà alle controparti se intendono "impegnarsi" ad acquistare debito pubblico Usa, con scadenze molto lunghe o per periodi molto lunghi, per un ammontare tale da poter finanziare la crescita futura». Intanto la Fed avrà tagliato i tassi di interesse per fronteggiare una crisi economica dura, e «gli investitori soffriranno per il tempo necessario per fare in modo che il "piano da shock economy" vada in porto».

Rosario Dimito

I PUNTI

1
L'annuncio dei dazi
Donald Trump ha annunciato i dazi al 25% per alluminio, acciaio e auto importate dall'Ue e del 20% sulle importazioni degli altri prodotti europei negli Stati Uniti

2
La risposta europea
L'Ue offre la sua disponibilità a dialogare con Trump, ma al tempo stesso si dichiara pronta a rispondere ai dazi con un pacchetto di contromisure da circa 26miliardi

3
Il pacchetto di "controrisposta" Ue
La Commissione Ue, spinta dalla Francia, prepara un pacchetto che vada ben oltre le tariffe e comprenda l'attivazione del cosiddetto strumento anti coercizione

4
La visione italiana
Giorgia Meloni, anche se cosidera «un errore» i dazi americani, è contraria alle contromisure europee e spinge l'Ue ad aprire un dialogo con la Casa Bianca

Il piano per le imprese: fino a 10 miliardi di aiuti L'ipotesi dei fondi Pnrr

▶Il vertice a Palazzo Chigi tra la premier, i leader e i ministri interessati: lo studio dei settori più colpiti. Meloni: no somme a pioggia. Oggi l'incontro con le categorie

LA STRATEGIA

ROMA Un'ora e mezzo vis-a-vis. Là fuori un altro lunedì nero per le Borse, lo spauracchio dei dazi imposti da Donald Trump contro l'Ue che si allarga a macchia d'olio, le imprese italiane in cerca di risposte e rassicurazioni. Dentro Palazzo Chigi Giorgia Meloni riunisce la "task force" sui dazi, al lavoro per trovare una via d'uscita dalla tempesta commerciale tra Europa e Stati Uniti. Mentre la diplomazia si mette in moto - ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha visto il Commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic e a metà aprile la premier sarà alla Casa Bianca - il governo studia misure a sostegno delle filiere a rischio.

LE IPOTESI ALLO STUDIO

Sei miliardi di euro: è il "tesoretto" che si potrebbe mettere da parte in futuro per investirlo al bisogno in misure a supporto dei comparti nel mirino degli Stati Uniti. Ricavato da una rimodulazione dei fondi Pnrr finora non impiegati e che con ogni probabilità non si impiegheranno da qui al giugno del 2026, scadenza indicata dalla Commissione europea per spendere le risorse del Recovery. Il piano per ora solo abbozzato a matita e illustrato dal ministro delle Imprese Adolfo Urso insieme al ministro agli Affari Ue Tommaso Foti - al vertice erano presenti anche Matteo Salvini e il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti, Francesco Lollobrigida e Alfredo Mantovano - passa da una revisione di alcuni progetti Pnrr che camminano da mesi su un binario (quasi) morto. È il caso dei fondi per la transizione 5.0, rimasti per buona parte non impegnati: su 6,3 miliardi di euro assegnati solo 700 milioni sono stati effettivamente spesi. Ecco, un'ipotesi - di cui si è discusso nella riunione della task force ieri guidata dalla premier - è spostare quelle risorse, previa via libera dell'Ue, sul capitolo dei fondi di coesione e dunque destinarle ai comparti più in difficoltà, quello agricolo in testa, sotto forma di incentivi. Stando alle stime più ottimiste, dalla rimodulazione dei progetti Pnrr si potrebbe ricavare una dotazione fino a 10 miliardi di euro da impegnare in misure a sostegno delle imprese qualora la guerra dei dazi dovesse aggravarsi. Parola d'ordine prudenza, però. L'idea di ritoccare il Recovery infatti non convince tutti. Se non altro per i tempi: per ogni euro spostato serve un semaforo verde della Commissione, ha fatto notare la stessa premier. Decisa a frenare l' "effetto panico" così come qualunque ipotesi di "fondi a pioggia" del governo: vuole che la spesa sia rendicontata e possibilmente non ritoccare la struttura del piano di ripresa italiano. Poi c'è una questione squisitamente politica. Meloni è fiduciosa che esista un margine per trattare con Trump, che vedrà nello Studio Ovale la prossima settimana per il primo bilaterale ufficiale. Calma e gesso, dunque. «È stato ribadito che una "guerra commerciale" non avvantaggerebbe nessuno, né l'Unione Europea né gli Stati Uniti - recita la nota al termine del vertice - È emersa la necessità di affrontare il tema con determinazione e pragmatismo, perché ogni allarmismo rischia di causare danni ben maggiori di quelli strettamente connessi con i dazi».

Oggi la premier incontrerà a Palazzo Chigi una delegazione delle imprese. Sembra esclusa, ad ora, l'ipotesi inizialmente ventilata di un decreto ad hoc. Mentre la Farnesina studierà garanzie su misura di Sace e Simest per incentivare l'export delle aziende tricolori anche in mercati finora non centrali nella mappa commerciale italiana e ora indicati come snodi chiave dalla strategia italiana per l'export. Tajani, che nei prossimi giorni partirà alla volta dell'India e del Giappone, ha informato la premier e la task force del suo incontro con Sefcovic al Consiglio affari commerciali ieri, il secondo vis-a-vis in una settimana. Con qualche notizia incoraggiante.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

LA MEDIAZIONE IN UE

Nella lista di settori americani da colpire con i contro-dazi che l'Ue approverà stamattina sono state accolte alcune delle richieste

L'IDEA È QUELLA DI UTILIZZARE I 6,3 MILIARDI DELLA TRANSIZIONE 5.0 LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: EVITARE GUERRE COMMERCIALI

italiane. Una pesa più delle altre: la Commissione non colpirà il prossimo 15 aprile il whiskey americano con le nuove tariffe così scongiurando un ulteriore accanimento dell'amministrazione Trump contro i vini francesi e italiani. Un passo alla volta. Meloni chiede cautela, niente annunci vuoti. Ieri ha preso atto con sorpresa e una certa soddisfazione della giravolta di Elon Musk, che su X ha postato un video di Milton Friedman contro la politica dei dazi, caduto da cavallo sulla via del liberismo. E a tutti ribadisce che «l'obiettivo è zero dazi tra Europa e Stati Uniti».

Francesco Bechis

Il mini-vertice tra Meloni e i vice: la crisi dei listini può favorire le intese

IL RETROSCENA

ROMA Qualche minuto appena, tanto che l'atteso vertice a tre si trasforma in una mini riunione. Rapida, ma meglio di niente. Al termine della task force sui dazi convocata a Palazzo Chigi alla vigilia dell'incontro con le imprese, Giorgia Meloni si ferma brevemente a fare il punto con i suoi due vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini. Il leader della Lega, fresco di riconferma a leader del partito, ha pochi minuti per raggiungere via Teulada - ad attenderlo Bruno Vespa negli studi di "Cinque minuti" -, e tempo per affrontare i tanti dossier sul tavolo non ce n'è: i tre torneranno a vedersi a breve per fare il punto e tracciare la rotta. Ma lo spazio per condividere la preoccupazione sui dazi, con Piazza Affari in caduta libera e le imprese sull'orlo di una crisi di nervi, è una priorità, così Meloni e i suoi si confrontano brevemente sulla situazione. Mettendo in ghiacciaia i contrasti tra i due vice, ormai pane quotidiano per il governo. Silenziata, nei pochi minuti di confronto, anche l'offensiva di Salvini e della Lega sul Viminale, con Matteo Piantedosi finito ancora una volta nel mirino di via Bellerio.

La speranza, ai piani alti di Palazzo Chigi, è che superato il giro di boa del congresso Salvini abbassi i toni. Consapevole oltretutto che per la premier non c'è alcun cambio di casacca all'orizzonte: l'obiettivo resta quello di arrivare al termine della corsa con la stessa squadra di governo. Tanto più che il responsabile del Viminale gode della sua fiducia e non è mai stato messo in discussione. Ma di tempo per affrontare le fibrillazioni interne non ce n'è, tanto più che Meloni è decisa per ora a lasciarsi alle spalle frizioni e dissidi, concentrata sullo tsunami che ha travolto i mercati. E sull'imminente viaggio a Washington, quando sarà chiamata ad affrontare l'imprevedibile Donald Trump. Un azzardo, che la premier ha deciso di giocare, anche perché all'interno del governo è forte la sensazione che si stia aprendo lo spazio per una negoziazione fra le due sponde dell'Atlantico. L'sos arriva forte e chiaro dalla reazione scomposta dei mercati, in profondo rosso ovunque. Mentre negli Stati Uniti monta la protesta contro le scelte protezionistiche del presidente, contrastate anche da Elon Musk, che su X mostra la matita di Milton Friedman quasi fosse una penna rossa. E in Europa c'è «una posizione maggioritaria per avanzare una trattativa», ha spiegato Tajani, reduce dal summit a Lussemburgo dove, ha assicurato, «non è stata messa sul tavolo» la risposta muscolare proposta dalla Francia. Certo, non è stata accolta nemmeno la proposta italiana di posticipare di un paio di settimane le contromisure al via dal 15 aprile, richiesta che rispecchia in pieno la strategia Meloni del no al muro contro muro con l'America. Ma la scelta di Bruxelles di non inserire il whisky americano nella lista dei prodotti oggetto di contro-dazi europei viene visto come un ottimo risultato, che la premier è pronta a rivendicare nello Studio Ovale.

IL BREVE COLLOQUIO DELLA PREMIER CON SALVINI E TAJANI: VERSO WASHINGTON L'ATTESA PER CAPIRE LE REAZIONI DEI MERCATI

LO SPIRAGLIO CINESE

Altro spiraglio a cui Meloni guarda con fiducia - anche se parlare di ottimismo di questi tempi suona come un'iperbole -, è quello aperto dell'escalation della guerra dei dazi tra Usa e Cina. Non tendere la mano all'Ue, il ragionamento che la presidente del Consiglio è pronta ad avanzare al tavolo con il tycoon, finirebbe per agevolare il Gigante asiatico, con il rischio che il mercato europeo venga sommerso da prodotti "made in China" più di quanto non sia già. A tutto danno - aspetto da non sottovalutare - del sodalizio fondato sui valori occidentali sedimentati tra le due sponde dell'Oceano. Che Meloni è pronta a far valere nel bilaterale con The Donald, anche rivendicando il ruolo dell'Italia in Europa, lo sforzo costante per tenere agganciati gli States. Al costo di uscire fuori dallo spartito, muovendo critiche puntute a Bruxelles. Come quelle mosse in queste ore, nel mirino le «miopi regole del Green deal» ma anche un patto di stabilità da sempre inviso al governo. Con l'occhio strizzato a Trump l'imprevedibile, sperando che sforbici quel +20% che ha mandato nel panico le borse del Vecchio Continente. Affondandole.

Ieri a Palazzo Chigi riunione sui dazi: con la premier Meloni, i vice Tajani e Salvini, i ministri Giorgetti, Urso, Lollobrigida e Foti, il sottosegretario alla Presidenza Mantovano

LA LEADER FDI MANTIENE LA LINEA DELL'ATTESA MA ALLA CASA BIANCA RIVENDICHERÀ IL RUOLO AVUTO DALL'ITALIA NELLE CONTROMOSSE UE

Ileana Sciarra

vinitaly

Il dibattito in Fiera a Verona

Vinitaly, nuovi mercati per compensare gli Usa ed evitare le ritorsioni

▶Tajani: «Inutili le rappresaglie, sono in gioco 8 miliardi di export». Il commissario Ue all'Agricoltura, Hansen: «Dialoghiamo con altri Paesi». Lollobrigida: «Nuove etichette»

LA RASSEGNA

dal nostro inviato

VERONA No a dazi sul whisky americano per evitare ritorsioni ulteriori di Trump sul vino dopo le tariffe doganali al 20% appena annunciate, sì a politiche mirate per i produttori stando ben attenti a non incorrere nel rischio di aiuti di Stato. Il ministro degli esteri e vice premier Antonio Tajani nel giorno del vertice a Lussemburgo dei ministri del commercio europei sceglie di collegarsi direttamente col Vinitaly di Verona in una pausa dei lavori Ue per rassicurare i produttori italiani: «Probabilmente il Consiglio Europeo sceglierà di scongelare una vecchia lista di prodotti americani da sanzionare con l'aumento dei dazi che scatterà il 15 aprile. Riteniamo che non debba essere inserito il whisky per non portare a dazi più forti sul vino». Inutile fare rappresaglie quando in gioco ci sono 8 miliardi di export italiano, poco meno di due miliardi solo nel vino, 600 milioni di Prosecco a fronte di un import per 1,3 miliardi.

Tajani avrebbe forse addirittura preferito anche non applicare nuovi dazi ma la compattezza Ue è importante, soprattutto in questa fase di grande incertezza e tensione con gli Usa, con Trump che aveva minacciato tariffe addirittura del 200% sul vino europeo. «C'è grande unità a livello europeo per evitare che ogni Stato tratti per sé – afferma il ministro degli Esteri -. Mi pare ci sia convergenza anche da parte della Commissione Ue sulla necessità assoluta di non scatenare una guerra commerciale. La speranza è quella di arrivare a zero dazi Usa e zero Ue, per dar vita a un grande spazio economico libero di mercato Ue-Usa per favorire la crescita dell'economia».

Tajani si è poi detto favorevole a politiche di sostegno per i produttori italiani penalizzati dai nuovi dazi Usa, stando però ben attenti «a non varare provvedimenti che possano configurarsi come aiuti di Stato. È un lavoro in corso, io sarei favorevole a un piano di aiuti tipo Recovery Plan», varato dopo il Covid a livello europeo. Il ministro ha anche annunciato un nuovo piano per cercare nuovi spazi dove aumentare le esportazioni: «Organizzeremo iniziative per esplorare nuovi mercati e recuperare tutto ciò dal danno dei dazi americani – sottolinea -. Saremo in India questa settimana, anche con la partecipazione del presidente di Veronafiere, Federico Bricolo. Successivamente a Caserta per un business forum con gli olandesi e poi in Giappone, in attesa della missione del presidente del consiglio Giorgia Meloni negli Usa. L'Italia vuole essere protagonista di una strategia per favorire non soltanto il nostro Paese ma l'intera Europa».

C'è chi spera che Giorgia possa fare il "miracolo" e convincere Trump almeno a dimezzare al 10% i dazi "reciproci" sui prodotti europei, nel frattempo la Commissione Ue sta definendo le risposte a questa guerra commerciale. «Tenteremo in tutti i modi la de-escalation delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti. I dazi stanno danneggiando agricoltori, affari e consumatori in entrambe le sponde dell'Atlantico e non è l'interesse di nessuno – avverte Christophe Hansen, commissario europeo all'Agricoltura e allo sviluppo rurale, per la prima volta in visita al Vinitaly –. Dobbiamo evitare la spinta inflattiva dei dazi, spero che prevalga il buon senso. L'attuale contesto politico europeo favorirà il dialogo e i negoziati con altri Paesi terzi, inclusa l'India». Dove Vinitaly ha organizzato recentemente un road show e dove tra pochi giorni Veronafiere parteciperà a un forum economico. «Questa pressione internazionale deve essere usata per aprire nuovi mercati», ricorda Hansen, che indica le principali azioni di "diplomazia agroalimentare": «A giugno porterò una delegazione di produttori in Giappone, un mercato con cui abbiamo un accordo commerciale. Dobbiamo chiaramente lavorare su altre parti del mondo, a partire dal Mercosur, che è una destinazione molto interessante anche per i prodotti di qualità».

Hansen ha poi assicurato anche sul Pacchetto Vino e la nuova etichetta da Qrcode che dovrebbe essere solo informativa e non contenere allarmi sul consumo, propri come vuole la Coldiretti, che in un flash mob ha ribadito che "il vino non fa male alla salute" con tanto di cartelli sbandierati da ragazzi. «Oggi abbiamo un rischio ancora più importante per il mondo del vino dei dazi, che è la sua criminalizzazione - ricorda il ministro all'Agricoltura Lollobrigida -. Abbiamo assistito a un tentativo di criminalizzazione del vino con etichette allarmistiche che volevano far passare il messaggio che il vino è pericoloso per la salute. Ma il clima in Europa è ora cambiato. Vogliamo proporre etichette che facciano capire e mettere i consumatori in condizione di scegliere. Il nuovo strumento del Qr code in etichetta va proprio nel senso di arricchire le informazioni al consumatore».

Maurizio Crema

Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e il governatore del Veneto Luca Zaia con una magnum di Prosecco

IL QR CODE SULLE BOTTIGLIE NON CONTERRÀ PIÙ AVVISI ALLARMISTICI SUL CONSUMO, MA SOLO INFORMAZIONI

Meteo

Sbloccati i fondi Agea: aiuti a quasi 11.000 imprese

ASSICURAZIONI

VENEZIA «Il settore del vino, che sta combattendo contro il cigno nero dei dazi al 20%, riceve ora un aiuto decisivo: anche grazie al Veneto sono stati sbloccati da Agea 101 milioni di euro come contributo alle imprese per le polizze assicurative contro le calamità in agricoltura, di cui 53,8 destinati al vitivinicolo. Un'importante iniezione di liquidità attesa da mesi, per cui ringrazio il direttore generale dell'Agea Fabio Vitale». Così il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha commentato la nuova immissione di liquidità per le spese degli agricoltori per le assicurazioni contro le avversità climatiche: dei 53,8 milioni, ben 31.181.973 sono destinati al Veneto, in particolare a 10.933 imprese. Il governatore ha sottolineato inoltre il fatto che alla task force voluta da Agea abbia partecipato «con un ruolo determinante» il commissario straordinario di Avepa Fabrizio Stella, assieme ai Centri di assistenza agricola, ai Consorzi di difesa, ai tecnici Masaf e Ismea e alle compagnie assicurative.

I produttori non riescono a fare squadra: in ordine sparso con gli importatori

LE CANTINE

dal nostro inviato

VERONA I produttori di vino del Nordest non riescono a fare squadra per abbattere il muro degli importatori Usa, ben decisi a far "pagare" agli italiani il 20% di dazi decisi da pochi giorni da Trump. «Sarei il primo a fare squadra, a mettermi d'accordo per andare a trattare tutti insieme con gli importatori americani, ma nessuno si è fatto avanti. Nel nostro mondo c'è troppo individualismo - ammette amaramente Sandro Bottega, grande produttore di Prosecco e grappa che negli Stati Uniti esporta per circa 9 milioni di euro, un decimo del suo fatturato complessivo - e dobbiamo andare avanti da soli. Ho discusso col mio referente in Usa proprio ieri per un'ora e mezzo, ma non sono riuscito a convincerlo a partecipare a quest'operazione: io sono pronto a fare uno sconto del 7% sul prezzo, ma anche lui deve fare la sua parte e non ci sta, non capisce che è il momento di fare sacrifici per mantenere le nostre quote di mercato. Presto ci ritroveremo in call e vediamo se riusciamo a trovare un accordo».

I conti che fanno gli operatori sono più o meno questi per il Prosecco: una bottiglia-media di Doc veniva venduta all'importatore a 5,5 dollari, ora salirà a 6,5: il consumatore finale finirà però per pagarla non più 8-10 dollari ma 12-14. Ecco dove si "nascondono" gli aumenti che non si vuole azzerare. «Difficile mettere insieme tanti produttori diversi e noi dei consorzi non possiamo metterci a fare contrattazione, non è nella nostra missione - ricorda Christian Marchesini, presidente del Consorzio della Valpolicella -. Noi siamo pronti a promuovere sempre di più il nostro vino negli Usa e chiediamo al governo di aiutarci in questa missione, vogliamo far capire al consumatore americano il valore della nostra produzione». E, sottinteso, anche fargli digerire eventuali aumenti di prezzo in nome della qualità. «Sarebbe importante agire uniti ma anche io la vedo dura attuare un'azione comune nei confronti degli importatori, troppe differenze e logiche diverse - osserva Maria Elena Bortolomiol, presidente della storica cantina trevigiana da una quindicina di milioni di fatturato che ha fatto grande il Prosecco Docg - noi siamo presenti negli Usa da tempo e stiamo cercando di ampliare le nostre vendite, i dazi ovviamente non ci aiutano ma il nostro importatore ha capito la situazione, di fatto abbiamo attivato le contromisure che avevamo preparato ancora nel 2019 quando Trump aveva minacciato di alzare la prima volta le barriere doganali, cioè assorbire con gli sconti una parte dell'aumento, diciamo circa un terzo, la stessa azione la farà l'importatore e poi il distributore cercherà di non alzare i listini per il consumatore finale».

Insomma, un gioco a tre che è quello che stanno tentando di fare in molti. «Noi abbiamo la fortuna di fare prodotti di fascia alta e quindi siamo pronti anche ad assorbire la nostra parte di danno, come farà l'importatore - dice Lisa Tosolini, terza generazione di produttori di grappa che ha anche diversificato sui prodotti per la pasticceria, 14 milioni di fatturato, meno di due negli Usa - non ci spaventiamo quindi da questa situazione anche se non fa sicuramente bene al mercato e alla nostra attività. Ma conosciamo il nostro importatore da vent'anni e con lui c'è una grande collaborazione e farà la sua parte».

«Non è semplice, anzi per me è impossibile fare squadra - afferma Davide Luisa, amministratore delegato della cantina di Mariano del Friuli da quattro milioni di ricavi che della qualità ha fatto una bandiera - ognuno pensa per sé e cerca di curare il canale di vendita, noi il nostro l'abbiamo aperto molti anni fa con un italiano d'America che ha sempre lavorato per promuovere il vino italiano nei ristoranti, con lui troveremo sicuramente un accordo anche perché ci rivolgiamo a clientela selezionata». «Negli Stati Uniti vendiamo il 40% del nostro export, direi circa 200mila bottiglie - commenta Maria Paladin Furlan, marketing manager di Arcadia, la società agricola di Prata di Pordenone che col marchio Le Monde vende all'estero gran parte della sua produzione - e questa situazione ci ha portato ad aprire un dialogo con altri produttori che sono nella nostra stessa situazione, credo che si possa collaborare e penso che anche l'Unione Italiana Vini possa affiancarci in quest'operazione. Certo, se si mettessero in campo risorse pubbliche per ammortizzare i dazi di Trump sarebbe un passaggio importante».

«L'Europa deve gestire le trattative sui dazi ma anche mettere in campo compensazioni per i maggiori costi che devono affrontare i nostri produttori - osserva Ettore Prandini, presidente di Coldiretti - ma anche finalmente attuare la semplificazione della sua burocrazia e mettere in campo politiche più decise contro la contraffazione. Con i dazi c'è il rischio che aumentino in Usa i falsi prodotti italiani».

M. Cr.

IL PREZZO MEDIO DI UN PROSECCO DOC PASSA DA 5,5 A 6,5 DOLLARI, MA IL PREZZO PER IL CONSUMATORE SALE DA 8-10 A 12-14 DOLLARI

2

I miliardi di euro dell'export dei vini italiani: solo il prosecco vale 600 milioni

Un tavolo di degustazione al Vinitaly 2025

IL RETROSCENA

Viminale, Salvini frena: da noi nessuna forzatura Piantedosi da Mattarella

▶Il vicepremier: «Ne parleremo con Giorgia, ma Matteo è un ottimo ministro» Lui scherza: «Lascio solo per l'Avellino». Domani il colloquio privato al Colle

ROMA Il congresso della Lega è ormai alle spalle, ma la suggestione lanciata dal palco della Fortezza da Basso - il ritorno al Viminale di Matteo Salvini - continua a camminare sulle proprie gambe. E si fa strada dentro e fuori i palazzi della politica. A poca distanza, in un altro palazzo, quello del Quirinale, il ministro dell'Interno attualmente in carica, Matteo Piantedosi, domani incontrerà il capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Un incontro "riservato" che sarebbe stato richiesto dal titolare del Viminale e fissato in agenda prima della convention del Carroccio. Pur rientrando nell'ambito delle interlocuzioni possibili tra il Colle e i titolari dei vari dicasteri, il faccia a faccia di mercoledì è anche la prova dell'esistenza di un filo diretto tra il Quirinale e il titolare del Viminale: già altre volte il ministro Piantedosi si è recato dal Capo dello Stato per uno scambio di vedute e consigli non solo sui principali dossier. Tra questi, fresco di approvazione in Cdm, c'è il decreto Sicurezza, che ha visto recepiti all'interno i rilievi avanzati negli scorsi mesi proprio del Quirinale, dalle sim ai migranti alla custodia attenuata per le detenute madri. Difficile che al momento della programmazione dell'incontro riservato, l'ex prefetto di Roma potesse immaginare di divenire protagonista - suo malgrado - del congresso della Lega, a cui non ha preso parte, nonostante la presenza all'evento pre-congressuale di Napoli due settimane prima; quel che non è escluso è che il rilancio di Matteo Salvini - pronto a parlare con Giorgia Meloni di un suo ritorno al Viminale - resti fuori dai punti che verranno affrontati con il capo dello Stato.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi con il capo dello Stato Sergio Mattarella

L'INCONTRO CON IL CAPO DELLO STATO ERA FISSATO DA TEMPO TRA I DUE C'È FEELING E UNO SCAMBIO SUI TEMI DI ATTUALITÀ

LA FRENATA

Nel frattempo, ieri, più di qualcuno ha provato a frenare. Non solo il leader di Forza Italia, Antonio Tajani («Piantedosi sta lavorando benissimo»), e quello di Noi moderati, Maurizio Lupi («Salvini deve poter portare a termine alcune sfide fondamentali come il Ponte sullo Stretto»), ma anche lo stesso ministro dell'Interno: «Io fuori dal ministero ambirei solo ad un ruolo all'Avellino Calcio, è l'unica passione che coltivo al di fuori del Viminale», ha detto Piantedosi, spazzando via i dubbi di chi già ipotizzava un suo passo indietro per candidarsi alle prossime elezioni regionali in Campania per il centrodestra. A tirare il freno a mano, a fine giornata, c'ha pensato Matteo Salvini. Il titolare del Mit ha alzato la cornetta per sentire Matteo Piantedosi con cui «stima e amicizia restano intatti e non ci saranno mai litigi, né oggi né domani». Per giunta, riferiscono fonti della Lega, la richiesta del congresso rispetto al Viminale è da leggere in «un'ottica puramente costruttiva» e quindi «in nessun caso potrà portare problemi al governo». Il vicepremier leghista lo ribadirà anche a telecamere accese, ospite di 'Cinque minuti' su Rail. Spiegando a Bruno Vespa che il suo ritorno al Viminale sono in tanti a chiederlo, ma «Matteo Piantedosi, oltre ad essere un leale servitore dello Stato, è un ottimo ministro». Poi la chiusa, che non esclude un piccolo spiraglio di speranza: «Sto facendo il ministro delle Infrastrutture e stiamo investendo tanti soldi. Semmai ne parlerò con lui e con Meloni».

LA STRATEGIA

La premier, per il momento, ha deciso di non esprimersi, nonostante il meloniano Francesco Filini abbia definito la questione «nemmeno sul tavolo». La convinzione che si fa largo tra qualche esponente di spicco del partito di via della Scrofa è che le richieste di Salvini «legittime», rientrino in una strategia negoziale più ampia in vista delle elezioni regionali in Veneto e Lombardia. Con la necessità - nel caso in cui la sentenza della Consulta metta la parola "fine" anche sul terzo mandato - di rivendicare un ruolo politico di peso per Luca Zaia. A microfoni spenti, più di qualche leghista, nega però che il ministro si sia esposto personalmente per altri fini. La questione, insomma, sarebbe «politica» e avrebbe a che fare anche con i temi percepiti come più identitari. Se sul fronte dell'autonomia, si può rivendicare l'operato del ministro Roberto Calderoli, sulle politiche di sicurezza e immigrazione - complici del boom di consensi del Carroccio nel governo Conte 1 - il partito è alla ricerca di un nuovo protagonismo.

IL LEADER LEGHISTA A "CINQUE MINUTI" DI VESPA: «STIAMO INVESTENDO TANTI SOLDI NEI TRASPORTI, IL GOVERNO È UNITO»

Valentina Pigliautile

Cybersecurity la svolta: registri anche alla Difesa

IL RETROSCENA

ROMA Denuncia da tempo lo "spezzatino" della cybersecurity italiana, strattonata a destra e manca dalle istituzioni, ora le forze dell'ordine, ora i Servizi e il governo, senza una vera regia. Sostiene che la Difesa debba avere voce in capitolo, e una voce che si senta, perché «non si può chiamare in soccorso solo all'evidenza di un attacco o danno». Ora Guido Crosetto potrà prendere atto di una piccola grande rivoluzione. Perché la Difesa da ora in poi avrà un ruolo in primissima fila nella sicurezza cyber italiana. Un emendamento del governo al decreto pubblica amministrazione inserisce il ministero tra i soggetti istituzionali che insieme ai Servizi segreti e il Viminale hanno accesso ai "registri" del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. Cioè la rete di aziende private e di pubbliche amministrazioni che svolgono "un servizio essenziale per lo Stato" e dunque sono sottoposte a uno speciale monitoraggio dei nostri apparati della sicurezza.

IL MINISTERO DI CROSETTO AVRÀ L'ELENCO DI AZIENDE E STRUTTURE "TUTELATE" DALL'INTELLIGENCE

Da un lato l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale guidata dal prefetto Bruno Frattasi, dall'altro lo Csirt (Computer security incident response team), il centro di esperti informatici che interviene ogni volta che si registra una grave falla alla sicurezza di questi enti. Ebbene, ora anche il ministero di Palazzo Baracchini avrà accesso ai nomi delle aziende e degli enti sotto osservazione, come delle tecnologie in loro possesso ritenute sensibili per lo Stato. Può sembrare un cavillo ma così non è affatto. Finora gli elenchi del perimetro cyber, segreti e periodicamente aggiornati, erano sottoposti al solo controllo delle due agenzie degli 007 italiani, per l'interno (Aisi) e per l'esterno (Aise), insieme a un ufficio preposto del Viminale e ovviamente all'Agenzia per la sicurezza cibernetica, lanciata dal governo Draghi quattro anni fa. Ora avrà accesso anche il ministero di Crosetto, che da tempo chiede di coinvolgere di più la Difesa nell'architettura della sicurezza informatica italiana.

Conte: «Vannacci? Lo valuteremo in base al consenso degli elettori»

IL COLLOQUIO

TREVISO Una Lega ricompattata, con l'autonomia come faro e motore e in cui il Veneto continua a rappresentare un "punto di forza". Quanto al tesseramento di Roberto Vannacci, saranno gli elettori, nelle prossime chiamate alle urne, a confermare o meno la bontà dell'operazione. Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, traccia un bilancio del congresso nazionale del Carroccio: «Dal congresso di Firenze esce sicuramente una Lega ricompattata attorno a Matteo Salvini. Usciamo con un entusiasmo e un'energia diversi: oggi dobbiamo concentrarci sui temi, dobbiamo tornare ad essere quel movimento che riusciva ad interpretare le esigenze della gente, per poi trasformarle in azioni politiche per continuare a migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini, in un periodo storico caratterizzato da tante preoccupazioni, da conflitti mondiali, da una guerra economica in corso che rischia di mettere in ginocchio l'economia dei nostri territori».

A FIRENZE Il sindaco di Treviso, Mario Conte

Il primo cittadino trevigiano rivendica una Lega "popolare" e "autonomista": «Noi cresciamo quando stiamo in mezzo alla gente e caliamo quando invece ci stacchiamo dalle nostre comunità. E credo che la forza di questo partito sia negli amministratori locali, nei sindaci: un esercito di persone perbene, competenti, che sanno interpretare davvero nel migliore dei modi il pensiero della gente, perché viviamo tra la gente 24 ore su 24, sette giorni su sette. E siamo un partito autonomista, cioè che vuole esaltare le autonomie locali e puntare a un Paese meritocratico».

IL SINDACO DI TREVISO E IL NEO TESSERATO: «CERTO SE RIPORTASSE LA LEGA AL 30% LA SCELTA SAREBBE STATA AZZECCATA»

«A FIRENZE IL PARTITO SI È RICOMPATTATO NOI CRESCIAMO SE STIAMO TRA LA GENTE E PUNTIAMO SULL'AUTONOMIA»

I VENETI

Conte fa un in bocca al lupo ai quattro veneti eletti nel consiglio federale e in particolare ai due trevigiani, Giuseppe Canova e Gian Paolo Gobbo: «La loro presenza è importante, il Veneto rappresenta da sempre un punto di grande forza della Lega nazionale. I valori della Liga Veneta devono tornare ad essere trainanti all'interno del nostro partito e credo che le persone che abbiamo mandato nella segreteria federale devono andare lì con questo spirito. Gian Paolo Gobbo, che è il fondatore della Liga Veneta, e Canova riusciranno a portare avanti le istanze del territorio».

Più di qualcuno però ha storto la bocca per la tessera assegnata al generale Vannacci. «Dobbiamo ragionare in modo distaccato, lasciarsi andare a riflessioni personali non fa il bene del partito - dice Conte -. Queste scelte verranno pesate sulla base del gradimento degli elettori: se l'entrata di Vannacci nel partito ci fa tornare al 30- 40%, sarà sicuramente una scelta azzeccata. Noi dobbiamo lavorare concentrati per servire la comunità, per tornare ad essere l'espressione delle soluzioni che i nostri cittadini ci chiedono e dopodiché, al di là di Vannacci, capiremo se questa operazione ci farà crescere o se continueremo a perdere voti. Io sono convinto che i margini per crescere ci sono, però sono sempre i cittadini a giudicare».

M.Z.

Netanyahu vola da Donald sostegno Usa a Israele se parte l'attacco all'Iran

▶L'incontro nello Studio ovale. Trump: «In futuro la guerra a Gaza finirà». Bibi rivela una nuova trattativa per liberare gli ostaggi. Sabato vertice «molto importante» sul nucleare

LA STRATEGIA

La guerra nella Striscia di Gaza, gli ostaggi nelle mani di Hamas, il programma nucleare iraniano, gli Houthi e i dazi. Un anno e mezzo dopo la tragedia del 7 ottobre e con il mondo terrorizzato dalla guerra commerciale, l'incontro tra il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump è servito a entrambi per fare il punto della situazione. L'alleanza regge ed è solida. Lo ha confermato il fatto che il capo del governo israeliano è stato il primo leader a presentarsi alla Casa Bianca dopo l'imposizione dei dazi (diretti anche contro lo Stato ebraico). E lo hanno certificato le parole dello stesso Trump, che subito dopo l'incontro, dallo Studio Ovale ha detto di essere «il miglior presidente che Israele abbia mai visto».

LA CONFERENZA ANNULLATA

La scelta di annullare la conferenza stampa aveva fatto storcere il naso ai giornalisti e innescato i

COLLOQUI DIRETTI CON LA REPUBBLICA ISLAMICA: «UN'INTESA SAREBBE PREFERIBILE SIAMO IN TERRITORIO PERICOLOSO»

dubbi di molti osservatori. Per qualcuno è stata una richiesta di Trump, preoccupato dalle domande sui dazi che già affioravano dalle voci dei giornalisti radunati per il faccia a faccia col primo ministro israeliano. Per altri, invece, il motivo è che Donald e «Bibi», che si vantano continuamente della loro amicizia, non erano riusciti a raggiungere un compromesso sulle tariffe al 17% contro i prodotti israeliani. Tema che era stato indicato come il principale motivo del blitz americano di Netanyahu (che ha incontrato anche il segretario al Commercio Howard Lutnick). E in effetti, il primo ministro dopo l'incontro ha detto che deficit commerciale e tariffe sarebbero stato cancellati il prima possibile, senza annunciare però già da subito lo stop al provvedimento Usa.

Ma se i dazi sono stati parte delle discussioni, per i governi di Israele e Stati Uniti il vertice di Washington è servito anche a capire fin dove possano spingersi i rispettivi piani sulle sfide in Medio Oriente. E in particolare sulle ambizioni atomiche dell'Iran e su Gaza.

Da diverse settimane, Trump ha fatto capire di volere continuare la sua strategia della «massima pressione" sulla Repubblica islamica finché gli ayatollah non vorranno siglare un nuovo accordo sul nucleare. Tra bombardieri e portaerei schierate in Medio Oriente e raid contro gli Houthi in Yemen, il presidente Usa ha deciso di premere sull'acceleratore. Ma ieri, The Donald ha rivelato che già sono in corso «colloqui diretti" con l'Iran, annunciando un incontro anche per il prossimo sabato. »Un accordo sarebbe preferibile rispetto all'ovvio», ha detto il tycoon, »siamo in un territorio pericoloso, è per il bene dell'Iran che i colloqui si concludano in modo positivo» ha sottolineato Trump. E «l'ovvio", in questo caso, è un possibile attacco che smantelli i siti del programma nucleare iraniano: il grande obiettivo di Netanyhau, che ieri ha detto che preferirebbe raggiungerlo per via diplomatica «come in Libia".

Benjamin Netanyahu con Donald Trump. Il presidente israeliano è volato a Washington per un incontro alla Casa Bianca La conferenza stampa successiva al colloquio tra i due leader è stata disdetta, forse per evitare che i giornalisti ponessero domande sui dazi al presidente Usa

IL DUELLO

Per Bibi, il duello con l'Iran è complesso e ha bisogno di Washington. Il premier israeliano ha sempre parlato di una guerra su sette fronti. Ma se lo Yemen impegna gli Usa, il Libano è congelato e la Siria un teatro ancora in divenire, è Gaza l'epicentro di tutto. E il vero nodo da sciogliere. Trump ha ribadito che la guerra dovrà finire, ma che il problema principale rimane la liberazione degli ostaggi. Dal Cairo, il presidente francese Emmanuel Macron, l'omologo egiziano Abdel Fattah al Sisi e il re giordano Abdallah II hanno ribadito che la Striscia dovrà essere governata solo dall'Autorità nazionale palestinese »rafforzata" e sostenuta a livello globale. I tre hanno inoltre confermato la contrarietà allo »spostamento dei palestinesi dalle loro terre» e »ogni tentativo di annessione dei territori palestinesi». E prima che Trump incontrasse Netanyahu a Washington, i leader riuniti in Egitto hanno telefonato al presidente Usa proprio per discutere del futuro di Gaza. L'Egitto avrebbe avanzato una nuova proposta: una tregua tra i 40 e i 70 giorni e il rilascio di otto ostaggi. Un compromesso tra ciò che ha chiesto Israele (la liberazione immediata di 11 ostaggi vivi) e quella di Hamas, che vuole iniziare con cinque. I funzionari della milizia sono pronti a riprendere i colloqui già questo fine settimana. E intanto, mentre l'Idf assedia Hamas, il

IL TRIBUTO AL PRESIDENTE AMERICANO: «LUI È UN AMICO STRAORDINARIO DEL POPOLO EBRAICO»

sangue continua a scorrere in una crisi umanitaria sempre più difficile da fronteggiare. Per le autorità locali sono almeno 490 i bambini morti da quando è stata interrotta la tregua. E secondo Stephane Dujarric, portavoce del segretario generale delle Nazioni Unite, dal 18 marzo sono 400mila le persone sfollate e costrette a vivere «in spazi sempre più ristretti dove i loro bisogni primari non possono essere soddisfatti».

Lorenzo Vita

Totti sbarca in Russia, gelo del governo Per l'ex giallorosso ingaggio «a sei cifre»

IL PERSONAGGIO

MOSCA Cappellino nero in testa, sneaker bianche e giaccone: così Francesco Totti, ex numero dieci giallorosso, ribattezzato dai russi "L'Imperatore" è sbarcato a Mosca, in quella che nei cartelloni pubblicitari che annunciavano la sua presenza è stata chiamata la "Terza Roma". Una visita che nelle settimane precedenti ha creato anche qualche polemica e che è stata vista con stupore, se non addirittura con irritazione, da parte del governo italiano, in continua contrapposizione con Putin.

IL CACHET

Totti è a Mosca per un evento promosso da Bookmaker Ratings, il principale portale russo dedicato alle scommesse sportive e per la sua partecipazione, in base a quanto hanno detto gli organizzatori, ha preso un «ingaggio a sei cifre, il più alto mai pagato ad un testimonial». Centinaia di migliaia (in euro) di buone ragioni per accettare l'invito, al netto delle valenze politico-diplomatiche che poteva creare.

L'ex capitano giallorosso, nella capiale russa, aveva parlato di un viaggio «da uomo di sport» che «ne promuove i valori in giro per il mondo», ma certo pesa soprattutto il rispetto di un contratto commerciale. In tutto Totti si fermerà un giorno e mezzo, e dovrebbe partecipare ad un incontro al Roma Club. «Mentre abbiamo cancellato – dicono sempre gli organizzatori – alcuni eventi pubblicitari in Italia per evitare ulteriori tensioni». Resta naturalmente l'evento clou, in programma nella serata di stasera al palazzetto dello sport Irina Viner, vicino allo stadio Luzhniki dove la Francia trionfò nella finale dei Mondiali del 2018. Durante una cerimonia che sarà trasmessa in diretta dal canale sportivo Match Tv, a Totti verrà consegnato l'International Award messo in palio da Bookmaker Ratings. Un riconoscimento tributato in passato ad altri ex campioni del calcio, dal brasiliano Cafu al portoghese Figo, e anche ad Alessandro Del Piero, sottolinea Tkhalidzhokov. Nella sua trasferta Totti è accompagnato dal figlio Cristia e appena sbarcato all'aeroporto di Vnukovo ha posato con una maglia azzurra con il logo della società e, immancabile, il numero 10 con il suo nome. Poi il Capitano è stato preso in consegna dai manager moscoviti che lo hanno accompagnato verso il centro, in una Mosca sotto zero e coperta di neve. Un'operazione commerciale, dunque, che le proteste di alcuni in Italia non hanno avuto la forza di impedire. Nonostante le polemiche, che hanno animato anche il dibattito politico italiano (Andrea Massaroni, coordinatore romano di +Europa, aveva chiesto a Totti di rinunciare, ma a favore dell'ex campione era intervenuto Maurizio Gasparri: «La visita di Totti a Mosca non è certo un problema politico»), gli organizzatori dell'evento gongolano per il ritorno d'immagine dovuto proprio al clamore suscitato dalla vicenda. «Decine di testate italiane hanno già pubblicato articoli in cui appaiono il nostro logo e quello del premio, e quindi è una campagna pubblicitaria di successo», esulta Tkhalidzhokov. Risultato raggiunto, per loro, quindi. E pagato a peso d'oro.

R.Es.

LA FOTO SUBITO DOPO LO SBARCO

Francesco Totti ieri all'aeroporto di Mosca All'arrivo si è fatto fotografare con una maglia azzurra numero 10 con il brand del portale di scommesse sportive di cui è testimonial

STASERA IL PREMIO CHE VERRÀ ASSEGNATO ALL'EX NUMERO DIECI ROMANISTA. IERI LE FOTO CON UNA MAGLIA AZZURRA

ACCETTA
Tagliata la Magnolia piantata dal presidente Jackson 200 anni fa

Donald riscrive la storia Via la foto e la citazione dell'eroina nera "Mosè"

RIMOZIONE

NEW YORK Donald Trump continua inesorabile nello sforzo di cancellare la cultura della diversità e dell'inclusione dal racconto della storia degli Stati Uniti: l'ultimo assalto è stato scoperto dal *Washington Post* sulle pagine web del National Park Service, una delle agenzie chiave per la rappresentazione al pubblico del passato degli Usa. L'inchiesta mostra che l'operazione di addolcire alcuni dei momenti più vergognosi del passato degli Usa, in linea con l'ordine esecutivo di Trump sullo Smithsonian, è stata messa in atto subito dopo l'insediamento. Le modifiche sono state operate da personale di carriera su ordine dei funzionari di nomina politica. Snodi importanti nel passato degli Stati Uniti come la schiavitù e le leggi Jim Crow per la segregazione razziale sono stati edulcorati, ha scoperto il quotidiano mettendo a confronto vecchie e nuove pagine web. Uno degli esempio più lampanti è la rimozione di una foto e di una citazione dell'eroina nera Harriet Tubman da una pagina sulla Underground Railroad, la rete di vie segrete usato dagli schiavi che cercavano la libertà nel nord abolizionista. Harriet fu la più famosa guida di questi viaggi della speranza, soprannominata "Mosè". Tutto questo è scomparso nella nuova pagina web che al posto della foto dell'eroina nera mette francobolli commemorativi della Underground Railroad sopra un testo che include la frase "Black/White Cooperation" e che sottolinea gli "ideali americani di libertà" senza menzionare la schiavitù. Sparito anche l'omaggio alla legacy di John Brown, un abolizionista che prima della Guerra Civile tentò di istigare una rivolta di schiavi.

Stretta sulla cittadinanza L'agenzia delle pratiche rischia 400 licenziamenti

▶L'Italian Citizenship Assistance aveva investito 2 milioni su una nuova sede a Rovigo
«Il maggior numero di oriundi viene dagli Usa, con Trump le domande sono esplose»

SEDE L'ex palazzo del Catasto a Rovigo, rilevato dalla ICA

LA CRISI

ROVIGO Il decreto legge che limita a due generazioni il requisito per il riconoscimento della cittadinanza per gli oriundi italiani si è abbattuto come una mazzata sull'Italian Citizenship Assistance, l'agenzia di servizi che fa capo allo Studio legale Permunian e che a Rovigo, nell'ex palazzo del Catasto ristrutturato con un investimento da due milioni di euro, ha fissato la sede centrale della sua rete di agenzie sparse in tutto il mondo. Un colosso da 420 dipendenti distribuiti tra Italia, Stati Uniti, Spagna, Croazia e India, per la maggior parte donne e laureate, e tutte specializzate nella gestione delle pratiche per gli oriundi: dalla ricerca documenti, alle traduzioni, dalle ricerche genealogiche al team legale. Numeri che dal 2014 lo hanno reso realtà leader nella gestione delle richieste di cittadinanza italiana. Per dire, nel 2025, il fatturato atteso era di 18 milioni di euro.

ATTIVITÀ BLOCCATA

«Circa 12mila pratiche rischiano di restare bloccate se il decreto legge sullo ius sanguinis sarà convertito come sembra probabile - dichiara Fabrizio Permunian, amministratore delegato del gruppo -. Faremo richiesta di cassa integrazione, ma non abbiamo idea se ci saranno margini per salvare i posti di lavoro. Solo in Italia, tra le sedi di Rovigo e Verona, le dipendenti sono circa duecento, in gran parte laureate e con conoscenza dell'inglese perché la nostra clientela viene dagli Stati Uniti, non dai paesi del Sud America».

Un'intuizione imprenditoriale nata dalla specializzazione di Marco Permunian, avvocato e figlio di Fabrizio, che si è trasferito negli Stati Uniti dopo la laurea in Giurisprudenza. È lui che ha aperto uffici a New York, Memphis, Los Angeles e Dallas. «Negli ultimi tempi il numero delle domande era esploso anche, si immagina, come conseguenza del ritorno di Donald Trump - aggiunge Permunian - Ora molte dipendenti, che a Rovigo avevano trovato casa e aperto un mutuo, hanno lasciato la città in attesa di vedere come evolverà la situazione. Per quelle rimaste, una trentina, abbiamo spostato gli uffici in una sede più piccola». Negli ultimi anni le richieste di cittadinanza degli oriundi avevano ingolfato gli uffici anagrafe dei Comuni che avevano lanciato un grido d'allarme. «Però noi lavoriamo soprattutto con il Nord America - precisa Permunian - e le nostre pratiche passano da Ambasciate e Consolati, non dai Comuni. Oltretutto parliamo di una clientela che guarda all'Italia come paese dove portare la residenza, investire o acquistare proprietà».

I MARGINI

Una clientela qualificata cui l'agenzia forniva servizi di traduzioni di documenti in tutte le lingue e ricerche storiche e statistiche, ma anche consulenza nel settore immobiliare, giuridico amministrativo-tributario. Costi? Dai 5mila ai 20mila euro per pratiche che in media richiedono tre anni. Oggi i vertici dell'azienda incontreranno i rappresentanti delle sigle sindacali per esaminare la situazione e capire che misure prendere, compresa la richiesta dello stato di crisi alla Regione. I tempi sono stretti. Il decreto è assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato e il termine per presentare emendamenti è il 16 aprile. «Il rischio è che il caso dazi imposti dagli Usa metta in secondo piano tutto il resto», conclude Permunian.

Nicoletta Canazza

La visita. La coppia reale in visita ufficiale e "privata"

Re Carlo e Camilla tra Roma e Ravenna fino a giovedì

Re Carlo III e la Regina Camilla sono arrivati a Roma per la visita di Stato di quattro giorni in Italia che, dopo la Capitale, li vedrà giovedì fare tappa a Ravenna. L'aereo, scortato da due caccia F-35 dell'Aeronautica italiana, è atterrato nel pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, accolto dal picchetto d'onore e da personalità e rappresentanti di Italia e Regno Unito. La coppia ha lasciato la pista dell'aeroporto di Ciampino a bordo della Bentley Reale per il centro della capitale. Ieri non erano previsti impegni ufficiali per Carlo e Camilla, con la fitta agenda della visita che inizierà stamattina, scandita da cerimonie e impegni istituzionali a Roma fino all'intera giornata di mercoledì 9, per poi proseguire giovedì 10 a Ravenna.

L'AGGRESSIONE

Dolo, l'assessora assalita in auto «Diceva: vieni fuori che ti stupro»

▶Venezia, il racconto choc di Chiara Iuliano. Arrestato un 55enne con problemi psichici
«E poi mi ripetevano: "Non è successo nulla". Smettiamola di sminuire queste violenze»

DOLO (VENEZIA) «Sono riuscita a fuggire, mi sono chiusa in macchina. Sentivo i suoi pugni dall'interno dell'abitacolo, ha cercato di staccarmi gli specchietti per non farmi fare manovra, mi ha sbarrato la strada per impedirmi di passare. Lo sentivo urlare: "Vieni fuori che ti stupro". Una, due volte. Poi ha tirato un calcio alla carrozzeria e si è fatto male, ha iniziato a imprecare. In quell'attimo ha lasciato sguarnito un varco, ho ingranato la marcia e sono scappata». È un racconto senza interruzioni quello di Chiara Iuliano, 33 anni, assessora alle Politiche sociali del Comune di Dolo, aggredita lo scorso 31 marzo da un 55enne con problemi psichici. Ci sono le lacrime e qualche singhiozzo: tornare a quegli attimi di puro terrore ha un costo emotivo importante. Il suo è, però, un ricordo lucido che, mescolato alla rabbia per quei tentativi di sminuire l'accaduto, evolve in un messaggio potente come l'onda di uno tsunami.

L'assessora ha provato a trattenere per sé quelle emozioni, facendosi forza da sola. All'ennesimo "ma dai, non è successo nulla", però, non ci ha più visto: in un lungo post su Facebook ha raccontato quello che le era successo sottolineando quanto siano insopportabili e comunque dolorosi quei maldestri tentativi di risollevarle il morale arrivati da persone vicine, amici e conoscenti. «Io non posso più accettare la buona fede di questa frase, non è più tollerabile - ha scritto la 33enne -È vero, poteva andare molto, molto peggio ma è successo qualcosa, è successo tantissimo e non dovrebbe succedere mai più, nessuna di noi dovrebbe mai più temere gli uomini che vivono intorno a noi. Solo perché non è riuscito a toccarmi significa che non c'è stata violenza?

PAURA E RABBIA Chiara Iuliano, 33 anni, assessore alle politiche sociali del Comune di Dolo

L' ho sentita troppe volte questa frase - continua - è entrata dentro come una lama, ha tagliato, ha continuato a lacerare una ferita già aperta e si è aggiunta al dolore di questi giorni. Non è la prima volta che mi ritrovo a sfiorare una violenza, non è la prima volta che qualcuno sminuisce».

IL PRECEDENTE

Già, perché quello di dieci giorni fa è il secondo episodio in un anno per Iuliano. «L'anno scorso - racconta - ho fatto un incidente stradale. La colpa era mia, e mentre stavo compilando il modello per la constatazione amichevole quella persona ha pensato bene di avvicinarsi e toccarmi. Anche allora, quando ho raccontato quello che mi era successo mi sono sentita ripetere la solita frase: "Non è successo nulla". Basta, non ne posso più. Lo sportello antiviolenza del nostro Comune, nel 2025, ha raccolto le testimonianze di vittime che vanno dai 14 ai 77 anni. Possibile che ogni volta non succeda mai niente? Smettiamola di sminuire queste violenze».

L'ARRESTO

Dopo l'aggressione del 31 marzo Iuliano ha sporto denuncia ai carabinieri: sabato il 55enne, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare proposta dal pubblico ministero Anna Andreatta, è stato arrestato per il reato di stalking. «I carabinieri con me sono stati stupendi - commenta l'assessora - mi hanno fatta sentire al sicuro e mi hanno spiegato tutte le procedure da intraprendere per il codice rosso». Ieri si è tenuto l'interrogatorio di garanzia di fronte alla gip Claudia Ardita.

LEI È RIUSCITA A SCAPPARE E SI È RIVOLTA AI CARABINIERI «SE QUALCUNO L'AVESSE DENUNCIATO PRIMA NON SAREBBE SUCCESSO»

L'uomo, difeso dall'avvocata Annamaria Marin, ha risposto alle domande della giudice. Il 55enne era una persona conosciuta perché da un anno, almeno, si presentava in Comune con comportamenti e atteggiamenti dai toni molto aggressivi. «Se qualcuno l'avesse denunciato prima - conclude Iuliano - forse a me davvero non sarebbe successo nulla».

Davide Tamiello

Spara al compagno dell'ex e invia la foto «Ora puoi piangere»

IL DELITTO

NAPOLI La foto del cadavere crivellato dai colpi di pistola e un messaggio, una macabra dedica: "E mo' vattill a chiagnere". Con lucida freddezza Andrea Izzo, 41 anni, a due passi dalla scuola "Papa Luciani" di Napoli, ha ucciso Milko Gargiulo, 56 anni, broker finanziario, e poi ha scattato quell'istantanea per spedirla alla ormai ex compagna con un whatsapp: "Ora piangi". Poi è risalito sullo scooter per dirigersi verso un viottolo di campagna non lontano dalla tavola calda gestita dalla donna e si è ucciso, puntandosi al cuore la 7,65 nel cui caricatore era rimasto un solo proiettile. Fine della storia.

Alle 8,15 di una giornata di sole si consuma l'ennesimo delitto per motivi passionali, ma questa volta chi è stato divorato dalla gelosia al punto da pianificare un omicidio non punterà l'arma verso una donna, ma contro l'uomo che gliel'aveva tolta. E quel che seguirà dagli accertamenti successivi, quando ormai a terra si contano due morti, è ugualmente agghiacciante: perché Gargiulo si era rivolto alla Polizia di Stato per segnalare la pericolosità di Izzo, denunciandolo due volte (il 16 settembre 2024 ed ancora solo pochi giorni fa, il 22 marzo scorso). Ma quelle denunce sono rimaste inascoltate.

VITTIMA Milko Gargiulo

L'ASSASSINO POI SI È UCCISO: ERA GIÀ STATO DENUNCIATO DUE VOLTE ALLA POLIZIA

L'ASSALTO

Il piano omicida è scattato intorno alle otto. Izzo - skipper con la passione per le armi, tutte detenute legalmente - ha incrociato Gargiulo e, tra le mamme che portavano i figli a scuola e ha provato una prima volta ad ammazzarlo; l'arma, però, si è inceppata e Gargiulo è riuscito ad allontanarsi, speronando anche lo scooter di Izzo. Il 41enne è rimontato in sella e ha raggiunto il rivale un chilometro dopo, nel territorio di Marano, dove la Bmw di Gargiulo è stata costretta a rallentare per il traffico. Nei pressi dell'istituto "Papa Luciani" è scattata la furia omicida: cinque i colpi a bruciapelo esplosi al volto della vittima, un sesto è andato fuori bersaglio. Nessuno scampo per il broker, che è morto sul colpo. Un'esecuzione in piena regola davanti agli sguardi increduli e terrorizzati di maestre, genitori e bambini. L'assassino si è allontanato per qualche secondo, ma poi è tornato sui propri passi per scattare quella macabra istantanea da spedire alla donna che accusava di avergli rovinato la vita: da lei aveva avuto anche due figli, ma il loro rapporto era finito da tempo, sebbene i due continuassero a vivere sotto lo stesso tetto. Poi il suicidio.

IL CASO

Pordenone, resa dei conti con pistola Padre e figlio arrestati per omicidio: la lite per una proprietà in Albania

PORDENONE Due colpi di pistola, due famiglie distrutte per un contenzioso che sarebbe legato a una proprietà in Albania. Vladimir Topjana, 43 anni, albanese, autista della Ghiaie Dell'Agnese di Porcia, una casa appena acquistata a Cordenons per dare sicurezza a moglie e tre figli, è stato ucciso domenica sera a Fontanafredda, dopo una lite scoppiata nel parcheggio del Bar Sporting, in via Buonarroti. A sparare è stato Roger Shota, 34 anni, origini albanesi ma cittadinanza italiana, che vive a Sacile con moglie e due bambini. Con lui c'era anche il padre Pren Shota, 66 anni, anche lui cittadino italiano e residente a Sacile. Dopo l'omicidio, il 34enne lo ha portato a casa e ha proseguito con la sua Passat bianca verso Orsago. Si è fermato davanti alla Ferracin Costruzioni elettriche, ha suonato al suo datore di lavoro, gli ha spiegato che cosa aveva fatto e insieme hanno chiamato i carabinieri. In macchina è stata trovata una Beretta 7,65 risultata rubata lo scorso agosto a Bagnocavallo (Ravenna). È l'arma del delitto.

IL PIÙ GIOVANE SI È COSTITUITO DOPO AVER PARLATO CON IL SUO DATORE DI LAVORO: L'ARMA DEL DELITTO TROVATA NELL'AUTO

IL DELITTO I rilievi a Fontanafredda: il telone nasconde il cadavere. A sinistra Vladimir Tojana, 43 anni, la vittima; sotto, Roger Shota, 34 anni, arrestato per omicidio

L'ACCUSA

Shota padre e figlio sono stati arrestati per concorso in omicidio aggravato dalla premeditazione e dall'uso dell'arma. È un'imputazione provvisoria, tutta da sviluppare e destinata a subire modifiche sulla scorta delle indagini, come precisano gli inquirenti, soprattutto per quanto riguarda la posizione del 66enne. A coordinare l'attività dei carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone e del Norm di Sacile sono il procuratore Pietro Montrone e il sostituto procuratore Monica Carraturo. Roger Shota, dopo le spontanee dichiarazioni rese subito dopo l'arresto, ieri pomeriggio è stato interrogato. È molto scosso e già l'altra notte ha ammesso il delitto. Assistito dall'avvocato Guido Galletti, in questa fase si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande che gli avrebbe posto il procuratore.

L'irreparabile è successo dopo una lite cominciata nella prima serata di domenica in un bar di viale della Repubblica a Sacile, in quello che la gente chiama il "bar degli albanesi". Il confronto - dai primi accertamenti - si sarebbe limitato a Roger Shota e Topjana. Quest'ultimo, un uomo alto quasi due metri, molto forte, avrebbe sferrato un pugno al 34enne. Topjana ha poi proseguito per la sua strada raggiungendo il cognato a Fontanafredda, Shota è andato a prendere il padre a casa e lo ha raggiunto. Erano circa le 21.20. Il diverbio, stando alle testimonianze, sarebbe durato una manciata di secondi. I tre sono venuti alle mani. Due amici sono intervenuti per dividerli, tutto sembrava risolto, i Shota si sono anche allontanati, ma poi la lite è ricominciata. Topjana con un morso ha mozzato l'orecchio del 66enne e a quel punto è spuntata la pistola. Roger Shota forse voleva tenere soltanto l'antagonista a distanza, ma sono partiti due colpi. Uno ha colpito il camionista di Cordenons alla pancia, l'altro alla testa.

Le fasi iniziali della colluttazione sono state riprese dalle telecamere di sorveglianza. Le testimonianze raccolte tra i testimoni, compresi gli avventori del Bar Sporting che a quell'ora stavano guardando la partita in tivù, confermano la ricostruzione degli investigatori dell'Arma. I rilievi sotto i portici di via Buonarroti hanno permesso di recuperare ogive e uno dei proiettili. Ulteriori approfondimenti riguarderanno il movente. Si parla di questioni di «proprietà», di un annoso contenzioso che riguarda un intreccio di parentele legate alle mogli di vittima e sparatore. Quindi non si tratterebbe di vincoli di parentela diretti tra le famiglie Shota e Topjana. «Mi hanno tirato dentro, io non c'entro nulla», si sarebbe giustificato Roger Shota. I tre si conoscevano da anni. Avevano anche lavorato assieme alla Ghiaie Dell'Agnese di Porcia e nessuno si era mai accorto che tra le due famiglie ci fossero degli screzi. «Vladimir era un grande lavoratore - lo ricorda Fabio Dell'Agnese - Aveva appena acquistato casa, pensava solo al lavoro e alla famiglia. Siamo sconvolti».

LA CONTESA IN DUE FASI TRA UN BAR DI SACILE E FONTANAFREDDA LA VITTIMA AVEVA STACCATO A MORSI UN ORECCHIO

C.A.

BONIFICA
Dopo il recupero dei due scialpinisti i soccorritori hanno verificato che non ci fossero altri coinvolti

Marmolada: valanga su 2 scialpinisti travolto e ferito il figlio, padre illeso

▶Il 27enne, trascinato per più di 500 metri mentre era impegnato nella discesa, ha riportato vari traumi. Solo sfiorati dalla neve il genitore e il cane di famiglia

L'EMERGENZA

VENEZIA L'allarme è scattato nel primo pomeriggio: una valanga sulla Marmolada, due persone coinvolte. Padre e figlio. Con loro anche il cane che li accompagnava nella discesa. Subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi: l'elicottero Falco, l'Aiut Alpin Dolomites, un altro elicottero partito da Trento. Alla fine della giornata il bilancio è stato fortunatamente meno tragico di quanto si era inizialmente temuto: il giovane trascinato dalla valanga per oltre 500 metri e rimasto parzialmente sepolto ha riportato alcuni traumi, mentre il padre, che con il cane si trovava a monte del distacco, è rimasto praticamente illeso.

LA RICHIESTA DI AIUTO

La valanga si è staccata poco sotto Punta Rocca, a circa 3000 metri di quota, mentre i due scialpinisti stavano scendendo. Il distacco, di grandi dimensioni, si è arrestato poco sopra Pian dei Fiacconi. A dare l'allarme, alle 13.50 circa, il soccorso piste della polizia di Porta Vescovo, che aveva assistito alla scena e segnalato il possibile coinvolgimento di due persone. In realtà due stretti familiari, padre e figlio, residenti a Mazzin, in provincia di Trento. Quello trascinato dalla valanga e rimasto parzialmente sepolto sotto la neve è risultato essere il giovane, 27 anni. Il genitore, sessantottenne, non è stato travolto. E un secondo allarme è stato lanciato poco dopo proprio da uno dei due scialpinisti ed è stato raccolto dal 118 di Belluno che ha contattato la Centrale unica di emergenza di Trento.

Il tecnico di centrale del Soccorso alpino e speleologico trentino ha così allertato l'elisoccorso di Trento, quello di Belluno e l'Aiut Alpin. Oltre alla stazione del Soccorso alpino e speleologico Alta Fassa, sono intervenute l'unità cinofila di turno a Trento, quella dell'Aiut Alpin e di Belluno. Allertate le stazioni di Centro Fassa e Moena, ciascuna con alcuni operatori in piazzola. Quindi il Soccorso Alpino Alleghe e Val Fiorentina, Livinallongo e Val Pettorina nel bellunese, l'unità cinofila di Moena della Polizia di Stato anch'essa pronta in piazzola e l'unità cinofila del Veneto. E poi la centrale dei Vigili del fuoco di Trento per supporto alle piazzole e i vigili del fuoco volontari di Canazei.

IL DISTACCO POCO SOTTO PUNTA ROCCA. L'UOMO È STATO RICOVERATO A BELLUNO

IL TRASPORTO

L'elisoccorso non ha faticato a localizzare la zona di intervento e ha portato in quota una decina di operatori. Il giovane travolto dalla valanga è stato immediatamente soccorso e, dopo le prime cure, trasportato in elicottero all'ospedale di Belluno in "codice 2", a seguito dei traumi riportati. Il padre è stato portato a valle con un altro elicottero. Illeso anche il cane che li accompagnava nella discesa.

Gli operatori del soccorso hanno quindi proceduto a bonificare la valanga. Una volta appurato che nessun'altra persona era rimasta coinvolta, anche in base alle testimonianze delle due persone coinvolte che hanno riferito di essere sole sul pendio al momento dell'incidente, le operazioni si sono concluse riportando in piazzola tutti i soccorritori.

I PRECEDENTI

Venti giorni fa la tragedia sulla Forcella Giau, tra Cortina d'Ampezzo e la Val Fiorentina: una valanga ha colpito un gruppo di scialpinisti, due le vittime, Elisa De Nardi, 39 anni, di Conegliano, e Abel Ayala Anchundia, originario dell'Ecuador e residente a Vittorio Veneto.

Al.Va.

I DATI

2
Il grado di pericolo di valanghe causato nelle ultime ore dal vento

3.265
I metri di altezza di Punta Rocca, la zona dove c'è stata la valanga

E in Veneto scatta la campagna anti-zanzare

A marzo il doppio di pioggia degli ultimi 30 anni

VENEZIA È stato un marzo decisamente piovoso quello appena trascorso: sono caduti in Veneto 132 millimetri di precipitazione contro una media del periodo 1994-2024 di 67 millimetri. Gli apporti meteorici mensili sul territorio regionale - sottolinea l'assessore veneto all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin - sono quindi molto superiori alla media (+97%) e stimabili in circa 2.444 milioni di metri cubi di acqua. Nel mese di marzo sono poi caduti mediamente dai 60 ai 130 centimetri di neve fresca. Il livello del lago di Garda è risultato pari alla massima media mensile storica, mentre nei principali serbatoi del Piave i volumi invasati sono risultati prima in aumento e poi in rapido calo. Nel complesso le precipitazioni di marzo hanno riattivato processi di ricarica, invertendo il trend di calo iniziato tra fine ottobre e inizio novembre. Intanto l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie (Izsve) già avvisa dei rischi cui si andrà incontro nella bella stagione a causa delle zanzare e per questo ha preparato un decalogo: usare repellenti, evitare il ristagno di acqua nei sottovasi, trattare i tombini privati e le vasche all'aperto con larvicidi. «Dobbiamo puntare sulla prevenzione del rischio e lavorare sui comportamenti dei singoli cittadini - ha detto la direttrice generale dell'Izsve Antonia Ricci - Evitare una puntura significa proteggersi da malattie anche gravi, in alcuni casi può salvarci la vita».

Giochi, è caccia ai biglietti E Milano ospita le casette del Villaggio di Fiames

OLIMPIADI 2026

VENEZIA Inizia oggi, a partire dalle ore 10, la vendita libera dei biglietti per le gare dei Giochi olimpici invernali di Milano Cortina 2026, in programma dal 6 al 22 febbraio del prossimo anno. Resta attiva anche la possibilità di acquisto dei biglietti per i Giochi paralimpici, che si svolgeranno dal 6 al 15 marzo. Nelle fasi iniziali di vendita, avviate in occasione del "One Year to Go" sono stati acquistati oltre 660 mila biglietti: un risultato definito «straordinario» dal Comitato organizzatore, con acquisti registrati non solo in Italia, ma anche in Germania, Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera, Paesi Bassi, Francia e Canada. La fascia d'età più attiva è stata quella tra i 25 e i 34 anni (oltre il 30%), seguita da quella tra i 35 e i 44 anni (circa il 25%). Non sono però mancate le lamentele per la difficoltà di trovare i biglietti per lo sci femminile a Cortina. Tra l'altro, non è neanche nota la ripartizione dei biglietti per disciplina: è un dato che la Fondazione non diffonde. Quanto alle gare sulle Tofane, si tratta comunque di una *venue* dai posti limitati: circa 5mila aumentabili a 7mila se sarà realizzata la funivia di Socrepes.

CRONOPROGRAMMA

Il punto sui lavori è stato fatto ieri nel capoluogo lombardo in occasione della presentazione, nell'ambito della Milano Design Week, dei moduli del Villaggio olimpico di Cortina. «A breve chiuderemo il palazzo del ghiaccio di Cortina - ha detto Fabio Massimo Saldini, ad di Simico -, poi entro giugno saranno collocate la casette del Villaggio olimpico di Fiames, quindi partiremo con l'impianto di risalita Apollonio-Socrepes che garantirà inizialmente alle persone di andare a vedere le gare e successivamente a sciare».

LE STRUTTURE

Il Villaggio olimpico di Cortina sarà composto da 377 casette che ospiteranno 1400 atleti e trainer. Poi saranno smontate. Sono lunghe 8,60 metri e larghe 4,50 metri, con la capacità di ospitare due atleti ciascuna. «Le casette sono sostenibili - ha detto Saldini - perché il 40 per cento delle "mobile home" sono realizzate con materiali riciclati e perché poi saranno rilocalizzate». Il Villaggio sarà consegnato e collaudato per ottobre. Poi, dopo i Giochi, molte di queste casette finiranno anche nei campeggi e villaggi turistici. «Le casette - ha detto il presidente Faita Federcamping, Alberto Granzotto - sono al 100% made in Italy, progettate per garantire funzionalità, accessibilità e benessere, con arredi ergonomici, spazi ottimizzati e sistemi di domotica, a dimostrazione di quanto il settore, anche sul fronte della produzione, stia compiendo passi da gigante». Un'installazione dedicata al Villaggio olimpico è visibile fino al 13 aprile nella piazza antistante il Museo del Design di Milano.

(al.va.)

I NUMERI

377
Le casette mobili del Villaggio olimpico di Cortina d'Ampezzo. Ospiteranno 1.400 atleti. Sono al 100% made in Italy e riutilizzabili.

2
Il numero di persone che potranno alloggiare in ciascuna casetta del Villaggio di Fiames. Ogni struttura è lunga 8,60 metri e larga 4,50.

AL MUSEO DEL DESIGN IL "MODELLO CORTINA"
La casetta "modello Cortina" è stata presentata alla Milano Design Week grazie a Crippacampeggio, vincitrice della gara per la realizzazione del Villaggio olimpico

SCATTA OGGI LA VENDITA LIBERA DEI TAGLIANDI PER ASSISTERE ALLE GARE DEL PROSSIMO ANNO

SANITÀ

PADOVA Il presunto scandalo dei tamponi rapidi, finito in un'aula del Tribunale di Padova, si è concluso lo scorso 23 gennaio con una doppia assoluzione. Roberto Rigoli (primario dell'ospedale di Treviso chiamato a coordinare le Microbiologie del Veneto) e Patrizia Simionato (all'epoca dei fatti direttrice generale di Azienda Zero e attuale dg dell'Ulss 8 Berica), sono stati assolti.

L'EX COORDINATORE DELLE MICROBIOLOGIE DEL VENETO ERA FINITO A PROCESSO PER LA GESTIONE DEI TAMPONI RAPIDI

Covid, i primari scrivono a Rigoli: «Felici per l'assoluzione da accuse infondate»

«Insussistenza del fatto contestato» ha decretato la giudice del Tribunale, Laura Chillemi, nell'accogliere l'istanza di obbligo della declaratoria di non punibilità nei confronti di Rigoli e Simionato, presentata il 5 dicembre del 2024 dagli avvocati Giuseppe Pavan e Alessandro Moscatelli.

Rigoli e Simionato erano accusati, in concorso tra loro, di falsità ideologica in atti pubblici commessa dal pubblico ufficiale e turbativa nel procedimento di scelta del contraente. Rigoli doveva anche rispondere del reato di depistaggio. Insomma, il primario dell'ospedale di Treviso ha vissuto un vero e proprio calvario giudiziario. Così ieri l'Anpo del Veneto (associazione nazionale primari ospedalieri) attraverso una lettera, firmata dalla presidente Flora Alborino, ha voluto esprimere solidarietà a Roberto Rigoli.

PRIMARIO Roberto Rigoli

"Desideriamo esprimere il nostro più sentito sostegno e la nostra più sincera soddisfazione per la recente sentenza di assoluzione emessa dal Tribunale di Padova. Abbiamo seguito con attenzione e preoccupazione il procedimento giudiziario che Ti vedeva coinvolto, consapevoli della Tua integrità professionale e del Tuo impegno costante nel campo della microbiologia e della sanità pubblica. Non abbiamo mai avuto dubbi sulla infondatezza delle accuse a Te rivolte. La decisione del Tribunale di riconoscere l'insussistenza dei fatti contestati conferma la fiducia che abbiamo sempre riposto nella Tua persona e nel Tuo operato".

E ancora: "In un periodo storico così complesso, segnato dalla pandemia di Covid19, il Tuo lavoro è stato fondamentale per la gestione dell'emergenza sanitaria. La Tua dedizione e il Tuo spirito di servizio hanno rappresentato un esempio per tutti noi, contribuendo in modo significativo alla tutela della salute pubblica. Siamo consapevoli delle difficoltà e delle pressioni che hai dovuto affrontare durante questo lungo processo, e desideriamo farti sapere che non sei mai stato solo. L'intera comunità dei primari ospedalieri ti è stata vicina, sostenendoti moralmente e professionalmente".

E infine: "Con questa lettera, vogliamo ribadire il nostro pieno sostegno e la nostra stima nei Tuoi confronti. Siamo certi che continuerai a svolgere il Tuo lavoro con la stessa passione e competenza che Ti contraddistinguono, contribuendo ulteriormente al progresso della medicina e alla salute dei cittadini. Ti auguriamo un futuro sereno e ricco di soddisfazioni professionali e personali".

Marco Aldighieri

IL CASO

VENEZIA «Pronto, sono Giorgia...»: così la premier Giorgia Meloni ha voluto contattare al telefono Armanda Colusso, la mamma di Alberto Trentini, il cooperante italiano, originario del Lido di Venezia, che si trova in carcere a Caracas dal 15 novembre 2024. Dopo l'appello lanciato ieri sul Gazzettino arriva un segnale importante. Almeno dal punto di vista simbolico. Di buon mattino è stato il senatore veneziano di Fratelli d'Italia, Raffaele Speranzon, da sempre molto vicino alla presidente del Consiglio dei Ministri a girare alla premier, senza filtri o mediazioni, l'articolo, e la testimonianza della mamma, pubblicato ieri sul nostro giornale.

Un gesto spontaneo, non costruito, che però ha sbloccato la situazione. Giorgia Meloni ha letto le parole della signora Armanda e ha chiesto di poterla contattare al telefono. La conferma è arrivata direttamente dallo stesso Speranzon, che pur non volendo dare troppa enfasi alla vicenda, che doveva rimanere personale e riservata, si è trovato a dare una risposta alle indiscrezioni che erano trapelate da più parti. C'è stato, insomma, un contatto telefonico, da mamma a mamma, quasi più personale che istituzionale. Il senatore Speranzon ha vestito così i panni del messaggero per questa causa e gli effetti sono stati immediati, nel giro di qualche ora. Giorgia Meloni ha voluto dare riscontro alla richiesta, capendo l'angoscia vissuta: ma è comunque la voce della presidente del Consiglio dei ministri, ovvero della più alta carica del governo italiano. Alberto, insomma, non è solo.

TRATTATIVE SOTTO TRACCIA: LA FAMIGLIA SPERA ALMENO DI RICEVERE ALMENO UNA CHIAMATA PER PASQUA

Trentini, la telefonata di Meloni «Al lavoro per riportarlo a casa»

▶La presidente del Consiglio ha voluto rispondere all'appello della madre del cooperante veneziano in cella da mesi in Venezuela: colloquio riservato, con l'assicurazione che il governo sta operando per la liberazione

PRIGIONIERO Alberto Trentini, il cooperante veneziano detenuto in Venezuela

RISERVATEZZA

Nessuna indicazione circa il contenuto del colloquio telefonico che resta riservato, privato e personale . Da quanto si è appreso, Giorgia Meloni ha ribadito quanto avevano già detto pubblicamente sia il vicepremier e ministro agli affari esteri, Antonio Tajani che il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano, delegato alla sicurezza della Repubblica Italiana. In poche parole: il "caso" di Alberto Trentini è all'attenzione del governo che sta facendo, e farà sempre il massimo, per riportarlo a casa nel più breve tempo possibile. La trattativa, però, è lunga e delicata e per queste ragioni è opportuno tenere i toni bassi anche dal punto di vista mediatico. Sono trascorsi, però, quasi cinque mesi da quando il cooperante italiano, che era arrivato in Venezuela per portare aiuti ai disabili del luogo in un progetto di cooperazione internazionale da parte di una organizzazione non governativa, è stato arrestato. Da quel giorno non ha potuto fare nemmeno una telefonata ai suoi genitori.

La mamma Armanda Colusso, con il papà Ezio Trentini, che soffre di una patologia invalidante, vorrebbero tanto poterlo riabbracciare nella sua casa in via Paoluccio Anafesto a Città Giardino, a fianco della chiesa di Sant'Antonio. Lo aspettano anche le migliaia di persone che, in questi mesi di angoscia e sofferenza si sono impegnate e mobilitate per chiedere l'immediata liberazione di Alberto, un professionista esemplare e competente, una persona per bene. Nel carcere dove si trova Alberto, ci sono rimasti anche sei statunitensi liberati dopo l'incontro tra l'inviato di Trump e Maduro. La speranza è quella che grazie all'importante lavoro della nostra "intelligence" si possa arrivare a una soluzione anche per Trentini. I genitori vorrebbero, intanto, ricevere almeno una telefonata dalla voce di Alberto per dono di Pasqua.

Lorenzo Mayer

Femminicidio di Ilaria Sula La madre di Mark confessa: l'ha aiutato ripulire il sangue

L'INTERROGATORIO

ROMA «L'ho aiutato a pulire casa, a cancellare le tracce di tutto quel sangue». La madre di Mark Antony Samson, il 23enne che ha ucciso a coltellate Ilaria Sula, ha confessato, in un interrogatorio di oltre tre ore in Questura, di avere avuto un ruolo «attivo» nelle fasi successive al delitto. Per lei, Nors Man Lapaz, è stata quindi formalizzata la pensante accusa di concorso nell'occultamento del cadavere. Nell'ordinanza il gip afferma che Samson «ha agito con freddezza e insensibilità»: la giovane è stata aggredita «in modo brutale» da parte di una persona «di cui lei si fidava». Come ammesso dallo stesso 23enne, nelle ore successive al fermo, la mamma era in casa al momento dell'aggressione, nel momento in cui il ragazzo ha ucciso con almeno tre fendenti la studentessa con cui aveva avuto una breve relazione sentimentale.

A chiedere di essere interrogata, in base a quanto filtra, era stata la stessa donna che ha varcato l'ingresso della Questura, intorno alle 14, assieme al suo difensore. Davanti agli inquirenti è arrivata, quindi, come persona informata sui fatti ma la sua posizione è immediatamente cambiata alla luce delle sue affermazioni. Una vera e propria confessione su quanto compiuto nell'appartamento di via Homs, nel quartiere Africano della Capitale. Sul suo ruolo fin dal primissimo avvio dell'indagini gli inquirenti hanno nutrito pesanti sospetti. Oltre ai dati fattuali, le celle del telefono della donna la collocano nella zona dell'abitazione, anche la logica ha portato gli investigatori a ritenere che Samson non avesse fatto tutto da solo come invece rivendicato dal ragazzo nel corso dell'interrogatorio di convalida dell'arresto durante quasi cinque ore nel carcere di Regina Coeli dove si trova tuttora detenuto. Il ragazzo ha spiegato di avere fatto sostanzialmente tutto in poco più di tre ore: ha aggredito Ilaria intorno alle 11 del mattino dopo avere letto sul suo cellulare un messaggio arrivato da un altro ragazzo. L'ha colpita al collo con un coltello da cucina provocando un violento shock emorragico.

A quel punto è scattato il piano per fare sparire le tracce e in questo frangente è intervenuta la mamma dello studente. Non è chiaro se la donna abbia aiutato il figlio anche ad infilare il corpo di Ilaria nella valigia, dopo averlo avvolto in una busta e posto in un trolley. Mark avrebbe trascinato il bagaglio con il corpo della 22enne in auto intorno alle 14 per poi raggiungere la zona di Poli dove ha gettato il trolley. Al momento la versione sia del ragazzo che della madre sono al vaglio dei pm che contestano a Samson l'omicidio volontario aggravato. La posizione del padre, che appare più sfumata in quanto non sarebbe stato presente in casa all'ora indicata del delitto, resta comunque sotto la lente degli inquirenti. «I genitori del ragazzo sono distrutti dal dolore, increduli, ancora sotto shock, spaventati e chiedono sincero perdono per tutto quello che è successo», ha affermato lasciando la Questura l'avvocato Paolo Foti, difensore della madre dell'assassino.

L'ADDIO Un'amica di Ilaria Sula con la foto della vittima durante il funerale della ragazza uccisa da Mark Samson

Economia

Borse del 7/4/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	32.853	-5,18%	Londra (Ft100)	7.702	-4,38%	NewYork (Dow Jones)*	38.109	-0,54%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.038	-4,95%	Parigi (Cac 40)	6.927	-4,78%	NewYork (Nasdaq)*	15.715	+0,82%
Francoforte (Dax)	19.761	-4,26%	Tokio (Nikkei)	31.136	-7,83%	Hong Kong (Hang Seng)	19.828	-13,22%

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G Martedì 8 Aprile 2025
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	125
Euribor 3m	2,3%
Euribor 6m	2,3%
Euribor 12m	2,3%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,10
Sterlina	0,85
Yen	160,77
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	7,89

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,264%
3 m	2,175%
6 m	2,135%
1 a	2,088%
3 a	2,382%
10 a	3,756%

METALLI	Gr
Oro	88,91 €
Argento	0,87 €
Platino	27,05 €
Litio	9,28 €/Kg
Silicio	1.275 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	680
Marengo	540
Krugerrand	2.900
America 20$	2.800
50Pesos Mex	3.490,

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	65,29 €
Petr. WTI	61,89 $
Energia (MW)	118,67 €
Gas (MW)	36,55 €

Pa, blocco del turnover Cancellati 15-20 mila posti

▶Una circolare della Ragioneria applica per il 2025 la riduzione delle assunzioni al 75%. Il Tesoro alle amministrazioni: nei piani per i fabbisogni vanno ridotte le piante organiche

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La riduzione del turn over nei ministeri e nelle agenzie dello Stato si tradurrà in un taglio di 15-20 mila posti nella Pubblica amministrazione. Non si tratterà di una mannaia calata sul numero dei dipendenti sul modello di quanto negli Stati Uniti da dipartimento per l'efficienza governativa affidato dal presidente Donald Trump al tecno-miliardario Elon Musk, con l'intento di ridurre il costo della macchina federale a stelle e strisce. Sarà invece una potatura strutturale dei posti nelle piante organiche delle pubbliche amministrazioni. In pratica andranno rivisti i piani sul fabbisogno. Oggi nei ministeri manca un dipendente su tre perché, nonostante la campagna di reclutamento avviata negli ultimi anni, le entrate non riescono a sopperire alle uscite per i pensionamenti e nei casi più gravi si arriva a un 50% di organici scoperti.

LA CIRCOLARE

Questo rapporto è destinato a ridursi una volta che i Piani integrati di attività e organizzazione (Piao) dei vari ministeri saranno aggiornati alla luce della l'ultima circolare della Ragioneria generale dello Stato che dà attuazione alle previsioni dell'ultima legge di Bilancio. A fini di contenimento della spesa pubblica il ministero dell'Economia ha previsto per il 2025 una riduzione del turn over, che non sarà più pieno, ma, limitato al 75% delle uscite. Tradotto, ci dovrà essere una sforbiciata al budget delle assunzioni e quindi una riduzione del valore finanziario della pianta organica del 25%. Il taglio riguarderà anche le autorità indipendenti, come l'Antitrust o l'Authority per le comunicazione (l'Agcom); e gli enti pubblici inclusi nel cosiddetto perimetro della Pa stilato da Istat fatta eccezione per le spa. Per polizia, vigili del fuoco, ricercatori universitari ed enti di ricerca la restrizione si applicherà nel 2026 e per il personale Ata della scuola nell'anno scolastico 2026/2027.

I RISPARMI POTRANNO INCREMENTARE FINO AL 10% IL FONDO PER REMUNERARE IL MERITO E LA PRODUTTIVITÀ

La sede del ministero del Tesoro

Il ricambio pieno sarà ripristinato dal prossimo anno, ma a questo punto i nuovi organici da riempire saranno già adeguati ai nuovi numeri richiesti dalla manovra. Numeri che sarebbero dovuti essere già nei Piao, se non fosse che i documenti vanno chiusi entro il 31 gennaio.

FORZE ARMATE

Tra le righe della circolare emergono anche indicazioni da leggere con attenzione in un momento nel quale il tema del riarmo e del rafforzamento degli eserciti la fa da padrone. Il documento modifica il contributo richiesto alle Forze armate e prevede di alzare dal 12% al 15,6% il risparmio previsto secondo quanto previsto dal Codice dell'ordinamento militare e pertanto il decreto ministeriale sulla dotazione organica di ufficiali, sotto ufficiali, volontari in servizio permanente e volontari in ferma prefissata dovrà considerare un taglio di quasi 24 milioni di euro.

Il risparmio atteso è di 280 milioni che potranno essere utilizzati per rimpinguare fino al 10% il fondo per remunerare merito e produttività del personale. In pratica si premia chi già lavora.

Un ulteriore intervento per i salari, questa volta, generalizzato, dovrebbe arrivare in un provvedimento allo studio del governo. Il progetto allo studio è di defiscalizzare il welfare, progetto da tempo nell'elenco delle cose da fare per mettere più soldi in tasca ai lavoratori.

Andrea Pira

Assogestioni, una donna per la prima volta guida i fondi italiani

L'ASSEMBLEA

ROMA Una donna alla guida di Assogestioni. Ieri l'assemblea annuale dell'associazione italiana del risparmio gestito ha eletto gli organi associativi per il triennio 2025-2028 e Maria Luisa Gota è stata nominata all'unanimità presidente. L'amministratrice delegata di Eurizon Capital Sgr (gruppo Intesa Sanpaolo) subentra a Carlo Trabattoni (Generali Real Estate Sgr), eletto vicepresidente insieme a Giovanni Sandri (BlackRock) e Cinzia Tagliabue (Amundi Sgr).

«Desidero ringraziare Carlo Trabattoni per la sua guida a capo dell'associazione in una consiliatura coincisa con un triennio di profondi cambiamenti economici, sociali e geopolitici, che hanno richiesto a tutta l'industria del risparmio gestito un forte contributo come fonte di stabilità e crescita», ha dichiarato la neo-presidente. Gota è la prima donna a essere stata eletta presidente dell'associazione italiana del risparmio gestito. Classe 1967, dopo la laurea in Matematica conseguita all'Università degli Studi di Torino e il dottorato in Matematica applicata all'Economia e alla Finanza ottenuto all'Università degli Studi di Trieste, ha ricoperto a partire dal 1997 diversi ruoli con crescenti responsabilità nel settore finanziario e assicurativo. Dal 2017 al 2024 è stata amministratrice delegata e direttore generale di Fideuram Vita.

I membri del Consiglio direttivo che fanno parte del Comitato esecutivo, oltre alla neo-presidente e ai tre vicepresidenti, sono Andrea Aurilia (Jp Morgan), Lucio De Gasperis (Mediolanum), Stefano Giuliani (Bancoposta), Pierluigi Giverso (Anima) e Paolo Paschetta (Pictet Asset Management). Ieri è stato nominato anche il Collegio deontologico, che fino al 2028 sarà composto da Eva Desana, Carlo Marchetti e Michele Siri.

Il direttore generale, Fabio Galli, ha ringraziato a nome di Assogestioni e personalmente i consiglieri e i revisori che hanno prestato la loro opera per l'associazione negli ultimi tre anni e ha rivolto un saluto sentito a Trabattoni.

Lo scontro

Giuliani (Azimut) contro i gestori

Volano stracci tra Azimut e Assogestioni. Il presidente della società di gestione del risparmio, Pietro Giuliani, si scaglia contro l'associazione dei gestori italiani, colpevole, a suo dire, di aver presentato una lista di minoranza che in realtà punterebbe ad ottenere la maggioranza dei voti in assemblea così da far eleggere tutti e quattro i suoi candidati in consiglio. «Non credo che, in generale, ma in particolare in un momento come questo, le società abbiano bisogno di tensioni all'interno dei cda», afferma Giuliani, che parla di «vendetta» per l'uscita di Azimut da Assogestioni nel 2022. «Avvalora questa tesi», secondo Giuliani, il fatto che lo statuto di Azimut riservi un solo posto alle minoranze mentre la lista dei gestori potrebbe ottenere l'elezione di tutti i suoi 4 candidati se risultasse la più votata in assemblea.

La Borsa

Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,966**	-8,54	2,126	2,311	31301337
Azimut H.	**20,460**	-5,80	22,598	26,914	3199189
Banca Generali	**43,900**	-3,26	44,818	53,317	596347
Banca Mediolanum	**12,110**	-4,95	11,404	15,427	4812293
Banco Bpm	**8,016**	-3,40	7,719	10,209	30892607
Bper Banca	**5,858**	-3,62	5,917	7,748	43059101
Brembo	**7,180**	-1,85	7,331	10,165	1566642
Buzzi	**40,100**	-3,47	35,568	53,755	1161389
Campari	**5,228**	-3,86	5,158	6,327	16736876
Enel	**6,858**	-7,57	6,605	7,740	100213838
Eni	**12,044**	-7,72	13,128	14,416	48554374
Ferrari	**361,900**	-6,58	385,102	486,428	1137260
FinecoBank	**15,020**	-4,12	15,840	19,149	6126869
Generali	**29,310**	-3,68	27,473	32,875	17363879
Intesa Sanpaolo	**3,900**	-5,56	3,822	4,944	234375194
Italgas	**6,360**	-4,07	5,374	6,757	9034022
Leonardo	**39,040**	-3,32	25,653	48,228	9812452
Mediobanca	**14,105**	-5,05	14,071	18,119	13240239
Moncler	**49,070**	-7,06	49,647	67,995	2547634
Monte Paschi Si	**5,940**	-4,93	6,171	7,826	41341280
Piaggio	**1,778**	-2,41	1,829	2,222	2734615
Poste Italiane	**15,065**	-3,80	13,660	16,756	8240361
Recordati	**46,360**	-8,47	50,750	60,228	966526
S. Ferragamo	**5,160**	-8,02	5,600	8,072	1022802
Saipem	**1,690**	-5,51	1,814	2,761	98264832
Snam	**4,584**	-4,60	4,252	4,930	24538625
Stellantis	**8,289**	-5,55	8,801	13,589	57462064
Stmicroelectr.	**16,872**	-0,83	17,131	26,842	20645578
Telecom Italia	**0,327**	-6,78	0,287	0,365	69912583
Tenaris	**14,550**	-5,95	15,684	19,138	5022829
Terna	**7,830**	-6,05	7,615	8,617	14801757
Unicredit	**42,650**	-2,77	37,939	55,049	27894767
Unipol	**12,410**	-4,54	11,718	15,486	5741453
NORDEST					
Ascopiave	**2,945**	-0,84	2,699	3,092	465362
Banca Ifis	**18,310**	-1,98	19,255	22,744	560228
Carel Industries	**15,000**	-3,97	15,805	22,276	121333
Danieli	**26,050**	-1,70	23,774	32,683	254458
De' Longhi	**24,700**	-7,63	26,458	34,701	260175
Eurotech	**0,692**	-2,40	0,706	1,082	291384
Fincantieri	**9,135**	-3,72	6,897	11,434	2718954
Geox	**0,353**	-2,49	0,365	0,506	871283
Gpi	**8,270**	-0,36	8,336	10,745	36279
Hera	**3,654**	-7,49	3,380	4,112	8564756
Italian Exhibition Gr.	**6,700**	-6,69	6,770	7,639	35939
Ovs	**2,870**	-3,43	2,953	3,707	1274729
Safilo Group	**0,696**	-0,71	0,718	1,076	2308458
Sit	**1,060**	-10,17	0,918	1,365	15575
Somec	**10,600**	-5,36	9,576	12,968	5248
Zignago Vetro	**7,960**	-4,10	8,290	10,429	229272

Gli accordi

CROCIERE

Fincantieri, ordine da quasi 3 miliardi

▶Il gruppo costruirà due navi per Aida del gruppo Carnival Saranno giganti del mare da 150mila tonnellate e 2.100 cabine

CANTIERISTICA

MIAMI Fincantieri inizierà a progettare e costruire navi da crociera anche per Aida, compagnia leader per il mercato tedesco controllata da Carnival: saranno due ammiraglie da oltre 150mila tonnellata per un valore «di oltre 2 miliardi di euro». Secondo alcuni analisti la cifra sfiorerebbe i 3. Oltre a guardare al riarmo europeo e alla domanda americana sulle flotte civili, il gruppo navalmeccanico continua a crescere sul fronte della crocieristica. Tra l'altro Fincantieri fornirà un'azienda, Aida, che in passato si era quasi sempre rivolta a costruttori tedeschi.

IL COMMENTO

Nota l'ad Pierroberto Folgiero: «Questo traguardo conferma la nostra capacità di servire l'intero portafoglio di Carnival Corporation, garantendo al contempo una visibilità di lungo periodo per i nostri cantieri». Per aggiungere: «Le nuove unità incorporeranno le tecnologie più avanzate in termini di sostenibilità ed efficienza, rafforzando ulteriormente il ruolo di Fincantieri e di Carnival Corporation come leader nell'innovazione del comparto crocieristico». Stando ai dati dell'esercizio 2024, i ricavi del settore Shipbuilding, pari a euro 5,990 miliardi, sono stati realizzati per il 44,2 per cento grazie alla crocieristica (valore 3,913 miliardi). Con le due commissionate da Aida, saranno 26 le navi che il costruttore italiano si appresta a consegnare tra il 2025 e il 2036.

Il committente americano ha voluto comunicare soltanto che il varo della prima nave avverrà nel 2030 e l'altra a fine 2031; ogni unità sarà dotata di 2.100 cabine; entrambe saranno «equipaggiate con motori multi-carburante, in grado di operare a Gnl, biodiesel e carburanti sostenibili di nuova generazione, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione del settore». Visto la stazza della navi è probabile che le due navi verrano costruite nello stabilimento di Fincantieri a Monfalcone. Soprattutto, rispetto al passato, le sue nuove navi di Aida non dovrebbero battere bandiera italiana. Per quanto riguarda i passeggeri, sempre secondo alcuni analisti, ogni nave potrebbero mobilitare oltre 4mila persone.

Francesco Pacifico

Una nave costruita da Fincantieri per Carnival

SARANNO ALIMENTATE A GNL BIODIESEL E CARBURANTI SOSTENIBILI

3,9
In miliardi, i ricavi di Fincantieri nel settore della crocieristica nel 2024

GAS

Snam, shopping in Germania

▶La società compra il 25% di Open Grid per 920 milioni di euro Venier: «Siamo il primo operatore italiano sul mercato tedesco»

ENERGIA

ROMA Snam entra nel mercato tedesco e guadagna un altro pezzo di controllo del corridoio di trasporto del gas (e idrogeno in futuro) sull'asse che parte dall'Africa verso la Germania. Un pezzo cruciale visto che permetterà all'Italia di mettere agli atti il piano di potenziamento delle esportazione del gas verso il centro-Europa. Il gruppo guidato da Stefano Venier fa il suo affondo in Germania acquistando il 24,99% della società belga Vier Gas holding (Vgh) che controlla indirettamente il più grande operatore indipendente di trasporto del gas in Germania, Open Grid Europe.

Significa acquistare un posto in prima fila nella gestione di una rete di 12.000 chilometri. Un affare da 920 milioni, stando a quanto dichiarato dalla società nella nota che ha annunciato l'accordo con il fondo sovrano di Abu Dhabi che deteneva la quota in Vgh attraverso il veicolo Infinity Investments. Snam si è poi impegnata a cedere alla belga Fluxys, azionista al 24,11% di Vgh, una quota dello 0,5% del capitale, in modo da avere una partecipazione paritetica nel gruppo tedesco, lì dove Fluxys è già partner di Snam in Interconnector, Tap e Desfa. Del resto Venier si era detto pronto a cogliere nuove opportunità in occasione della presentazione del piano industriale. «Questa operazione completerà un disegno strategico di presenza nel nuovo corridoio Sud-Nord chiave per il sistema gas europeo, iniziato con l'acquisizione nei gasdotti tunisini fino alla Sicilia, che si sono aggiunti alla presenza in Austria, e ora con l'ingresso nel mercato tedesco», ha spiegato l'ad a *Il Messaggero*.

LA FINALIZZAZIONE

Il senso è chiaro: «Oge è posizionata in modo perfettamente integrato rispetto all'asse centrale tra Mediterraneo e Mare del Nord». E con questa operazione, continua, il gruppo completa un percorso avviato a 3 anni fa che ha visto operazioni straordinarie per 3,5 miliardi». Al completamento dell'acquisizione, previsto entro il terzo trimestre del 2025, «Snam sarà la prima società italiana a fare un ingresso di queste dimensioni nel settore delle infrastrutture energetiche tedesche», avrà raggiunto oltre 40.000 chilometri di lunghezza dei gasdotti gestiti e in prima linea nella German Hydrogen Core Grid, il piano di interconnessione tedesco per l'idrogeno.

Roberta Amoruso

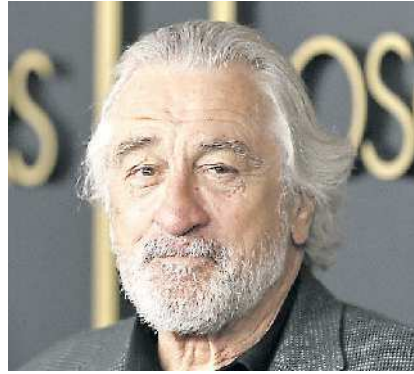
12.000
In chilometri la lunghezza della rete del gas del principale operatore tedesco

La sede centrale di Snam a San Donato Milanese, in provincia di Milano

L'AZIENDA: «COMPLETIAMO UN DISEGNO STRATEGICO PER L'UE CON IL CORRIDOIO SUD-NORD»

Cinema

Robert De Niro, Palma d'oro alla carriera a Cannes

Il leggendario Robert De Niro (nella foto) il 13 maggio riceverà una Palma d'Oro onoraria alla carriera alla cerimonia di apertura del 78° Festival di Cannes, 14 anni dopo aver presieduto la giuria nel 2011. E mercoledì 14 maggio incontrerà i partecipanti al festival per una masterclass sul palco del Teatro Debussy. «Ho sentimenti molto forti nei confronti del Festival di Cannes. - ha detto l'attore - Soprattutto oggi (ieri ndr), quando tante cose nel mondo ci separano, Cannes ci riunisce: narratori, registi, fan e amici. È come tornare a casa", ha concluso dopo aver saputo della sua nomina. Così, invece, recita la motivazione del premio assegnato dal festival francese: «Ci sono volti che rappresentano la settima arte e battute di dialogo che lasciano un segno indelebile nella cinefilia. Con il suo stile interiorizzato, che emerge in un sorriso gentile o in uno sguardo duro, Robert De Niro è diventato una leggenda del cinema", recita il giudizio degli esperti. Robert De Niro ha costruito una carriera straordinaria, con pellicole memorabili come Il Padrino II e Toro Scatenato.

Il saggista e scrittore Marco Roncalli, pronipote di Giovanni XXIII, ha compiuto un itinerario storico dedicato all'Anno Santo e ai suoi riti per la "purificazione". Un istituto scelto da molti Papi tra XIX e XX secolo. Nel 1750 il commediografo veneziano scrisse un testo poetico dedicato ad una suora intransigente, il suo concittadino drammaturgo lo sbeffeggiò a colpi di versetti

Tra Goldoni e Gozzi duello sul Giubileo

IL LIBRO

È un viaggio tra fede, arte, società e politica. Lunghissimo, che inizia nel 1300 con Bonifacio VIII, ai tempi quindi di Jacopone da Todi, Dante e Giotto, e arriva ai nostri con Papa Francesco e le sue parole chiave, che sono misericordia e speranza. Nel mezzo una ricostruzione dettagliata documenta la complessità e il valore degli Anni Santi, con i loro protagonisti e un fil rouge che accompagna il lettore: l'importanza del perdono e della speranza. È un racconto rigoroso e corredato da molte illustrazioni, quello proposto dal saggio storico-religioso intitolato "La città del perdono. Santi, artisti e briganti nel Giubileo" (edizioni Scholè) di Marco Roncalli, che dà alle stampe il suo quarto libro sull'argomento. Il primo era uscito nel 2000, l'anno del cambio del Millennio, con i 12 mesi di indulgenza proclamati da Giovanni Paolo II, l'ultimo Papa ad aprire la Porta Santa prima di Bergoglio.

In questo recente lavoro descrive e interpreta il susseguirsi degli Anni Santi nelle loro scadenze ordinarie e straordinarie, seguendone la scansione cronologica, ma evidenziando pure il significato dei riti e dei simboli, dell'indulgenza (la "pienissima remissione dei peccati") e della Porta Santa, delle fatiche del pellegrinaggio. Tutto questo in un volume corredato da numerose illustrazioni a colori, dove insieme ai testi ritratti, dipinti, fotografie, aprono ampi squarci sulla città eterna che da sette secoli accoglie pellegrini da tutto il mondo, svelando il suo volto continuamente rinnovato. Tra riti, simboli, indulgenza e Porta Santa, le pagine offrono una narrazione semplice, precisa, comprensibile a tutti e completa che si legge come un romanzo. E alla fine delle 300 pagine la corposa bibliografia documenta con quanto rigore abbia lavorato l'autore.

> Un modo per avvicinare i fedeli ai riti e alle tradizioni ecclesiastiche

LA CITTÀ DEL PERDONO di Marco Roncalli

Morcelliana
27 euro

L'AUTORE **Marco Roncalli**

IL TESTO

«Il nostro Giubileo cristiano - osserva Roncalli - nasce totalmente nel grembo della pietà medievale ed è quindi antichissimo, ma se andiamo a vedere quanto accaduto prima di Bonifacio VIII c'è quello di Celestino V della Perdonanza de L'Aquila, o la Porziuncola voluta da San Francesco d'Assisi. Mi ha sempre affascinato questa sospensione nel tempo e come abbia potuto reggere così a lungo un istituto di questo tipo che dà una possibilità di purificazione generale. Ha superato di fatto i 700 anni e via via ha preso vigore: penso, per esempio al Novecento pieno di Anni Santi, compresi quelli straordinari, che quasi tutti i Papi hanno fatto, con Pio XI arrivato a quota tre e Giovanni Paolo II a due. Lo stesso Papa Francesco, oltre a quello in corso, nel 2015-2016 ne aveva voluto un altro».

Paolo VI, dopo alcune esitazioni legate al fatto che in un'epoca moderna la gente non potesse capire fino in fondo il Giubileo, alla fine l'aveva confermato, caratterizzandolo sul "tempo del perdono", che il titolo del libro ora in qualche modo riprende, puntando però sulla "città del perdono". «Roma - annota lo scrittore - è stata ed è pure adesso il baricentro perché la gente continua a recarsi lì per i pellegrinaggi, anche se potrebbe farli nelle chiese giubilari vicino casa. Rimane immutato, quindi, il fascino della capitale. Due sono le caratteristiche maggiormente significative del libro. La prima è di non guardare più solo all'aspetto spirituale, ma fa capire che legate al Giubileo per esempio ci sono la costruzione delle strade dell'Europa battute dai pellegrini, o la nascita di ospedali, dai secoli della malaria alle malattie odierne. Senza contare le connessioni con cibi, messi a punto in seguito agli incontri tra popoli diversi. In passato, inoltre, i pellegrini avevano persino un look particolare, cioè vestivano in un certo modo, indossavano il mantello e avevano un bastone: era un modo per essere riconoscibili e non pagare i pedaggi. In sostanza racconto il Giubileo spirituale, ma anche quello materiale».

> I GRANDI LETTERATI SI SONO MISURATI CON QUESTO PERIODO DI RIFLESSIONE: DA DANTE A PETRARCA DA PASCOLI A PASOLINI

LA LETTERATURA

Nella ricostruzione, che segue la linea cronologica di questo strumento usato dai pontefici per rafforzare i loro ruoli e quello della Chiesa, Roncalli dedica una particolare attenzione al recupero di tante narrazioni pervenute da generazioni di poeti, letterati, cronisti, storici, teologi, poligrafi, con la copiosa produzione di autori celebri quali Dante, Petrarca, Tasso, Belli, Pascoli, Pasolini. Per non parlare dei capolavori legati al medesimo tema realizzati da pittori, scultori e architetti, tra cui Giotto, Botticelli, Perugino, Bramante, Michelangelo, Bernini, per arrivare a Manzù nel Novecento. E infine nella galleria dei testimoni e dei protagonisti entrano re, sovrani, giullari e pure musicisti, alcuni dei quali autori di inni giubilari, con la scuola romana rappresentata da Lorenzo Perosi ed Ennio Morricone. «Nel racconto sono presenti persino alcuni politici - prosegue Roncalli - come Antonio Gramsci e Giorgio La Pira, un grande navigatore come Cristoforo Colombo che non ha potuto presenziare al Giubileo perché in navigazione, così come Tommaso Campanella, che invece era in prigione».

> PIO XI NE PROCLAMÒ ADDIRITTURA TRE WOJTYLA NE ANNUNCIÒ DUE COSÌ COME L'ATTUALE PONTEFICE

IL VENETO

Nell'opera il Veneto è ben rappresentato. «Per esempio - ricorda l'autore - parlo del veneziano Carlo Goldoni, recatosi probabilmente a Roma per l'Anno Santo del 1750: un suo lungo testo poetico che inanella quasi una sessantina di ottave scritte in omaggio a Teresa Milesi per la sua professione religiosa, dovrebbe essere il frutto di una sua peregrinazione romana. Poi c'è il suo conterraneo Carlo Gozzi, il quale alludendo proprio a questi versi, deride lo stesso Goldoni, scrivendo a un'altra monaca. In aggiunta, parlo del padovano Pietro Bembo e di Francesco Petrarca che per il suo viaggio a Roma partì da Arquà. Infine, sempre a proposito del territorio nordestino, mi soffermo sui percorsi che lo attraversavano con i pellegrini che arrivavano dall'est e dal Friuli per immettersi poi sulla Romea. Ho cercato di usare una scrittura che regga una marcia lunga 7 secoli e credo di esserci riuscito».

Nicoletta Cozza

Il regista padovano ha ottenuto ben 15 "nomination" a pari merito con Sorrentino ai David di Donatello «Un risultato che ci dà soddisfazione e che dedico alla troupe». Vermiglio e Valeria Golino arrivano a 14

Segre, corsa verso il David «Berlinguer per riflettere»

IN LIZZA Celeste Dalla Porta in "Parthenope" e Elio Germano "Berlinguer"

REGISTA Andrea Segre

LE CANDIDATURE

C'è anche un pezzo di Veneto nelle candidature più accreditate alla 70ma edizione dei David di Donatello. Sono 15 le nomination per "Berlinguer-La grande ambizione" di Andrea Segre in un testa a testa con "Parthenope" di Paolo Sorrentino. Subito dietro (14 candidature) Maura Delpero con "Vermiglio" e Valeria Golino con "L'arte della gioia". Si vedrà dunque un confronto tra autori alle finali dei David, mentre il botteghino ha premiato nel quartetto solo Sorrentino avendo incassato oltre sette milioni.

Sono invece rimasti in ombra campioni di incassi come "Diamanti" di Ferzan Ozpetek (con oltre sedici milioni) e la vera sorpresa al box office, ovvero "Il ragazzo dai pantaloni rosa" di Margherita Ferri (quasi 10 milioni) con solo due candidature. La cerimonia di consegna dei David di Donatello andrà in onda il 7 maggio in prima serata su Rai 1 in diretta da Cinecittà.

LAVORO DI SQUADRA

Frena l'entusiasmo, ma non nasconde la soddisfazione Andrea Segre. «Ovviamente siamo molto soddisfatti, perché 15 candidature sono veramente tante - commenta - ma soprattutto sono un riconoscimento per un grande lavoro di squadra che ha coinvolto un bel gruppo con competenze importanti. Chiaramente questo è un primo passaggio e poi vedremo come va in finale, ma le candidature mettono in evidenza come un film sia frutto del lavoro di produttori, attori, tecnici e sceneggiatori. E dunque per noi è già importante». Il regista veneto ci tiene a dedicare questo momento di soddisfazione «a tutti quelli che hanno lavorato con me, ma anche a tutte le lavoratrici e i lavoratori del cinema che da mesi sono senza lavoro per le crisi innescate nell'ultimo periodo. Dedico a loro questo film che racconta di una comunità di lavoratori e lavoratrici che hanno lottato assieme a Berlinguer per un mondo più giusto e meno diseguale».

«C'È UNA CRISI DELLA SINISTRA E DEVE LAVORARE PER RICOSTRUIRE UNA PROPRIA IDENTITÀ POPOLARE»

NAPOLETANO Paolo Sorrentino

CAMBIAMENTI

Il film ha ottenuto l'apprezzamento della critica, dopo aver raccolto una bella conferma pressoché unanime dal pubblico. «Il risultato più bello del film sono le 600mila persone che sono andate a vederlo e tra loro c'è una percentuale molto alta di giovani tra venti e trent'anni che in questa storia hanno visto, non solo la celebrazione di una memoria, ma una vicenda che ci aiuta a riflettere sull'oggi e il domani». Ora il film inizia il suo "viaggio" dato che la produzione è stata acquistata in una ventina di paesi nel mondo. «Questo fa capire ancora meglio come la storia non sia solo quella di un leader della politica italiana - aggiunge Segre - ma racconti l'anima di una grande comunità e un pezzo di storia dell'Italia». Un mondo che si vede in crisi. «La sinistra sta vivendo una crisi - chiosa il regista - e deve capire come lavorare per ricostruire un'identità. Certo, pesano alcuni errori e grandi distorsioni del passato, ma si tratta di non nasconderli ma utilizzarli per costruire un'identità nuova. Non è certo un film che può cambiare il mondo - conclude Segre - ma «in questo momento di chiusure e rabbia, è più importante quello che dicono migliaia di ragazze e ragazzi che hanno visto il film e non hanno voglia di rimanere ad osservare le ingiustizie e le guerre nel mondo, ma vogliono reagire».

Giambattista Marchetto

Dal Salone del Mobile alla Biennale Architettura I progetti di Giulia Foscari

IL LAVORO

Venezia, città «dominatrice» dei mari potrà diventarne la «protettrice». Una sorta di «ambasciata planetaria» focalizzata sul tema della fragilità dell'ecosistema del pianeta, in quanto essa stessa tanto unica quanto vulnerabile. Una piattaforma «in cui sviluppare dibattiti su larga scala e l'epicentro di una conversazione, su tematiche relative alla salvaguardia, diventata ormai un imperativo morale». L'architetto e attivista veneziana Giulia Foscari, che al suo studio Una ha affiancato l'«alter ego» Unless, piattaforma no-profit volta a catturare l'attenzione globale sui beni comuni dell'umanità, portando avanti ricerche collettive e interdisciplinari su problematiche connesse alla minaccia della crisi climatica, ha le idee chiare sul futuro della sua città d'origine dove - dopo 25 anni in giro per il mondo, esercitando la propria professione - ha scelto di tornare a vivere e a lavorare.

A MILANO

Ieri, al Salone del Mobile di Milano, ha presentato "Ottagono", un progetto sviluppato per Cassina in collaborazione con Technogym e Hotel du Cap-Eden-Roc. «Tutto è nato da un dialogo con mia madre Barbara Foscari, architetto, che originariamente aveva concepito l'idea di un elemento d'arredo che potesse essere autonomo nello spazio. Ho elaborato la sua idea trasformando questo oggetto in una colonna a base ottagonale con una duplice ambizione». Contenere al suo interno tutto ciò che serve per un allenamento in palestra, «compatibile con gli spazi "fluidi" che ormai viviamo tutti», e offrire una superficie illuminante sulla copertura, trasformando l'oggetto in una lampada da terra. «Due funzioni normalmente scisse», osserva Foscari, che anche quest'anno sarà presente alla Biennale Architettura (al via dal 10 maggio) con una nuova iniziativa dal titolo "Voice of commons", in linea con il suo impegno nelle questioni ambientali, confluito qualche anno fa anche nella pubblicazione di "Antarctic resolution", libro in cui sono stati coinvolti 150 esperti mondiali. «"Voice of commons" – spiega Foscari – ambisce a dare voce ai quattro beni dell'umanità: Antartide, oceano, atmosfera e spazio. Un progetto che, fra gli altri, ha ottenuto il patrocinio dell'Unesco. Non mi è possibile anticipare molto, ma posso dire che verranno coinvolti molti esperti mondiali, con l'obiettivo di interrogarci su quali debbano essere delle governance adeguate nella gestione di tutte queste sfere che sono oltre i territori nazionali, ma da cui dipende la stabilità del nostro pianeta».

NEL CAPOLUOGO LOMBARDO HA PRESENTATO L'OPERA "OTTAGONO", A VENEZIA, IL TEMA SARÀ L'ANTARTIDE

PROFESSIONISTA Giulia Foscari, architetto e attivista per l'ambiente

ALLA BIENNALE

La sede dell'iniziativa sarà l'ex biglietteria per l'ingresso ai Giardini della Biennale, progettata da Carlo Scarpa nel 1951-1952. «L'Antartide racchiude il 90% dei ghiacci del pianeta. Se arrivasse a sciogliersi tutto (cosa a dire il vero non contemplata), l'innalzamento del mare sarebbe di 60 metri». Ma anche senza arrivare ad una visione tanto apocalittica, dunque tenendo in considerazione solo alcune porzioni di ghiacciai nella zona ovest, che «gli scienziati affermano essere molto instabili, si raggiungerebbe comunque un aumento di 3 metri. Prendere coscienza del rischio che l'Antartide pone per le aree costiere del mondo è fondamentale». Eppure c'è ancora tanto da fare in termini di consapevolezza. «L'Antartide è un luogo remoto nell'immaginario collettivo, fisicamente lontano. E tale aspetto si ricollega a "Voice of commons", la cui ambizione è proprio quella di ricreare un senso di responsabilità civico in tutti i cittadini del mondo, verso zone del pianeta che in qualche modo ne regolano l'ecosistema: in assenza di una popolazione indigena che lo possa fare, dobbiamo farci portavoce noi attraverso un lavoro di sensibilizzazione. Questa è d'altronde una delle ambizioni che mi sono posta con Unless». Foscari, alla guida del restauro di Palazzo Manfrin, a Cannaregio, sede della Anish Kapoor Foundation, torna sul presente e sul futuro di Venezia, individuando proprio nelle Fondazioni internazionali un tassello prezioso. «Restaurano palazzi storici preservandoli da un uso che potrebbe essere più "commerciale" e garantendo una fruizione pubblica legata ad un programma culturale che non può che rappresentare un contributo importante».

Marta Gasparon

Napoli

Addio al musicologo Roberto De Simone

IL RICORDO

Musicologo, compositore, regista, antropologo, studioso delle tradizioni popolari, intellettuale europeo: l'Italia perde il genio musicale di Roberto De Simone (nella foto), scomparso ieri a Napoli all'età di 91 anni. Dopo gli studi fu il fondatore della Nuova Compagnia di Canto Popolare unendo musica alta e popolare con Eugenio Bennato, Giovanni Mauriello, Peppe Barra, Patrizio Trampetti, Fausta Vetere, Carlo D'Angiò. La Biennale di Venezia lo ricorda in una nota come uno dei protagonisti dele edizioni del Carnevale di Maurizio Scaparro negli anni Ottanta. Il 7 luglio 1976 l'opera Gatta Cenerentola, ispirata ad una fiaba di Basile, debuttò al Festival dei due Mondi di Spoleto. È e rimane il capolavoro di De Simone con villanelle, moresche, tammurriate, musica colta: lo spettacolo diventa cult. Ma De Simone è stato anche molto altro: direttore artistico del Teatro San Carlo dal 1981 al 1987. Vastissima la sua produzione, dal Requiem in memoria di Pier Paolo Pasolini (1985) a Eleonora (1999) per il bicentenario della Rivoluzione partenopea. Il suo "Flauto magico" inaugurò La Scala nel 1990. Tra i suoi titoli, "L'Opera Buffa del Giovedì Santo" (1980), "Cholera" (2003), "Il Re bello" (2004), "Là ci darem la mano" (2007), "Pergolesi in Olimpiade" (2011). Per il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, «De Simone è stato un intellettuale illuminato. Ha saputo coniugare genialità artistica e rigore scientifico, dando voce all'immenso patrimonio culturale popolare e alle radici profonde del nostro Paese». La camera ardente sarà allestita al Teatro di San Carlo. Lo ha annunciato il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, presidente del Consiglio di indirizzo della Fondazione. Il giorno dei funerali, mercoledì al Duomo (ore 16), le bandiere saranno a mezz'asta. «Una memoria che non va dimenticata e noi lo onoreremo nel migliore dei modi», ha sottolineato Manfredi, ricordando che alcune iniziative erano già in programma nell'ambito delle celebrazioni per i 2500 anni dalla fondazione della città. «Iniziative che rafforzeremo e penseremo quale possa essere la strada migliore per ricordare questa grandissima figura». Un anno fa l'ultimo libro dedicato a Giovanna D'Arco. Il maestro lascia un archivio sterminato, anche sonoro.

FU TRA I PROTAGONISTI DEL CARNEVALE DI VENEZIA DI MAURIZIO SCAPARRO

Nello storico impianto Fiat in Lucania parte la produzione della N°8 del brand francese che precede di poco quella della nuova Jeep Compass e della Lancia Gamma. Lo stabilimento è dedicato alla piattaforma multienergia STLA Medium di Stellantis

LA TECNOLOGIA

Melfi fabbrica globale

Prevedere il futuro non è possibile, ma nella difficile situazione dell'industria automobilistica è in atto qualcosa d'importante, che potrebbe aprire scenari nuovi, tutti da scoprire, partendo da Sud. Ovvero da Melfi, cuore industriale della piccola Lucania, dove nel lontano 1993 la Fiat aprì uno stabilimento di assoluta avanguardia, destinato a produrre auto che hanno scritto la storia come la Punto e la Lancia Ypsilon e, negli anni successivi (era Marchionne) ha avviato la produzione della prima Jeep prodotta al di fuori degli USA (la Renegade, poi seguita dalla Compass).

GLI ASSI DEL SUD

Fu l'inizio di un cambio di paradigma che oggi, sia pure nel cuore di una fase di transizione dell'industria automobilistica mondiale, sembra proporsi come nuovo punto di partenza per una svolta epocale. A Melfi, infatti, il gruppo Stellantis ha appena avviato la produzione della DS N°8, innovativa auto elettrica francese d'alta gamma che sull'unica gigantesca linea di montaggio della fabbrica lucana verrà affiancata entro un anno dalla Jeep Compass e dalla Lancia Gamma e, in seguito, da altri modelli per un totale di 7 auto "made in Sud". A ben pensarci la piccola Melfi diventa dunque il riferimento di due continenti, producendo auto americane, francesi e italiane. Chi l'avrebbe mai detto.

Con ogni probabilità saranno le Jeep di nuova generazione ad assegnare un ruolo trainante alla fabbrica, che al momento non gira a pieno regime: si producono 170 auto al giorno, contro le oltre mille dei tempi d'oro, e la forza lavoro s'è ridotta da 7.000 a 5.000 unità, con ricorso frequente alla cassa integrazione. Ma intanto in azienda, tra gli operai (circa l'80% lucani, il resto pugliesi e campani) sembra che si respiri "aria nuova" grazie alla decisione di avviare qui la produzione della DS N°8, elettrica francese di grande charme e grandi ambizioni che nasce sulla piattaforma multi-energia STLA Medium, quella utilizzata inizialmente per le Peugeot 3008 e 5008, poi sfruttata anche da Opel per la Grandland, e destinata, entro un anno, alla futura Lancia Gamma. Di certo si sa, sin da ora, che se la DS N°8 sarà solo elettrica, le altre vetture saranno anche ibride e avranno il compito di riportare Melfi a produrre almeno 200.000 auto l'anno. Il primo piccolo ma significativo passo di quest'impresa titanica lo hanno voluto, dunque, i francesi di DS, assegnando a Melfi la produzione della loro nuova auto elettrica. Una produzione limitata, per ora, a 10 unità al giorno, e che non è comunque destinata a grandi numeri, visto il rango del modello.

AVVENIRISTICA **Sopra, a fianco e sotto, la fabbrica di Melfi inaugurata nel 1993 dalla Fiat ed ora modernizzata da Stellantis per produrre la nuova mobilità**

È LA PRIMA VOLTA CHE IN UN UNICO SITO ITALIANO VENGONO REALIZZATI MODELLI DI MARCHI DI TRE PAESI DIVERSI

SETTE SORELLE

Tuttavia si tratta di un'operazione importante, in quanto la N°8 è, come detto, la prima di 7 nuove auto che saranno realizzate in questa fabbrica, in linea con il Piano per l'Italia con cui il presidente di Stellantis John Elkann ha confermato l'impegno verso la filiera produttiva italiana anche in termini di stabilità occupazionale e investimenti in innovazione e formazione. Importante anche per la filiazione italiana di DS, che in occasione del vernissage a Melfi è stata rappresentata dalla responsabile del marketing Alessandra Mariani, la quale ha condiviso con i vertici della fabbrica (rappresentata dal responsabile delle risorse umane Giuseppe Messinese) il claim del lancio "Eleganza francese e orgoglio italiano".

«È la prima volta che un'auto francese viene prodotta a Melfi e per noi è un grandissimo orgoglio» ha tenuto a dire la manager della filiazione italiana di questo marchio transalpino nato appena 11 anni fa da una costola della Citroën con l'obiettivo di conquistare la parte alta del mercato. Al momento, come detto, la produzione della DS N°8 è limitata a non più di 10 unità al giorno, ma una visita agli impianti aggiornati di Melfi rende chiara l'idea di un potenziale tutto da scoprire e, soprattutto, di un'innovazione ispirata dalla volontà di adeguarsi all'elettrificazione.

PACCHI BATTERIE

Basti dire che già da un anno e mezzo la fabbrica è attrezzata per l'assemblaggio dei pacchi batterie montati sulle DS (le celle arrivano da un fornitore esterno e vengono inserite in strutture portanti prodotte internamente), mentre sulla medesima linea di montaggio operai e robot si muovono in sincronia, monitorati da un sistema informatico che sorveglia l'avanzamento degli assemblaggi dedicati alla DS, oltre che alle Jeep Compass ibride (non più le Renegade) e alle ultime Fiat 500 X, prossime all'uscita di produzione. La linea opera su un solo turno di 8 ore (con 30 minuti per pausa pranzo e tre pause di 10 minuti), mentre lastratura e verniciatura operano su due turni. 170 le auto prodotte ogni giorno, ma il potenziale è quasi 3 volte superiore. Insomma, in casa Stellantis, per ora, ci si "allena" alla possibile crescita e alla riconversione sul full electric in vista di un possibile rilancio della produzione legato alla prevedibile crescita dell'elettrico.

Sergio Troise

Charme francese orgoglio italiano: un'auto coi fiocchi

IL DEBUTTO

Il suo nome, DS N°8, richiama quello di certi profumi esclusivi. E invece è un'auto. Un'auto elettrica altrettanto esclusiva, destinata a segnare una svolta nella produzione dello stabilimento Stellantis di Melfi, dove è stata presentata con 6 mesi d'anticipo sulla data d'arrivo in concessionaria: le prime consegne sono previste infatti a settembre, ma l'auto è già ordinabile, con prezzi da 58.900 a 74.540 euro. A Melfi, dove la catena di montaggio è già partita, sia pure a ritmo lento (10 unità al giorno) parlano di "eleganza francese e orgoglio italiano". E per una volta il claim sembra proprio giusto: la nuova DS è oggettivamente un'auto carismatica, di straordinaria eleganza (oltre che di notevole contenuto tecnologico) e il fatto che sia stata scelta la fabbrica lucana per metterla in produzione è indubbiamente gratificante.

PALLAS ED ETOILE

La base di partenza su cui è stato sviluppato il progetto è la piattaforma STLA adattabile ad auto ibride ed elettriche. Nel caso della DS N°8 è stato deciso di puntare, almeno nella fase iniziale, solo sul full electric, declinato in tre diverse modalità: la gamma prevede infatti due versioni Pallas con potenza di 230 e 245 cv (la prima con autonomia di 550 km, la seconda di 750, capaci di accelerare da 0 a 100 km/h rispettivamente in 7,7 e 7,8 secondi) e una versione Etoile da 350 cv, con due motori, trazione integrale, autonomia di 686 km e accelerazione 0-100 in 5,4 secondi. In tutti e tre i casi la velocità massima è autolimitata a 190 km/h. «Le prestazioni – spiega l'ingegnere Claudio Gallinaro, responsabile dello sviluppo prodotto – non sono una priorità per quest'auto, che deve invece rappresentare il top in materia si stile, eleganza, comfort, sostenibilità e versatilità, oltre che assicurare buona autonomia». A tal proposito è stato specificato che occorrono 10 ore (con 2 soste) per andare da Torino a Bari e che la batteria necessita di 27 minuti per passare dal 20% all'80% di energia. Il tempo dirà quanto incideranno queste "credenziali" sulle vendite. Per ora, in casa DS tengono a ricordare che il loro brand è «primo tra i marchi premium impegnati in Formula E». Ciò detto, nell'anteprima statica di Melfi è stata svelata un'auto dal design innovativo che modella quella che in casa DS definiscono un D-Suv-coupé. Di certo è un'auto a 5 posti di forte personalità, con grande vano bagagli, in grado di distinguersi per l'originalità del frontale (barre in cristallo verticali, false feritoie luminose, sottili fari a matrice di led) e un'aerodinamica curata in maniera maniacale, fino a ottenere un CX da record (0,24).

RAFFINATA **In alto e a lato, la DS N°8 vettura francese realizzata in Italia. Molto esclusiva ed elegante, sarà zero emission e premium**

ALIMENTAZIONE SOLO ELETTRICA, TRE VARIANTI, ANCHE BIMOTORE A TRAZIONE INTEGRALE. AUTONOMIA OLTRE 700 CHILOMETRI

DISPLAY DA 16 POLLICI

Gli interni sono un trionfo di spazio e luminosità (grazie anche al tetto trasparente) e tutto è stato realizzato utilizzando materiali fonoassorbenti e tessuti riciclabili. Di spicco il display da 16" e altri accorgimenti mirati ad ottimizzare la qualità della vita a bordo, come il climatizzatore trizona e i sedili riscaldabili e massaggianti dotati di bocchetta scaldacollo. Non è stato ancora possibile provarla su strada, ma la Casa assicura che la DS N°8 regala un'esperienza di guida sostenibile quanto emozionante, nonché protetta da un'adeguata dotazione di Adas, tra i quali il Drive Assist 2.0 per la guida semi-autonoma.

S. Tro.

METEO

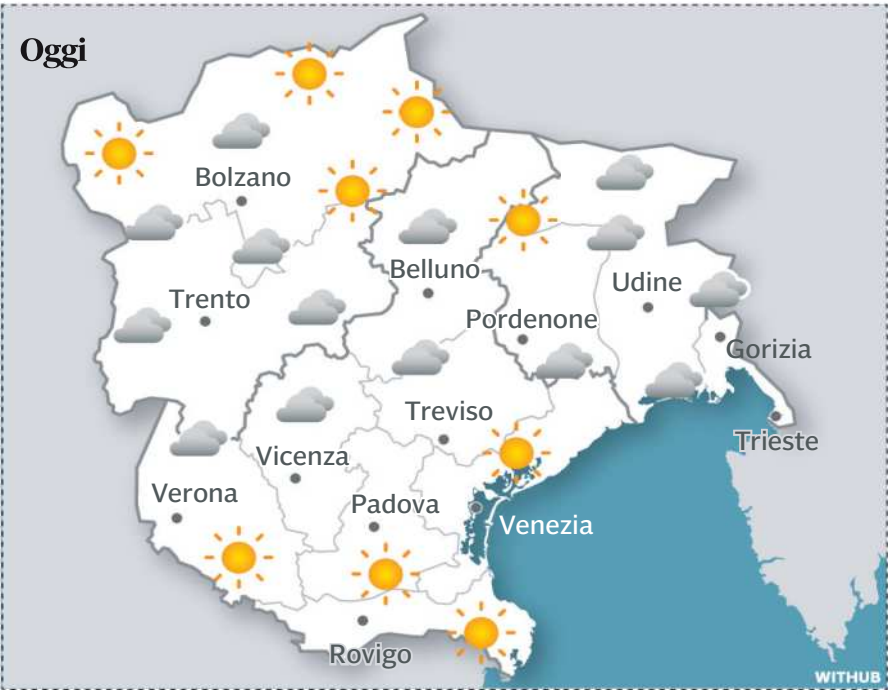
Stabile e soleggiato salvo locale variabilità al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e asciutto con nuvolosità irregolare più compatta nelle aree alpine. Temperature in rialzo con punte fino a 17-18°C in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile con nuvolosità irregolare, salvo in serata con possibili piovaschi e nevicate sopra i 1.500m sulle Dolomiti confinali con il Veneto. Temperature massime fino a 16-18°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo prevalentemente stabile e asciutto con nuvolosità irregolare. In serata non si esclude qualche piovasco sparso sulle aree alpine.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	15	Ancona	5	16
Bolzano	7	18	Bari	9	15
Gorizia	7	16	Bologna	7	18
Padova	7	17	Cagliari	13	17
Pordenone	6	17	Firenze	3	19
Rovigo	5	18	Genova	11	15
Trento	5	17	Milano	9	17
Treviso	6	17	Napoli	10	16
Trieste	9	12	Palermo	10	17
Udine	8	16	Perugia	4	16
Venezia	8	15	Reggio Calabria	12	17
Verona	6	18	Roma Fiumicino	9	17
Vicenza	5	17	Torino	10	17

Programmi TV

Rai 1
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv. Di Vincente Jamain. Con Audrey Fleurot, Mehdi Nebbou, Buno Sanches
22.30 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
23.50 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
17.25 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.35 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.40 **Tg 2** Informazione
17.50 **Danimarca - Italia. UEFA Women's Nations League** Calcio
20.10 **TG Sport Sera** Informazione
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina
24.00 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Un giorno in pretura** Attualità. Condotto da Roberta Petrelluzzi
23.15 **A casa di Maria Latella** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Faster** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Senza traccia** Serie Tv
20.40 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Run** Film Thriller. Di A. Chaganty. Con S. Paulson, K. Allen
22.50 **Wonderland** Attualità
23.20 **Operation Napoleon** Film Azione
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Fast Forward** Serie Tv
3.35 **Babylon Berlin** Serie Tv
5.00 **Coroner** Fiction
5.55 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
7.40 **Il Caffè** Documentario
8.35 **Divini devoti** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **I Masnadieri** Musicale
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.45 **Amabili testi** Attualità
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **L'inserzione** Teatro
17.15 **Preludi e Fughe - Geografia Antropica** Musicale
18.20 **Visioni** Documentario
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Albrecht Dürer, il mistero degli autoritratti** Doc.
20.20 **Sciarada - Il circolo delle parole** Attualità
21.15 **Due piccoli italiani** Film Commedia
22.45 **Dive** Film
23.00 **Aznavour by Charles** Film
0.15 **The Doors - Live at Hollywood Bowl** Documentario

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Due stelle nella polvere** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **X-style Design in motion** Società
13.45 **The Couple - Una Vittoria Per Due Pillole** Talent
13.50 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due Pillole** Talent
16.50 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Il Turco** Serie Tv. Con Can Yaman, Greta Ferro, Will Kemp
22.15 **Il Turco** Serie Tv
23.10 **Il Turco** Serie Tv
0.10 **X-Style** Attualità
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
9.25 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.15 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione
2.30 **Schitt's Creek** Serie Tv
2.50 **Universo ai raggi X** Documentario

Iris
6.05 **Kojak** Serie Tv
6.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **Psycosissimo** Film Comico
9.45 **Old** Film Thriller
12.00 **Rocketman** Film Biografico
14.45 **Club Life** Film Drammatico
16.40 **The Hi-Lo Country** Film Drammatico
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Quel maledetto colpo al Rio Grande Express** Film Western. Di Burt Kennedy. Con John Wayne, Rod Taylor, Jerry Gatlin
23.10 **L'assedio delle sette frecce** Film Western
1.15 **The Hi-Lo Country** Film Drammatico
3.05 **Ciak News** Attualità
3.10 **Segreti di famiglia** Film Giallo
4.40 **Fascicolo nero** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.55 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.25 **Cucine da incubo** Cucina
12.20 **MasterChef Italia** Talent
15.05 **MasterChef Italia 6** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv. Di David Petrarca. Con Peter Dinklage, Nikolaj Coster-Waldau, Sean Bean
22.25 **Il Trono di Spade** Serie Tv
23.30 **L'educazione sentimentale di Eugenie** Film Erotico
1.25 **Le pornographe** Film Drammatico
3.05 **La cultura del sesso** Doc.

Telenuovo
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews** Rubrica di informazione
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **I Cospiratori - Film: drammatico, Gb 1960 di Tay Garnett con Robert Mitchum e Anne Heywood**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX
7.15 **Affari in cantina** Arredamento
9.15 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
10.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
11.55 **Falegnami ad alta quota** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Un amore in pericolo** Film Drammatico
15.30 **Dove mi porta il cuore** Film Commedia
17.20 **La rivincita dell'amore** Film Commedia
19.10 **Casa contro casa - Anteprima** Case
19.15 **Casa contro casa** Case
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Dinner Club** Show
1.40 **Il matrimonio che vorrei** Film Commedia

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **Famiglie da incubo** Doc.
15.15 **Il delitto di Avetrana** Att.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller
23.40 **I magnifici sette** Film Western

7 Gold Telepadova
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
15.45 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
19.45 **Tackle** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
14.30 **Film: The Killer Inside Me**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.45 **Family Salute e Benessere**
17.00 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno – diretta**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
11.30 **Agricultura** Rubrica
12.00 **Tg Friuli In Diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.35 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna ti rende disponibile all'**amore**, inducendo un atteggiamento giocoso e spensierato che ti fa sentire più sicuro di te stesso e delle tue percezioni. Emergono anche atteggiamenti meno accondiscendenti, che tendono a incrementare modi di fare tendenzialmente dispotici e imperativi. Ma adesso sai come canalizzare queste energie senza esserne disarcionato. Fai in modo di essere più indipendente.

Toro dal 21/4 al 20/5
Venere è il pianeta che ti governa, insieme alla Luna, e oggi entrambi hanno un atteggiamento di sostegno nei tuoi confronti. Sembra che per te sia un periodo particolarmente vivace, ricco di situazioni stimolanti che ti mettono alla prova anche nel **lavoro**, fornendoti l'occasione di tirare fuori risorse che forse ignoravi di possedere. A questo si aggiunge un atteggiamento giocoso che ti rilassa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'atteggiamento un po' giocherellone con cui sei solito affrontare anche le situazioni più complesse oggi è mitigato da Saturno, che nel **lavoro** ti invita a procedere con cautela, un passo dopo l'altro. Le tue risorse sono numerose e il freno che ti suggerisce la configurazione non ti impedisce certo di inserire qua e là anche soluzioni più estrose, che corrispondono meglio alla tua natura versatile.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna alimenta l'irrequietezza, che ti rende difficile da governare soprattutto nei confronti delle decisioni di natura **economica**, in cui mai come oggi tendi a fare di testa tua. Ma tu sei troppo preso da percezioni che ti fanno sentire ispirato per seguire ragionamenti logici in cui due più due fa quattro. Almeno per oggi senti la necessità di sovvertire quella regola e forse hai anche ragione.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna è nel tuo segno fino al pomeriggio e ti trasmette una sensibilità che arricchisce ancora le tue risorse. Nel **lavoro** la configurazione alimenta un atteggiamento più spigliato e libero del solito, che ti consente di aggirare le convenzioni e per una volta di azzardarti a prendere decisioni anche di rottura. Tutto fila liscio perché ti muovi con grazia e armonia, nulla stride in quello che fai.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Mentre la Luna si prepara a entrare nel tuo segno nel pomeriggio, la configurazione ti suggerisce all'orecchio delle scorciatoie inaspettate, che ti consentono di mettere più **amore** nella tua vita. Lasciati tentare da qualche guizzo di leggera follia, muovendoti in maniera meno convenzionale, azzardandoti a uscire dagli schemi che ti danno sicurezza e sui quali sai di poter mantenere il controllo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il sestile che oggi unisce Venere, il pianeta che ti governa, con Urano, divinità irruenta e portatrice di novità, contribuisce a rendere la tua giornata più vivace e movimentata del solito. Nel **lavoro** potrebbero improvvisamente delinearsi davanti a te delle vie da seguire che non avevi immaginato, grazie alle quali potrai fare passi in avanti significativi senza forzare la mano in nessun momento.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna ti incita a essere un po' più spontaneo e spericolato nel settore del **lavoro**, forte di una maggiore libertà che emerge quasi con prepotenza e che condiziona le tue scelte anche in altri campi. Ma tutto questo avviene senza rotture né forzatura, in maniera così armoniosa che tu stesso potresti esserne sorpreso. Sono quelle piccole magie con cui ogni tanto i pianeti imbandiscono la tua tavola.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione ti incita a fare dei passi in più per guadagnare la posizione che desideri nel **lavoro** o almeno per avvicinarti alle tue aspettative. La situazione è piuttosto propizia e nel pomeriggio le cose migliorano ulteriormente. Mantieni un approccio morbido e delicato, facendo semplicemente in modo di occupare lo spazio rimasto libero, anche se non rispecchia perfettamente i tuoi desideri.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il gioco dei pianeti prepara per te un passaggio molto piacevole. Incentiva l'**amore** e ti aiuta a sentirti circondato d'affetto, che a tua volta ricambi per creare un circolo virtuoso. Puoi approfittare di un clima propizio, che moltiplica le occasioni di scambio e di incontro. Essendo il tuo un segno di terra hai bisogno di sentirti sostenuto, poi quello che desideri ti arriva a ondate successive.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il sestile tra Urano, il tuo pianeta, e Venere, che è congiunta a Saturno, l'altro pianeta che ti governa, ti induce a consacrare all'**amore** uno spazio molto più ampio nella tua vita, aprendoti al flusso dei sentimenti anche se in quella dimensione non sempre sei così a tuo agio. Ascolta le tue reazioni e prova anche a dare retta a un tuo lato impaziente, trovando il modo di cavalcare quell'energia.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Venere continua a troneggiare nel tuo segno, colmata di attenzioni e favori dagli altri pianeti, che contribuiscono, ognuno a suo modo, a creare le condizioni migliori affinché l'**amore** abbia il sopravvento. Forse la Luna tende a distrarti, contrapponendo a quella dimensione sentimentale dei compiti e degli impegni professionali che assorbono il tuo tempo. Se non possono aspettare, assecondala.

LOTTO
I RITARDATARI
XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	84	5	16	27
	88	61	59	55
Cagliari	64	25	12	80
	65	61	56	55
Firenze	58	26	83	61
	76	72	70	70
Genova	84	54	62	88
	112	63	62	60
Milano	16	17	6	19
	85	52	51	49
Napoli	58	73	18	20
	133	108	95	76
Palermo	27	32	71	69
	99	86	81	57
Roma	72	3	48	18
	75	74	56	50
Torino	6	48	75	39
	59	58	58	56
Venezia	67	48	5	17
	71	67	51	51
Nazionale	69	2	61	42
	94	74	64	64

LE PARTITE	31ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A					
GENOA-UDINESE	1-0	INTER	68 (31)	TORINO	40 (31)
MONZA-COMO	1-3	NAPOLI	65 (31)	GENOA	38 (31)
PARMA-INTER	2-2	ATALANTA	58 (31)	COMO	33 (31)
MILAN-FIORENTINA	2-2	BOLOGNA	57 (31)	VERONA	31 (31)
LECCE-VENEZIA	1-1	JUVENTUS	56 (31)	CAGLIARI	30 (31)
EMPOLI-CAGLIARI	0-0	LAZIO	55 (31)	PARMA	27 (31)
TORINO-VERONA	1-1	ROMA	53 (31)	LECCE	26 (31)
ATALANTA-LAZIO	0-1	FIORENTINA	52 (31)	EMPOLI	24 (31)
ROMA-JUVENTUS	1-1	MILAN	48 (31)	VENEZIA	21 (31)
BOLOGNA-NAPOLI	1-1	UDINESE	40 (31)	MONZA	15 (31)

G | Martedì 8 Aprile 2025
www.gazzettino.it

NDOYE GELA NAPOLI LA VETTA RESTA A-3

▶Pari al Dall'Ara, Conte non accorcia sull'Inter. Segna Anguissa, risponde lo svizzero
Una grande parata di Scuffet al 90' evita il ko. Il Bologna si conferma al quarto posto

BOLOGNA	1
NAPOLI	1

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski ng (25' pt Ravaglia 6,5); Holm 6,5, Beukema 6, Lucumì 6, Miranda 6,5; Freuler 6, Aebischer 6,5; Orsolini 6 (32' st Cambiaghi ng), Odgaard 6,5 (43' st Fabbian ng), Ndoye 7,5 (43' st Dominguez ng); Dallinga 5,5 (32' st Castro ng). In panchina: Bagnolini, Erlic, De Silvestri, Casale, Lykogiannis, El Azzouzi, Moro, Pobega, Ferguson, Pedrola. All. Italiano 6,5

NAPOLI (4-3-3): Scuffet 7; Di Lorenzo 5,5, Rrahmani 6, Juan Jesus 6, Olivera 5,5; Anguissa 6,5, Lobotka 6 McTominay 6 (25' st Gilmour 6); Politano 5,5 (47' st Ngonge), Lukaku 5,5, Neres 5 (29' st Raspadori 6). In panchina: Meret, Turi, Marin, Mazzocchi, Buongiorno, Billing, Hasa, Simeone, Okafor. All. Stellini (Conte squalificato) 6

Arbitro: Massa 6

Reti: 18' pt Anguissa, 19' st Ndoye

Note: ammoniti Di Lorenzo, Olivera, Anguissa, Aebischer. Angoli 8-3. Spettatori 31mila circa

BOLOGNA Il Napoli nella solita versione dottor Jekyll e Mr Hyde. Domina il Bologna al Dall'Ara nel primo tempo e merita il vantaggio, poi soffre tanto nella ripresa e l'1-1 di Ndoye è una logica conseguenza della prova dei rossoblù che mettono alle corde la squadra di Conte. Il pari ha un sapore amaro per gli azzurri che non tornano a -1 dall'Inter (fermata a Parma). Il risultato, però, è giusto. I rossoblù si trasformano dopo l'intervallo e fanno soffrire il Napoli, incapace di reagire e di alzare il baricentro tanto da impegnare Ravaglia soltanto in pieno recupero con la conclusione di Raspadori deviata da Olivera.

SLALOM TRA LE ASSENZE

Il Napoli perde due titolari nell'immediata vigilia: Meret è fuori per un attacco influenzale, Buongiorno per un fastidio muscolare non del tutto smaltito. Conte sceglie Scuffet e Jesus. In mediana la spunta Anguissa in extremis e la mossa sarà quella decisiva. Il Bologna, invece, schiera Aebischer in mediana e non Ferguson. La parola chiave della gara è grande intensità. Il copione è quello prevedibile. I padroni di casa provano a comandare il gioco col pressing alto e inevitabilmente lasciano spazio alle spalle del centrocampo. Il Napoli approfitta di questa situazione tattica. Lukaku vince i duelli con Lucumì e Beukema, McTominay e Anguissa si buttano dentro e creano difficoltà ai rossoblù. Il vantaggio nasce proprio da una situazione del genere. Lukaku vince un duello con Lucumì, Anguissa si inserisce e fa una progressione di 72 metri respingendo gli assalti di Holm e Miranda prima di dribblare il portiere per realizzare la sesta rete del suo campionato. In occasione del gol, si fa male Skorupski e Italiano schiera Ravaglia, bravo a dire no sul tentativo di McTominay, servito a rimorchio da Neres, il cui inizio contro Holm è complicato. Il brasiliano si fa apprezzare di più per un ripiegamento difensivo. Il Bologna ha due sussulti: Dallinga in area di rigore che calcia alto e soprattutto Aebischer poco prima dell'intervallo da buona posizione.

A SEGNO Frank Anguissa

PARTITA A DUE VOLTI NEL PRIMO TEMPO GLI AZZURRI IN GOL E POI CONTROLLANO NELLA RIPRESA IL DOMINIO ROSSOBLÙ

UN'ALTRA STORIA

La ripresa comincia con una pressione ancora più insistente dei rossoblù: Freuler prova ad aumentare i giri del motore e il Bologna cerca di mettere in difficoltà il Napoli soprattutto con Orsolini. Gli azzurri faticano ad uscire e il pareggio dei padroni di casa è meritato. Miranda serve Odgaard a sinistra, Di Lorenzo è in ritardo, il cross per Ndoye è perfetto, così come il colpo di tacco dello svizzero che vale l'1-1. Conte – che vede la partita in tribuna, in panchina c'è Stellini - inserisce Gilmour in mediana al 25' al posto di un McTominay non al meglio. L'obiettivo è migliorare la qualità dell'impostazione per uscire dalla pressione del Bologna. Poi tocca pure a Raspadori per un Neres mai realmente pericoloso. Italiano ritrova Castro nell'ultimo quarto d'ora per provare a vincere. È Gilmour a salvare sull'argentino in area di rigore, poi è Scuffet ad essere decisivo su Holm. Il Napoli ha un solo sussulto in pieno recupero con Raspadori, ma è troppo poco per vincere a Bologna.

Pasquale Tina

COLPO DI CLASSE Dan Ndoye, gol spettacolare con colpo di tacco

Il caso squalifica

L'associazione dei ds smentisce: «Su Paratici nessuna lettera»

L'Associazione italiana direttori sportivi «smentisce categoricamente di aver inviato alcuna lettera di protesta alla Figc riguardante il tesseramento del dirigente Fabio Paratici da parte del Milan». In merito a notizie diffuse in queste ore, «l'Associazione precisa di non aver inoltrato nessuna comunicazione a istituzioni o federazioni e di non aver rilasciato dichiarazioni o commenti sulla vicenda». Paratici, ex Juve, era stato squalificato per 30 mesi per la vicenda plusvalenze, e la sua sanzione termina il prossimo 20 luglio. Viene accostato al Milan per il ruolo di ds.

LO SCENARIO

Mancini regista nella rivoluzione Samp ma niente panchina: «Sarò il primo tifoso»

Il cuore stava cedendo alla ragione, il richiamo dell'amore verso la Samp sembrava più forte dell'istinto che ha sempre guidato la sua carriera, nel bene e nel male, ma alla fine Roberto Mancini ha detto di no alla clamorosa offerta di tornare a Genova, in panchina. Il colloquio decisivo ieri intorno alle 14, da molti giorni era stato contattato da Matteo Manfredi e Andrea Radrizzani, i dirigenti blucerchiati che lo avevano già chiamato al loro arrivo due anni fa. Un matrimonio che non sono riusciti a celebrare nemmeno questa volta, nonostante l'attuale rivoluzione sia stata consigliata proprio da Mancini, 15 anni di Samp nel cuore, uno scudetto e un legame con Paolo Mantovani che andava oltre al rapporto di un figlio con il padre. Insomma, la storia in campo per salvare il salvabile in una Samp completamente allo sbando e minacciata anche dai suoi tifosi.

TECNICI Alberico Evani, 62 anni, e, a destra, l'ex doriano Roberto Mancini, 60 anni

DECISIONE SOFFERTA

«Il cuore mi diceva di accettare, io resterò per sempre un tifoso della squadra che mi ha cambiato la vita», così ha risposto Mancini ai suoi interlocutori che avevano appena licenziato il terzo allenatore della stagione, ormai sull'orlo della retrocessione in serie C dopo la sconfitta di La Spezia: via Semplici dopo Pirlo e Sottil, che lo avevano preceduto, e dentro Chicco Evani, Angelo Gregucci come suo vice, oltre ad Attilio Lombardo e forse anche Fausto Salsano, i fedelissimi sempre al fianco di Roberto nel corso della sua carriera. L'organico tecnico è in fase di ristrutturazione completa, intanto il club ha messo subito mano anche all'assetto societario: ecco Invernizzi, altro ex Samp storico, e Andrea Mancini, figlio dell'ex ct azzurro e già ds blucerchiato la scorsa stagione, prima di un divorzio inatteso. Ieri è stato liquidato anche il suo sostituto, Accardi, che ha fallito la missione serie A. Sono state ore in cui la tensione e i sentimenti si sono incrociati fino al "parto" definitivo del gruppo che dovrà cercare di portare in salvo la Samp prima di riprendere il progetto-promozione. Mancini, che poche settimane fa aveva dato la sua disponibilità ad allenare la Juve ma con un contratto di un anno e quattro mesi e non di soli 120 giorni, come ha accettato Tudor, non se l'è sentita di tornare in panchina in serie B, con il rischio di retrocedere in C proprio con la squadra del cuore. Alla fine, infatti, ha preferito proteggere i ricordi indimenticabili di anni irripetibili, nel corso dei quali aveva vinto uno scudetto storico e perso la finale di Coppa dei Campioni a Wembley contro il Barcellona. Ovviamente in compagnia del suo fratello acquisito, Gianluca Vialli, che forse oggi gli avrebbe dato il coraggio di rientrare come allenatore, magari al suo fianco. «Avete i tifosi contro, prendete persone legate a questo club e riavvicinatevi alla gente» ha detto Mancini ai dirigenti, suggerendo anche i nomi dei suoi fedelissimi. Il figlio Andrea, che ha lasciato Barcellona nonostante fosse diventato il vice del ds Deco, si trova già a Bogliasco, dove oggi accoglierà la squadra in arrivo dal ritiro di Firenze. «Io sarò soltanto un tifoso con il cuore in gola, in attesa della salvezza». Poi Mancini tornerà in campo, magari proprio con la Samp ma in un altro momento.

Alberto Dalla Palma

L CLUB LO VOLEVA TECNICO O DIRIGENTE «IL CUORE MI DICEVA DI ACCETTARE» È STATO SCELTO EVANI AL POSTO DI SEMPLICI

Così in campo

Stadio Allianz Arena, ore 21
In TV: Sky Sport Uno

Arbitro: Arbitro: Scharer (Svizzera)

Withub

REGISTA Simone Inzaghi con Hakan Calhanoglu: il turco è un elemento insostituibile del centrocampo dell'Inter e stasera dovrebbe essere in campo

CHAMPIONS LEAGUE

LA MISSIONE INTER «SIAMO CRESCIUTI»

▶Questa sera andata dei quarti di finale in casa del Bayern. Inzaghi: «I tedeschi sono tra i favoriti, ma noi siamo più forti rispetto alla sfida due anni e mezzo fa»

MILANO Il sogno semifinali di Champions nel mirino, un «grandissimo scoglio» davanti come il Bayern Monaco, ma anche l'occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. L'Inter arriva all'Allianz Arena per la sfida d'andata contro i bavaresi nei quarti di finale di Champions League e lo fa anche con una certa voglia di scrollarsi di dosso le critiche, dopo il pareggio con il Parma che ha complicato la corsa scudetto. A dimostrarlo è stato il tecnico nerazzurro Simone Inzaghi, che in conferenza stampa nella pancia dello stadio tedesco è voluto tornare sulla gara del Tardini. «Dopo il pareggio di domenica si è detto di tutto - l'attacco dell'allenatore -. Avrei potuto dire a Farris, per dire, che i primi quattro cambi erano stati forzati, non l'ho detto per vedere cosa sarebbe stato scritto e ho letto di tutto. Quattro cambi di domenica sono stati dovuti ad infortuni. Ho voluto sentire cosa si sarebbe detto, purtroppo si è parlato troppo. Poi che si doveva a vincere lo sappiamo tutti, c'è grande delusione ma lo abbiamo analizzato», ha proseguito. Anche perché la gara in Emilia ha lasciato scorie non solo mentali ma pure fisiche, considerando che in bilico per il big match di stasera a Monaco ci sono Bastoni, Calhanoglu e Dimarco, usciti malconci dalla sfida di sabato. «Bastoni è più sì che no, Dimarco più no che sì, mentre Calhanoglu ha preso una botta nell'ultimo allenamento ma dovrebbe farcela» ha spiegato Inzaghi. Una situazione che tuttavia non toglie fiducia al tecnico per la gara contro i bavaresi. «Affrontiamo un grandissimo scoglio, con grandissima fiducia e sapendo che dovremo essere organizzati e determinati. A volte dico che i miei ragazzi dovrebbero essere applauditi, sono due mesi che abbiamo difficoltà. Mi ritrovo con 14-15 giocatori e si parla solo delle assenze del Bayern. Noi abbiamo cinque giocatori a Milano, però lo so e andiamo avanti - ha continuato Inzaghi -. Ora c'è questa grande sfida contro una squadra fortissima, tra le favorite per la vittoria finale, ma la affronteremo come sempre. Dovremo essere squadra, qua abbiamo già giocato anche io personalmente ed è uno stadio molto difficile». Una sfida in cui lottare nonostante un ampio gap, economico e quindi anche sportivo: d'altronde, l'Inter è settima sia per fatturato che per monte ingaggi tra le otto ai quarti di Champions, mentre il Bayern Monaco è al top.

BASTONI E DIMARCO MALCONCI, CALHA C'È IL TECNICO: «SIAMO COMPETITIVI NONOSTANTE IL RIDIMENSIONAMENTO DEGLI ULTIMI ANNI»

IN FORSE Federico Dimarco, difficile il suo recupero per l'andata di questa sera a Monaco di Baviera

ASSENZE TEDESCHE

E anche qui Inzaghi ha voluto togliersi qualche sassolino: «Per noi non è stato assolutamente facile rimanere così competitivi. Rimanere così competitivi con il ridimensionamento avuto nei quattro anni è come aver vinto un ulteriore trofeo. È motivo di grandissimo orgoglio per tutti noi, io per primo, ma penso a tutta la società. Ma poi parla il campo e rispetto all'ultima sfida di due anni e mezzo fa noi siamo cresciuti».

Nel Bayern assenti Neur, Upamecano, Coman, Davies, Ito e Musiala: « Situazione abbastanza difficile, ma siamo fiduciosi» ha detto il tecnico dei tedeschi Vincent Kompany.

Lautaro

Espressioni blasfeme patteggiata una multa

A seguito dell'accordo di patteggiamento raggiunto dalle parti Lautaro Martinez è stato sanzionato con un'ammenda di 5.000 euro. A carico del capitano nerazzurro era stato aperto un procedimento per violazione dell'art. 4, comma 1, e dell'art.37 del Codice di giustizia sportiva «per avere, al termine dell'incontro Juventus-Inter del 16 febbraio, pronunciato per due volte un'espressione blasfema come risulta evidente dalle immagini televisive, di piena garanzia tecnica e documentale», afferma la Figc in una nota.

Triplete: anche Real, Barça e Psg in corsa

LE ALTRE SFIDE

Quarti di finale che sembrano tutte finali: non solo Bayern-Inter ma anche Arsenal-Real Madrid, Barcellona-Borussia Dortmund e Psg-Aston Villa, forse la sfida meno affascinante per l'intrusione degli inglesi. Fuori colossi come City e Atletico, eliminati proprio da Ancelotti tra i play off e gli ottavi. Carletto punta forte alla sua sesta Champions League (tre con il Real e due con il Milan) che lo trasformerebbe, almeno come numeri, nel più grande di tutti i tempi. Il tecnico emiliano è in corsa su tutti i fronti: Coppa del Re (finale contro il Barcellona), Liga (quattro punti di ritardo sui blaugrana) e - appunto - Champions. Mai si è visto a questo punto un torneo così competitivo e in cui per l'eventuale Triplete ci sono addirittura quattro società: oltre a Inter e Real anche Barça e Psg, che ha già festeggiato il titolo e giocherà la finale della Coppa nazionale contro il Reims. Senza dimenticare che tutte e quattro le squadre parteciperanno anche al Mondiale per club di giugno. Nella storia del calcio europeo solo otto società hanno centrato il Triplete: Celtic, Ajax, Psv, Manchester United, Manchester City, Bayern (due volte), Inter e Barcellona (due volte).

Il programma

Bu spaventa Musetti, Berrettini ok

TENNIS

MONTECARLO Matteo Berrettini e Lorenzo Musetti hanno aperto la settimana guadagnando l'accesso al secondo turno del Masters 1000 di Montecarlo, sulla scia della splendida domenica del tennis azzurro, con i successi di Flavio Cobolli a Bucarest e Luciano Darderi a Marrakech. Sulla terra del Country Club del Principato, il romano ha superato in due set (6-4, 6-4) l'argentino Mariano Navone (numero 70 del mondo). Il suo prossimo avversario sarà durissimo, Alexander Zverev, testa di serie numero 1 del torneo, che a Montecarlo vanta due semifinali, nel 2018 (battuto da Nishikori) e nel 2022 (stoppato da Tsitsipas). Il 27enne di Amburgo è in vantaggio per 4-2 nel bilancio dei confronti diretti. Matteo però ha vinto tre set a zero il più recente, disputato al terzo turno sull'erba di Wimbledon nel 2023. Ma qui siamo sulla terra rossa dove Zverev è uno dei più forti in circolazione.

Più sofferto il successo del carrarino che ha lottato due ore e 39 minuti sul Centrale per avere la meglio del cinese Bu Yunchaokete (n.67) con il punteggio di 4-6, 7-5, 6-3. Al secondo turno affronterà il ceco Jiri Lehecka, in vantaggio 2-0 negli scontri diretti, ma mai affrontato sulla terra battuta. Berrettini, attuale n.34 del ranking, é stato meno "martello" del solito.

COL BRIVIDO Ci sono voluti tre set a Lorenzo Musetti per avere ragione del cinese Yunchaokete Bu al primo turno del torneo di Montecarlo

CHE PAURA

Nelle quasi due ore del match ha messo in campo solo due ace e commesso ben quattro doppi falli. Musetti é stato bravo ad imporsi a Bu in rimonta. Ha sudato, rincorso e ottenuto ciò che voleva, proprio quando tutto sembrava congiurare all'insegna di una grande occasione mancata. Decisivo il terzo set.

Lettere&Opinioni

«IL MINISTRO SALVINI HA RIVENDICATO IL MINISTERO DELL'INTERNO? L'AVELLINO HA VINTO A CATANIA CONFERMANDO IL PRIMO POSTO IN SERIE C, QUESTO HA COMPLETAMENTE MONOPOLIZZATO LA MIA ATTENZIONE»
Matteo Piantedosi, *ministro dell'Interno*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Diritti dei consumatori

Le telefonate moleste: troppa libertà d'azione e scarsa severità per gli avidi operatori di telemarketing

Roberto Papetti

Egregio direttore,
ogni italiano riceve in media 1,8 chiamate moleste al giorno, e cioè 600 l'anno. La misura ormai è colma. E chi ha avviato le pratiche per cambiare fornitore di energia può essere letteralmente perseguitato. É in programma un provvedimento che consente di bloccare tutte le telefonate dall'estero che hanno in Italia un numero fisso, e quelle da cellulare che abbiano numeri inesistenti oppure attivi. La speranza è che la mira sia giusta, anche perché tutte le norme finora approvate non hanno portato a nulla di buono.

G.S.
Padova

Caro lettore,
solo nella giornata di ieri ho ricevuto quattro telefonate indesiderate che mi proponevano di tutto, dagli investimenti finanziari al cambio di fornitore di energia. La più singolare è stata però una chiamata, proveniente dall'Italia, in cui, una voce femminile registrata mi annunciava che avevano ricevuto il mio curriculum vitae ed erano pronti a sottopormi offerte di lavoro: bastava rispondere mandando un messaggio al numero da cui era stato chiamato. Non riesco ad immaginare quale fosse il recondito obiettivo di questa paradossale telefonata o quale imbroglio celasse, ma ormai la fantasia dei molestatori telefonici non conosce confini. In ogni caso se la media, come scrive lei, è di il 1,8 telefonate indesiderata al giorno per ogni cittadino, personalmente mi attesto ben al di sopra di questo dato: almeno 2 o 3 ogni 24 ore. Meglio così: vuol dire che qualcuno, per la legge dei grandi numeri, è esentato da questo supplizio telefonico. Conteggi a parte, sembra incredibile che non si riesca a fermare o almeno a frenare in modo deciso il fenomeno del telemarketing selvaggio. Una pratica non solo fastidiosa ma non raramente utilizzata per orchestrare truffe ai danni degli ignari consumatori. Il Garante della privacy ha introdotto una serie di misure per contrastare le chiamate invasive e previsto anche sanzioni per i comportamenti illegittimi da parte degli operatori. È stato anche creato il Registro delle opposizioni al quale gli utenti possono segnalare le telefonate indesiderate e impedire al numero che ha chiamato di farlo ancora. Ma, nella pratica, tutti questi interventi si stanno rivelando insufficienti e non sono in grado di proteggere il cittadino dall'assalto degli inarrestabili e famelici operatori del telemarkenting. Colpa in parte della burocrazia (dall'iscrizione al Registro delle opposizione all'attivazione dell'effettivo divieto di chiamata può passare parecchio tempo), ma soprattutto della scaltrezza e della spregiudicatezza di queste società che aggirano i divieti e mettono in atto pratiche elusive delle leggi, sfruttando l'intelligenza artificiale, cambiando di continuo i numeri da cui partono le telefonate o utilizzando numeri esteri per mascherare le chiamate e rendere impossibile l'applicazione delle norme italiane. La sensazione è però che finora gli specialisti di questo mercato abbiano potuto godere di una eccessiva libertà di azione e troppo raramente siano stati sanzionati come meritano. Ma il diritto dei consumatori di non essere bersagliati da proposte commerciali non richieste e di non finire nel mirino di operatori spregiudicati e malintenzionati meriterebbe una maggiore attenzione.

La sede degli Alpini

Discutibile presenza di simpatizzanti Anpi

Domenica mattina ho assistito alla manifestazione inaugurale della nuova sede degli Alpini Gruppo di Mestrino, ed in cui sono confluiti circa mille altri Alpini di provenienze diverse, numerosi politici e rappresentanti istituzionali nazionali. Come noto, gli Alpini sono espressione di patriottismo e dedizione alle Istituzioni repubblicane, e sopratutto non fanno esplicitamente politiche partitiche per alcuno. Loro sì, ma altri no! Infatti mi sono accorta che quattro individui con al collo il fazzoletto di ANPI, che notoriamente svolge attività politica, erano nello sfilamento e venivano richiamati dal servizio d'ordine alpino perchè stavano sfilando con comportamento inappropriato al momento, ostentatamente tutti con le mani in tasca. Questi persone sono in quella organizzazione che a più riprese ha sminuito la tragedia delle foibe istriane perpetrata dai loro consimili titini, sono i medesimi eredi di coloro che colpivano alle spalle il nemico in fuga poichè ciò sarebbe stato utile per la loro notorietà a fine guerra.
Paola Vettore
Padova

Decreto sicurezza

Critiche ingiustificate da Pd e M5S

Confesso, sicuramente per un limite mio, di non capire il perché il Pd e il partito del reddito di cittadinanza (i 5 stelle) critichino così aspramente il decreto sicurezza : ecco alcuni punti: tutela agli anziani raggirati da schifosissimi truffatori, si vuole togliere le tutele agli anziani? Stop ai matrimoni di comodo, quando ad esempio un tagliagole riesce a carpire la fiducia di una ragazza, forse un po' ingenua, e la sposa per ottenere la cittadinanza, si vuole consentire questo? Pene più aspre per chi imbratta i monumenti e vandalizza il bene pubblico, si vuole invece dargli un premio? Inasprimento della stretta all'immigrazione clandestina, si vuole invece andare a prenderli noi direttamente in Africa? Inasprimento per chi occupa abusivamente le case; si preferisce tornare dalle ferie e vedere casa propria occupata? Tutela legale per la polizia e le forze dell'ordine, si vuole che un poliziotto che si difende da chi cerca di assassinarlo a martellate o a coltellate, poi si paghi anche un avvocato? Ora io capisco che il PD ha come programma l'intera Africa in Italia come bacino elettorale, e i 5 stelle vogliono tornare alla mancetta di stato per stare sul divano con pop corn e TV, ma dovrebbero capire, che la sicurezza riguarda anche loro, perché dubito fortemente che assassini, stupratori e ladri, prima di delinquere, chiedano alla vittima l'intenzione di voto.
Riccardo Gritti
Venezia

La difesa personale

Le armi saranno sempre necessarie

Da che mondo è mondo ogni società ha formato una sua parte come guerrieri, pronti a difendere se stessa, perciò i radical chic da salotto, i cosiddetti psuedo pacifisti si mettano il cuore in pace, le armi e chi le sa usare saranno sempre necessarie, volenti o nolenti, va rivista anche la legislazione di legittima difesa nella proprietà, ci si deve poter difendere senza se e senza ma......, se un ladro mi entra in casa non ha importanza che sia armato o meno, sa che ne subirà le conseguenze!!!!
Daniele Tinti
Treviso

Devianza giovanile a Treviso

Cruciale collaborazione tra famiglie e istituzioni

Negli ultimi anni, Treviso ha registrato un preoccupante incremento della microcriminalità e della devianza giovanile. Nel 2024, le forze dell'Ordine hanno denunciato alcuni minorenni per una serie di rapine ai danni di coetanei, perpetrate tra ottobre e dicembre. Inoltre, il Prefetto ha sottolineato l'aumento delle rapine commesse da giovani, evidenziando la necessità di potenziare i controlli nel centro città. Le statistiche mostrano che, nonostante una generale diminuzione dei reati, i crimini commessi dagli adolescenti sono in aumento e sollevano interrogativi sul ruolo fondamentale dei genitori nella prevenzione di tali fenomeni. La famiglia rappresenta il primo ambiente educativo e protettivo per i giovani. È essenziale che i genitori siano consapevoli delle attività dei propri figli, monitorando le loro frequentazioni e l'uso dei dispositivi elettronici. Un dialogo aperto e costante può aiutare a individuare segnali di disagio o devianza, permettendo interventi tempestivi. Inoltre, la partecipazione attiva dei genitori alle attività scolastiche e sociali dei figli favorisce un senso di responsabilità e appartenenza. È cruciale, a mio avviso, che le istituzioni collaborino con le famiglie, offrendo supporto e risorse per affrontare le sfide educative. Programmi di sensibilizzazione e formazione possono equipaggiare i genitori con gli strumenti necessari per guidare i propri figli in un contesto sociale complesso.
Carlo Silvano
Villorba (TV)

La moschea a Mestre

I buoni rapporti con i musulmani

Intervengo sull'interessante articolo di Fulvio Fenzo di ieri sul Gazzettino, che ha intervista il referente islamico "Ittihad", sulla mancata concessione a Moschea in via Piave. Forse c'è bisogno di chiarimenti da parte di tutti gli interessati, di chi comprò e di chi vendette. Non si può comprare uno stabile senza specificare l'idea di che farci, e chi vende non può limitarsi a intascare la somma concordata davanti un Notaio, e chi s'è visto, s'è visto e amen, che qui c'entra l'Assessorato competente, che dà l'assenso o lo vieta credo... E' da anni che quello stabile (un ex supermercato) è là con le serrande abbassate e da sempre si parla di Moschea con toni diversi... dai passanti. Convengo, lo spazio davanti sarebbe stato troppo piccolo anche per 100 biciclette; ma va detto subito agli interessati... Complimenti per la loro fede; e la Domenica è ancora un luogo sacro per i cattolici, anche se non tutti vanno a messa... ed hanno tutto l'interesse con la città di Venezia, ad avere buoni rapporti con i mussulmani (di tutti i tipi), e che lo si sappia nelle loro Patrie d'origine, perchè li abbiano a loro volta coi cristiani loro concittadini, che non sempre è così...Per finire a 50 metri da loro, sulla destra verso la Stazione c'è l'Associazione Culturale di via Piave, gente simpatica, credo disponibile per un incontro amichevole.
Piergiorgio Beraldo
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 7/4/2025 è stata di **35.976**

Le idee

La carta del digitale che Bruxelles può giocare

Francesco Grillo

«La politica è la continuazione della guerra. Fatta con altri mezzi». Per capire la strategia di Donald Trump potrebbe essere utile rovesciare la più celebre citazione di Carl von Clausewitz, il generale filosofo che sconfisse due volte Napoleone Bonaparte. Ma ancora meglio si intuisce quale potrebbe essere la migliore strategia per rispondere all'offensiva dei dazi, precisando che le "guerre" (quella dei dazi, ora, quella vera in Ucraina, prima) sono la dolorosa opportunità per l'Europa per ricominciare a fare politica. L'errore da evitare è rispondere sullo stesso terreno e con le stesse armi. L'idea è cambiare: attaccare dove non possiamo essere attaccati; trasformare una nostra debolezza (l'assenza di una vera e propria offerta digitale) in un punto di forza semplicemente perché l'"avversario" non avrebbe un'industria da colpire. E portarlo a cooperare per disegnare un "ordine" mondiale che sia nuovo.

Il ritardo dei Paesi europei rispetto agli Stati Uniti e alla Cina nel pezzo di economia che sta decidendo di chi è il ventunesimo secolo, è evidente da anni. Non è europeo neppure uno dei "social" che hanno fagocitato la quasi totalità della pubblicità che faceva sopravvivere televisioni e giornali; siamo totalmente fuori dalla produzione dei "telefoni intelligenti" che sono i terminali che ci connettono ad un unico sistema informativo; ed è forse ancora più inquietante che ci sia quasi solo un "motore di ricerca" attraverso il quale passano le informazioni (e i segreti industriali) che definiscono persone e settori produttivi. Secondo l'università di Stanford, negli ultimi dieci anni, i 27 Paesi europei messi insieme hanno investito un terzo della Cina e un decimo degli Stati Uniti per sviluppare "modelli linguistici larghi" (l'innovazione alla quale attribuiamo genericamente il nome di "intelligenza artificiale"). Un ritardo non più colmabile a meno che una necessità imprevista (sempre così comincia l'innovazione vera) ci costringesse ad inventarci una soluzione nuova. Ed è questo l'opportunità paradossale che offrono i dazi.

Non ha molto senso rispondere a misure che probabilmente non sono legittime per quel poco di diritto internazionale che è rimasto, con contromisure che potrebbero danneggiare un'industria manufatturiera americana già relativamente piccola. La migliore risposta è rispondere a specchio affrontando il deficit che più ci condiziona. Un piano che concepisca la possibilità teorica di fare a meno dell'infrastruttura digitale americana, ci porterebbe in una situazione non molto dissimile da quella nella quale ci siamo ritrovati – tre anni fa – quando per reagire ad un'altra aggressione – quella russa – l'Europa decise di interrompere la dipendenza dal suo gas. Anche - se è ovvio – che sostituire il gas è molto diverso dal trovare un'alternativa ad un motore di ricerca.

Due sono gli strumenti che l'Europa potrebbe attivare. Il primo di natura fiscale. La famosa webtax che è un'invenzione italiana e che è in un certo senso simile ai dazi. Ha un potenziale sanzionatorio: può arrivare fino alla sospensione di certi servizi e darebbe senso alle tonnellate di regolamentazioni che le istituzioni europee hanno prodotto negli ultimi dieci anni.

Sono strumenti la cui utilizzazione non è priva di criticità. Sulla tassa digitale esistono problemi di doppia imposizione e identificazione di ciò che è, effettivamente, venduto in un dato Paese. Sulle regole c'è incertezza sull'applicabilità di multe che, in alcuni casi, sono talmente elevate da essere poco credibili (ciò è vero se pensassimo di applicare ad Amazon che ha margini sul fatturato molto inferiori rispetto a Meta).

L'occasione per l'Europa è quella di negoziare sul piano della politica con Stati Uniti (e Cina) equilibri nuovi, avendo però "in mano la carta" di chi è disposto anche al sacrificio di sopportare il costo che il conflitto comporta. È una strada stretta ma indispensabile anche per poter, davvero, conquistare un'autonomia sul piano della difesa, e proprio l'intelligenza artificiale ci può dare una mano a trovare alternative a monopoli che immaginiamo granitici. Per riuscirci, bisogna recuperare l'intelligenza di chi sa che è in gioco la propria sopravvivenza. E bisogna arrendersi all'idea di dover valorizzare competenze che abbiamo e che rischiano di svuotarsi definitivamente se non aggregate ad un'ipotesi di politica industriale. Quest'ultima è stata resa improvvisamente possibile dall'errore che fanno tutti gli imperi quando si rendono conto di aver superato il proprio apogeo.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Martedì 8, Aprile 2025

Sant'Ágabo, profeta. Profeta, che, come attestano gli Atti degli Apostoli, profetizzò, mosso dallo Spirito, una grande carestia su tutta la terra e le torture inflitte a Paolo da parte dei pagani.

5°C 14°C
Il Sole Sorge 6:32 Tramonta 19:43
La Luna Sorge 15:11 Cala 5:00

CINQUE GIOVANI "WINNERS" ALLA FAZIOLI CONCERT HALL DI SACILE

A pagina XIV

Documentario
La giuria di Pn Docs fest premia Convert e Vallejo

A pagina XV

Turismo
Oltre 900mila sciatori in Fvg È il dato più alto di sempre

Superati per la prima volta i 900mila ingressi sulle piste da sci e 9,8 milioni di passaggi.

A pagina VII

«L'ho ucciso io, ti affido i miei figli»

▶Dopo aver freddato Vladimir Topjana con due colpi di pistola Roger Shota si è rifugiato dal datore di lavoro, poi si è costituito

▶Arrestati padre e figlio di Sacile per l'omicidio di Fontanafredda La Procura ipotizza la premeditazione. L'arma era stata rubata

Vladimir Topjana ucciso con due colpi di pistola (risultata rubata) da Roger Shota, 34 anni di Sacile. L'uomo è poi andato a Orsago, dal suo datore di lavoro, gli ha confessato di aver ucciso una persona e gli ha affidato i suoi figli. È stato arrestato per l'ipotesi di omicidio aggravato dalla premeditazione e dall'uso dell'arma in concorso con il padre Pren Shota, 66 anni, con il quale Topjana domenica sera ha avuto una colluttazione davanti al Bar Sporting, durante la quale gli ha mozzato un orecchio. Ieri il 34enne si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Da pagina II a pagina V e a pagina 11 del nazionale

Il dolore Il ritratto dei parenti della vittima

La sorella in lacrime: «Lui era unico»

IL DELITTO In alto a sinistra Vladimir Topjana; a destra Roger Shota; al centro gli attimi dopo l'omicidio a Fontanafredda (Nuove Tecniche)

Il ricordo
«Lavoratore instancabile Siamo distrutti»

L'imprenditore purliliese Fabio Dell'Agnese è senza parole: «Mi è caduto il mondo addosso... Lo aspettavano per cominciare a lavorare».

A pagina IV

Le testimonianze
La titolare del bar dov'è iniziata la lite «Qui mai successo»

È molto provata Emilia Cernat, titolare del bar di fronte al quale è iniziata la colluttazione, per quello che ha visto e perché è dovuta rimanere sveglia.

De Mauro a pagina IX

Bicinicco
Incendio sotto controllo Ora parte la bonifica

BiPan, l'incendio è sotto controllo: prosegue la bonifica. Nessun rischio per la popolazione. L'Arpa rassicura sulla qualità dell'aria. In campo 25 Vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Il rogo è scoppiato nel deposito di scarti lignei dell'azienda. Dopo oltre 36 ore di lavoro ininterrotto, l'incendio che ha colpito il deposito esterno della BiPan Spa è ormai sotto controllo.

Zanirato a pagina IX

Piazza Unità
I cittadini: «Telecamere puntate su tutte le vie»

Era il consiglio di quartiere di Udine centro, ma sembrava un'assemblea municipale, a giudicare dal numero di assessori schierati, per dare le risposte chieste a gran voce da 162 cittadini con una petizione, a cominciare dalle soluzioni per la sicurezza e contro il degrado nell'area intorno alla Stazione di posta

De Mori a pagina X

Calcio
Marino: «Il Milan vale più della sua classifica»

Venerdì l'Udinese non dovrà guardare la classifica. «È sempre difficile affrontare il Milan, perché ha giocatori importanti che possono creare problemi seri - avvisa l'ex dis bianconero Pierpaolo Marino -. Guai sottovalutarli: possono esprimersi a grandi livelli, soprattutto se mister Conceicao non sbaglierà formazione. All'Udinese serviranno concentrazione e grande attenzione».

Gomirato a pagina XI

Basket
In casa dell'Oww via all'operazione promozione in A1

Doppietta in trasferta per le friulane di A2. L'Oww Udine ha vinto come da pronostico a Cento, ma dalla Baltur Arena avrebbe potuto uscire con le ossa rotte. E buon per lei che ha un Hickey specializzato nel toglierla dai guai e un Caroti infallibile dalla lunetta nei finali punto a punto. In attesa della sfida decisiva di domenica con Rimini al palaCarnera, parte "l'operazione A1".

Sindici a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

VITTIMA Vladimir Topjana, 43 anni e tre figli

IL FIGLIO Roger Shota, 34 anni, arrestato per omicidio

IL PADRE Pren Shota, 66 anni, anche lui è in carcere

L'omicidio di Fontanafredda

Ucciso con due colpi La pistola era rubata

▸Prima colluttazione a Sacile, subito dopo un orecchio mozzato e gli spari Padre e figlio in cella per l'uccisione di Vladimir Topjana. Dissidi familiari

L'OMICIDIO

Vladimir Topjana è stato ucciso con una pistola rubata. Una Beretta 7,65 sparita lo scorso agosto da Bagnacavallo, in provincia di Ravenna. Roger Shota, 34 anni, origini albanesi e cittadinanza italiana con residenza in via Chiaradia a Sacile, domenica sera ha sparato due colpi. Un proiettile ha colpito Topjana alla pancia e, probabilmente, si è poi conficcato nell'inferriata del negozio della Fdt Serramenti che si trova in via Buonarroti 27, accanto allo Snack Bar Sporting. L'altro ha raggiunto il 43enne di Cordenons alla testa, poco sopra un orecchio. È morto così Topjana, un uomo alto quasi due metri, forte, abituato al duro lavoro nei cantieri edili e stradali. Un padre di famiglia che aveva appena acquistato casa imbarcandosi in un mutuo importante per dare stabilità alla famiglia e al suo futuro che immaginava in Italia. Shota è stato arrestato assieme al padre. L'ipotesi di reato a cui sta lavorando la Procura è di presunto concorso in omicidio aggravato dalla premeditazione e dall'uso dell'arma. È un'ipotesi al momento contestata anche a Pren Shota, 66 anni, padre di Roger, accompagnato nel carcere di Pordenone. Il figlio, fermato a Orsago dopo l'omicidio, è invece nel carcere di Treviso.

LA RICOSTRUZIONE

Vladimir Topjana è stato ucciso verso le 21.20 di domenica. Era allo Snack Bar Sporting insieme ad altre due persone, avevano appena ordinato tre amari, quando è arrivata la Passat bianca (non un'Audi, come riferito in precedenza) dei Shota. Il diverbio sarebbe durato una manciata di secondi, poi i tre sarebbero venuti alle mani, una colluttazione registrata anche dalla telecamere di sorveglianza. I due amici di Topjana sono intervenuti per separarli, sembrava che gli animi si fossero calmati, Pren e Roger Shota si sarebbero allontananti per poi tornare ad affrontare Topjana. È in quel momento che il 43enne con un morso ha mozzato l'orecchio sinistro di Pren Shota. Il figlio, che aveva la pistola in tasca, ha fatto fuoco due volte, poi si è allontanato in auto verso Sacile. Ha lasciato il padre in via Chiaradia, nella frazione di San Michele, dove i carabinieri dell'aliquota operativa del Norm di Sacile lo hanno rintracciato. Il 34enne ha proseguito la corsa verso Orsago, dove abita il suo datore di lavoro. È davanti a lui, si può dire, che si è costituito.

IL MOVENTE

All'origine dell'omicidio vi sarebbe una vecchia contesa su una proprietà. Un contenzioso nato in Albania e che si sarebbe trascinato fino in Italia. Riguarderebbe parenti che non sono neanche diretti, ma che fanno riferimento alle famiglie delle rispettive mogli di vittima e sparatore. Domenica il contrasto tra Topjana e Roger Shota è cominciato a Sacile, in viale della Repubblica, dove si trova quello che tutti chiamano il "bar degli albanesi". È lì che è avvenuta una prima colluttazione. Secondo le testimonianze raccolte dagli inquirenti, il 43enne di Cordenons avrebbe sferrato un pugno a Shota. Sembrava finita lì. Lui è andato a Fontanafredda, il 34enne invece è andato a casa a prendere il padre e si è presentato a Fontanafredda con la pistola in tasca.

L'INTERROGATORIO

A coordinare le indagini del Reparto operativo di Pordenone e dei carabinieri della Compagnia di Sacile sono il procuratore Pietro Montrone e il sostituto procuratore Monica Carraturo. Le ipotesi di reato contestate sono provvisorie, come precisa la Procura, e suscettibili di modifiche sulla scorta di quanto emergerà dalle indagini e dagli interrogatori. La posizione di Roger Shota, arrestato a Orsago, al momento è di competenza della Procura di Treviso. Quando è stato fermato dagli investigatori di Sacile ha ammesso di aver ammazzato Topjana. La pistola ce l'aveva ancora in auto. Era scosso. Una situazione sfuggita di mano? Resta, dal punto di vista giuridico, da chiarire il nodo della pistola, peraltro rubata, portata fuori dall'abitazione e che gli è valsa anche la contestazione per il porto illecito di un'arma. Un passaggio che potrebbe influire soprattutto sulla posizione del genitore: sapeva che il figlio era armato? Ieri pomeriggio il 34enne è stato sottoposto a interrogatorio nella caserma del Comando provinciale dell'Arma. Difeso dall'avvocato Guido Galletti, in questa fase ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. È stato accompagnato nel carcere di Treviso in attesa della convalida dell'arresto. Il padre Pren Shota si trova invece nella casa circondariale di Pordenone. Gli è stato nominato d'ufficio l'avvocato Romano Bottosso, affiancato dal collega Aldo Masserut.

Cristina Antonutti

INDAGINI I carabinieri delle Investigazioni scientifiche repertano i bossoli (Nuove Tecniche)

FONTANAFREDDA Via Buonarroti, dove domenica sera è stato ucciso Vladimir Topjana al culmine di una colluttazione

(Nuove Tecniche)

L'assassino si rifugia dal suo datore di lavoro «L'ho fatto costituire»

▶Il 34enne dopo il delitto ha raggiunto il suo capo a Orsago «Ho sparato, vai a trovare i miei bimbi». Poi chiamata all'Arma

ACCERTAMENTI I Carabinieri in via Buonarroti (Nuove Tecniche)

LA FUGA

«Roger ha suonato al mio campanello dicendo che aveva sparato a qualcuno. Credo avesse ancora con sé la pistola, ma l'ha lasciata in macchina. L'ho fatto entrare: era sconvolto e aveva un taglio sulla mano. Gli ho parlato quasi fosse un figlio: "Costituisciti" gli ho detto. Poi ho chiamato il 112». Angelo Ferracin, titolare dell'omonima azienda di Orsago, nella notte tra domenica e lunedì non ha chiuso occhio: un suo dipendente, Roger Shota, 34 anni, ha cercato riparo a casa sua dopo aver sparato tre colpi di pistola a Vladimir Topjana in un bar di Fontanafredda. Un omicidio compiuto a bruciapelo al termine di una violenta lite, nella quale la vittima, 43enne, ha persino strappato un orecchio a morsi al padre 66enne di Roger, Pren, anche lui accusato dell'omicidio. Dopo aver estratto una pistola e premuto il grilletto più volte contro Topjana, colpendolo anche in testa, Roger e suo padre sono fuggiti a bordo di un'Audi. Anziché tornare a casa dalla sua famiglia, il 34enne ha deciso di raggiungere il suo datore di lavoro a Orsago, che ha chiamato i carabinieri. I carabinieri della compagnia di Vittorio Veneto l'hanno arrestato ieri sera. Contestualmente, in provincia di Pordenone, hanno fermato anche suo padre.

LA TESTIMONIANZA

«Ha parcheggiato l'auto davanti a casa mia e mi ha suonato il campanello. Era molto tardi. Mi ha detto che aveva sparato a qualcuno e l'ho fatto entrare. Così mi ha raccontato cos'era successo - spiega Angelo Ferracin, con il volto ancora stravolto da una nottata angosciante. - Penso abbia sparato a un parente, a qualcuno che conosceva bene, ma non ho capito». L'imprenditore ha reagito con sangue freddo, mostrando sensibilità nei confronti del killer, a cui in effetti ha sempre voluto bene. «Non sono uno di quelli che prende paura facilmente, però sono rimasto impressionato da come Roger era distrutto. Aveva anche una ferita sul dorso della mano, il che mi fa pensare che avesse avuto una colluttazione prima di sparare. Credo avesse con sé quella pistola, forse l'aveva lasciata in auto. I carabinieri hanno portato via la sua macchina. Sono rimasti qui per ore».

NEL TREVIGIANO Il datore di lavoro Angelo Ferracin e l'azienda di Orsago al centro della vicenda

LA REAZIONE

«Era distrutto, non sapeva cosa fare né dove andare. Gli ho detto: "Sediamoci qua e parliamo un attimo in tranquillità: cerca di essere più collaborativo possibile e di costituirti subito". Non potevo fare altrimenti» racconta Ferracin. «Gli ho parlato quasi fosse mio figlio, poi a un certo momento mi sono detto "basta" e mi sono deciso a chiamarli. Quando sono arrivati, lui è stato corretto e si è costituito». Roger Shota abita a Sacile, è un padre di famiglia, ha un bambino e una bambina di soli quattro mesi. «Pensava soprattutto alla sua famiglia. Mi ha chiesto di andarli a trovare il più possibile. Di prendermi cura di loro. Io gli ho risposto che quando ci sarà l'occasione andrò e starò loro vicino. Farò tutto ciò che è possibile». Secondo Angelo, Roger era consapevole di ciò che sarebbe successo, che i carabinieri lo avrebbero arrestato e trasferito in carcere quella stessa notte. Non aveva mai parlato a lavoro di problemi con la sua famiglia, ma nel raccontare dell'omicidio avrebbe accennato a una controversia con un parente da parte della moglie.

IL CARATTERE

Anche Pren Shota lavorava per Ferracin, nel campo della realizzazione di linee elettriche: «Li ho assunti assieme: avevano già svolto lavori simili a quelli che porto avanti io, quindi avevano un'esperienza notevole nel settore dell'energia. Hanno caratteri molto diversi: Pren è un escavatorista molto abile, ma taciturno e solitamente serio. Roger invece è decisamente più esuberante ma non per questo meno bravo. Gli piace stare in compagnia, ridere, scherzare: non ho mai avuto segnali che potesse essere violento. È un lavoratore puntuale e aziendalista. E infatti era diventato caposquadra. Secondo me è venuto anche per questo motivo a trovarmi a casa la scorsa notte: per avvisare che domani non sarebbe venuto».

Luca Vecellio

Le indagini

Sequestrati vestiti, arma e macchina Oggi primi accertamenti medico legali

Primi accertamenti medico legali sulla salma di Vladimir Topjana. La Procura si è affidata al medico legale Antonello Cirnelli, domenica notte supportato anche dalla collega Michela Frustaci. In attesa del conferimento dell'incarico per l'autopsia, una tac permetterà al professionista di individuare il proiettile ancora trattenuto nel corpo della vittima e fornire le prime indicazioni agli inquirenti che si stanno occupando delle indagini. Nel frattempo i carabinieri hanno operato una serie di sequestri, tra cui gli indumenti di Roger e Pren Shota, la pistola Beretta 7,65 risultata rubata, un telefono e la Volkswagen Passat utilizzata da padre e figlio. Recuperati anche i due bossoli rimasti nel parcheggio di via Buonarroti e un proiettile che si era conficcato nell'inferriata dal negozio Fdt Serramenti.

L'omicidio di Fontanafredda

«Lavoro e famiglia Aveva appena acquistato la casa»

▶Il ricordo dell'imprenditore Dell'Agnese: «Era sempre presente, anche di sabato»

▶Doni Bojaj: «L'ho voluto con me perché conoscevo il suo valore. Sono distrutto»

IL LAVORO

Il camion di Vladimir Topjana è fermo in mezzo al piazzale della Ghiaie Dell'Agnese srl, in via Isonzo a Porcia. È un'immagine che rende la tragedia di Fontanafredda ancora più straziante, perché in quella cabina c'è la vita di un padre di famiglia che lavorava dalla sei di mattina alle sette di sera per dare alla famiglia una casa sicura e tutto quello che era necessario per condurre una vita serena. L'imprenditore purliliese Fabio Dell'Agnese è senza parole: «Mi è caduto il mondo addosso... Lo aspettavano per cominciare a lavorare, non arrivava e Doni, il caposquadra, lo ha chiamato. È così che ho saputo che cos'era successo». Parla di Vladimir Topjana ripetendo che era un «grande lavoratore». «Era sempre presente, anche il sabato - afferma - Io con lui non avevo un grande dialogo perché con la lingua italiana aveva ancora un po' di difficoltà, doveva perfezionarla. Allora Doni, il caposquadra, che è di origine albanese, mi faceva da tramite. Vladimir era una brava persona, siamo tutti sconvolti, il pensiero continuamente alla sua famiglia. Aveva appena comperato casa, si era sistemato e stava sostenendo un mutuo importante».

LA COINCIDENZA

Che avesse problemi con la famiglia Shota nessuno lo aveva intuito. «Anzi - osserva Dell'Agnese sottolineando la coincidenza- Pret e Roger Shota lavoravano con me prima di andare da Ferracin a Orsago. Erano miei dipendenti, sono stati loro a portarmi Vladimir, sono parenti, non ho mai percepito tensioni tra di loro». Questo diversi anni fa. Poi Topjana ha cambiato lavoro ed è stato Liridon Bojaj, per tutti Doni, a richiamarlo alle Ghiaie Dell'Agnese. Sapeva che poteva fidarsi e che era un lavoratore come pochi. «Non si tirava mai indietro - così lo ricorda il suo caposquadra - L'ho voluto con me perché sapevo quale era il suo valore, sapevo come lavorava e quanto ci teneva alla famiglia. Voleva così tanto bene ai suoi figli... La bambina lo chiamava ogni mattina, "papà, sei solo mio", gli diceva. Aveva bisogno di sentirlo vicino. E lui era sempre con il sorriso, era una persona che sapeva scherzare nonostante le difficoltà. Ero con lui da un anno, non c'è stato mai un problema. Era un amico, un uomo sincero. Guidava il camion, ma sapeva fare tutto, scavi e ogni altro lavoro edile».

LA VITTIMA
Vladimir Topjana al lavoro in un cantiere stradale e mentre parla con un collega. Era molto benvoluto dagli altri operai

ALLE SEI DI MATTINA LA TELEFONATA: «MI HA RISPOSTO IL COGNATO E HA DETTO "VLADIMIR NON C'È PIÙ" E ALLORA HO CAPITO»

LA TELEFONATA

Doni Bojaj è distrutto, la voce trema dall'emozione. Ieri, alle 5.30, lo ha chiamato il geometra dell'impresa dicendo che c'era stato un omicidio a Fontanafredda e che aveva letto il nome di Topjana. «Ho chiamato il numero di Vladimir - racconta il caposquadra - e mi ha risposto il cognato. Mi ha detto "so che sei tu, ma Vladimir non c'è". Allora ho capito che Vladimir non sarebbe più venuto a lavorare». Più tardi ha chiamato il figlio maggiore dell'autista di Cordenons, 17 anni. «Doni - gli ha detto - mi hanno ucciso il padre...». E il cuore di Doni si è spezzato. «Era un collega, ma anche un amico - continua - Passavamo 12 ore al giorno insieme, avevamo anche una chat, io, lui e mio zio per comunicare. Domenica ho mandato un messaggio verso le 17 per sapere dov'era. Lui ha fatto una videochiamata, ma né io né mio zio siamo riusciti a rispondere. Allora ci ha mandato un messaggio che diceva "sono qua, sto benissimo, domani ci vediamo". Invece non ci siamo più visti, non mi resta che dare tutto il mio affetto alla sua famiglia».

IN CANTIERE
Vladimir Topjana mentre lavora per la Ghiaie Dell'Agnese. Era un grande lavoratore, molto stimato dai colleghi. Doni Bojaj lo ricorda come un «amico sincero, tutto casa e lavoro»

«Hanno ordinato tre amari subito dopo la colluttazione Inutile la chiamata al 112»

LE TESTIMONIANZE

Si trincera dietro la decisione di non rilasciare alcun commento, almeno per ora, la famiglia di Roger Shota, Gerti, il diminutivo del giovane che l'altra sera ha ucciso il 43enne albanese Vladimir Topjana. I Shota abitano a San Michele di Sacile, a due passi dall'asilo comunale, in una delle palazzine rosse popolari presenti nel quartiere. Senza il figlio 34enne e senza il padre, il sessantaseienne Pren Shota, anch'egli coinvolto nell'omicidio di Fontanafredda, la famiglia affida le poche parole che decide di rendere pubbliche al figlio più giovane: «No, no, no: non rilasciamo nessuna dichiarazione. Ha tutto in mano l'avvocato, non possiamo dire nulla». Unica ammissione, la ferita, il morso all'orecchio che il padre ha patito. Non dice altro, da quel momento si limita a guardare verso la strada seminascosto da una tenda. Per madre e figlio inizia un periodo difficile, lacerante, considerata anche la parentela esistente tra la famiglia della vittima e quella dei presunti aggressori.

A Fontanafredda, davanti ai negozi dove si è consumata la tragedia, ieri mattina presto non era ancora iniziato l'andirivieni di curiosi, conseguenza del diffondersi della notizia. Erano tutti chiusi per il riposo settimanale. È molto provata Emilia Cernat, titolare del bar di fronte al quale è iniziata la colluttazione, per quello che ha visto e perché è dovuta rimanere sveglia fino alle cinque del mattino a raccontarlo agli investigatori. Conosceva la vittima di vista perché, come domenica sera, ogni tanto faceva visita alla sorella e al cognato che abitano proprio sopra il suo locale. Adesso non ci sono, hanno preferito allontanare i loro bambini dal clamore. «Proprio il cognato è entrato a ordinare tre amari che io ho portato al loro tavolino fuori». Emilia gestisce il classico bar di quartiere, frequentato da anziani che giocano a carte e da milanisti che vi hanno fondato un club, l'"Omero Tognon".

A SAN MICHELE LA FAMIGLIA SHOTA SI CHIUDE NEL SILENZIO: «PARLATE CON L'AVVOCATO»

BARISTA **Emilia Cernat domenica sera ha chiamato il 112**

«Cose così qui non sono mai successe», dice. La conforta il marito Christian. La chiamata al 112 è partita dal locale, ma quando Emilia è uscita, allertata dai rumori, era già tragicamente tutto finito. Poco dopo, lo strazio del figlio della vittima che urlando chiedeva di poter vedere il padre. Come raccontano i presenti «lo tenevano in quattro». A pochi metri dallo Snack bar Sporting ieri mattina Katya continuava a cercare di ripulire ogni più minima traccia dell'accaduto. Facendolo ha trovato un proiettile rimasto incastrato nella guida dell'inferriata a soffietto che chiude la Ftd Serramenti, l'attività che gestisce insieme al fratello Ivan e al marito Catalin. «Richiamerò i carabinieri, devono far tornare l'impresa di pulizie», dice. Comprensibile il brivido che le provocano le piccole macchie rosse ancora presenti

UN PROIETTILE È RIMASTO CONFICCATO NELL'INFERRIATA DEL NEGOZIO DI SERRAMENTI

GLI SHOTA

Quello che Doni Bojaj non si spiega è la reazione di Roger Shota. Non si era mai saputo sul lavoro di screzi con Topjana. «Non mi aspettavo una cosa del genere - osserva Bojaj - Spesso il padre di Roger telefonava per sapere come andava il lavoro e di recente, mentre eravamo impegnati in un cantiere a San Vito al Tagliamento, è passato Roger con il camion e si è fermato a parlare, abbiamo anche scherzato tutti insieme. Non riesco a capire, non doveva succedere, dovevano dialogare, non doveva finire così». Domenica sera, invece, la situazione è sfuggita di mano e in pochi secondi Roger Shota ha distrutto due famiglie: la sua e quella di Vladimir.

Cristina Antonutti

sul muro. Cancellarle quanto prima per aiutarsi a dimenticare.

Curiosamente, c'è anche chi non si è accorto di nulla. Succede, in un quartiere tranquillo come questo di via Buonarroti ed è il caso di due signore anziane che abitano al secondo piano dello stabile dove trovano posto il bar e le altre attività. Olivana non nasconde che ha saputo dell'accaduto solo l'indomani mattina. «Ieri sera sono andata a dormire presto, non ho sentito nulla». Silvana un "botto" l'aveva invece avvertito, «ma pensavo fosse caduto qualcosa» e non c'ha fatto troppo caso. Dall'altra parte della strada, qualcosa avevano capito invece Paolo, 22 anni, e soprattutto il suo cane «che si è messo ad abbaiare verso il piazzale, poi ho sentito che qualcuno stava litigando e mentre riportavo dentro il cane ho sentito un rumore più forte». Paolo stava uscendo per raggiungere degli amici. Saprà dell'omicidio poco dopo, seduto in un bar di Pordenone.

Incredula anche Anna che abita a una ventina di metri dal luogo dell'omicidio. In casa nessuno ha sentito gli spari «ma ho capito che era successo qualcosa di grave quando sono uscita a prendere il cane. Non avremmo mai pensato che potesse accadere una cosa di questo tipo qui da noi». «Cose che si leggono», le ha definite Katya riassumendo in pieno lo stupore di un quartiere che si ricorderà a lungo di «quella sera d'aprile del '25».

Denis De Mauro

L'abbraccio della sorella «Nessuno sarà come lui»

▶Flora accoglie parenti e amici nella casa di Cordenons: «Era un esempio» Il figlio difende il recinto della villetta, le maestre delle elementari in visita

IL DOLORE

C'è chi vorrebbe parlare, lasciare un ricordo. Ma attendono tutti sempre il figlio maggiore di Vladimir Topjana, che tutto d'un tratto si trova a fare il padre di famiglia. Ha un viso gentile, vuole vivere nel silenzio questo momento. Poi, non lo nega, ci sarà il tempo per raccontare, ma è forzatamente presto. Fatica a trovare la forza, tanto è ancora sotto choc. Lo hanno dovuto fermare in quattro quando aveva intuito cosa poteva essere accaduto al papà. «Fatemi vedere mio padre, fatemelo toccare», gridava nei momenti della tragedia. Il viso bianco, le mani tremanti. Tanti silenzi nella villetta a Cordenons dove abita la famiglia Topjana.

I RICORDI

Il cancello aperto, la porta spalancata di chi accoglie i parenti e gli amici che portano conforto. «Una persona come Vladimir non si trova», dice con voce fioca la sorella Flora che trova il legame spezzato e non si dà pace. E ripete: «Non si trova in giro una persona come lui». Una vita intera d'intesa fraterna, volata in un soffio. «Lavorava sette giorni su sette per avere tutto questo», la sorella mostra la casa e il grande giardino. Poi esce il figlio, l'hanno chiamato altri parenti. Di fatto è già il nuovo capo famiglia. Dalla casa color giallo, batte il sole e rende luminoso il crocifisso a sinistra della porta d'ingresso, i sei scalini che si compiono sono quelli in cui chi arriva a fare le condoglianze e pensare alle parole da dire. E non ce ne sono, ma solo tanto affetto. Attimi di intensità che toccano più le corde dello spirito.

LA PROCESSIONE

Come il momento dell'arrivo delle maestre della scuola elementare che la figlia frequentava prima di arrivare alle medie. «È sempre stata una famiglia dolcissima – queste le parole di una maestra – attenta alle necessità dei figli». In strada si abbracciano le quattro maestre. La via in un quartiere di villette di Cordenons si continua a riempire di persone. Domina l'incredulità rispetto all'accaduto e nel frattempo, mentre le quattro maestre si stringono e vengono accompagnate da Flora, salgono quei sei scalini con il cuore in gola. Le maestre sanno sempre cosa dire, sono un punto fermo nella vita delle famiglie e loro possono entrare in casa. Mentre il gruppetto di uomini resta fuori in giardino, a volte si siedono, a volte stanno in piedi. Di certo prima di proferire attendono sempre il figlio di Vladimir.

L'AFFETTO Il viavai di parenti di fronte alla casa della vittima dell'omicidio a Cordenons

L'AMMINISTRAZIONE

Il sindaco di Cordenons, Andrea Delle Vedove non ha dubbi sulla famiglia Topjana, «molto integrata, si era adattata molto bene al nostro territorio» e poi parla della sparatoria dopo la lite. «Si è trattato di una tragedia del tutto inaspettata. Casi di questa gravità fortunatamente sono molto rari sul nostro territorio», chiarisce Delle Vedove. Eppure, è accaduto e in un modo truce. Ma Cordenons tutta non giudica, accoglie. «Se la famiglia di Vladimir si troverà in difficoltà, il Comune sarà in prima fila per dare loro una mano in qualsiasi modo», ha riferito il primo cittadino.

LE DOCENTI: «PERSONE SQUISITE CHE SI PRENDEVANO SEMPRE CURA DEI PROPRI CARI»

Il figlio di Vladimir fino ad un anno fa giocava con la Cordenonese 3S. «I genitori ogni tanto venivano a portarlo a calcio, abbiamo il ricordo di una famiglia buona, come buono era il ragazzo che giocava con noi. Siamo vicini», fanno sapere dalla società. Ed è quello che traspare dagli occhi di questo giovane che ha compreso che da ragazzi ad adulti, da spensierati a maturi uomini di famiglia, è un attimo. Un istante. Lo stesso che ha portato via il papà.

Sara Carnelos

LE REAZIONI

Il sindaco Pegolo «In giro con un'arma è inaccettabile»

Già nel 2018, il sindaco di Fontanafredda Michele Pegolo, si era trovato di fronte al dovere e alla necessità di commentare un fatto di sangue avvenuto all'interno dei confini del Comune che allora amministrava da pochi mesi. Ad essere ucciso, allora, era stato il sacilese Alessandro Coltro, freddato dai colpi di pistola del pizzaiolo rumeno Lucian Marius Haprian. Era l'omicidio del parcheggio del supermercato Bingo, sulla Pontebbana. Quasi sette anni dopo, un'altra tragedia che colpisce la comunità.

Il primo cittadino di Fontanafredda ieri ha parlato di un «episodio davvero preoccupante». Erano passate poche ore dai due colpi di pistola risultati fatali a Vladimir Topjana. Spari che hanno turbato la tranquillità di Fontanafredda per la seconda volta in pochi anni.

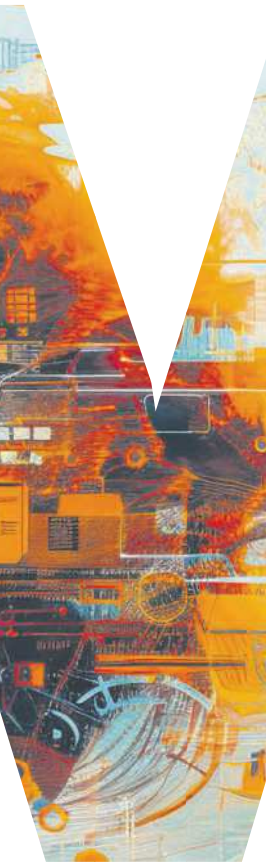
«POTEVA ESSERE UN DRAMMA ANCORA PEGGIORE C'ERANO TANTE PERSONE A VEDERE LA PARTITA»

INDAGINI I bossoli a terra a Fontanafredda (Nuove Tecniche)

«C'è bisogno di un maggior controllo. Non è possibile pensare che ci sia in giro qualcuno che viaggia tranquillamente con la pistola al seguito», dice ancora a caldo il sindaco Michele Pegolo. In quel momento non si conoscevano ancora gli sviluppi dell'indagine, ma già due cose erano certe: il possesso di un'arma da parte dell'aggressore e un corpo senza vita a terra vicino al bar Sporting Milan Club di via Michelangelo Buonarroti.

La considerazione del primo cittadino di Fontanafredda va oltre. Corre al dramma, ma anche a cos'altro sarebbe potuto succedere di peggio. «C'è stato un morto, ma sinceramente poteva andare anche peggio visto che è successo davanti ad un bar dove c'erano molti appassionati di calcio a vedere la partita in televisione tra la Roma e la Juventus».

MoltoFuturo

moltofuturo.it

Giovedì 10 aprile ore 10:30

Teatro Studio Borgna, Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone
Via Pietro de Coubertin 30, Roma

Festival delle Scienze – MoltoFuturo

Corpi e menti, l'evoluzione digitale nel quotidiano

Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia non solo ci accompagna, ma modella attivamente il nostro modo di pensare, comunicare e interagire. L'intelligenza artificiale (IA) sta ridefinendo il nostro quotidiano, personalizzando le esperienze digitali, influenzando le nostre decisioni e trasformando profondamente il nostro rapporto con il mondo che ci circonda. Esploriamo insieme come l'IA sta influenzando il cervello umano, le dinamiche sociali e il nostro senso di identità. Attraverso un viaggio che spazia dall'etica all'innovazione tecnologica, analizzeremo come i giovani e le nuove generazioni si stanno adattando a un mondo sempre più digitale, dove la linea tra reale e virtuale si fa sempre più sottile.

11.00 Apertura e Introduzione

11.05
Cervello umano e adattamento al digitale

Fabrizio Piras
PhD, psicologo e direttore della linea di ricerca "Neuroscienze Cliniche e Neuroriabilitazione", Fondazione Santa Lucia IRCCS

11.25
IA nella vita quotidiana

Marco Ramilli
Founder, IdentifAI

11.45
Innovazione e IA - Q&A con il pubblico

Alice Gabrieli
Data analyst, divulgatrice scientifica e Ambassador Generazione STEM

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero

Andrea Andrei
Giornalista Il Messaggero

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione.
Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a:
segreteriaeventi@ilmessaggero.it
+39 06 69285007 | +39 342 3814213

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Anche in streaming su ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it | corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Economia e turismo

STAGIONE INVERNALE

Neve, volano i numeri una stagione da record in pista e negli alberghi

▶Presidente e assessore illustrano i dati di un inverno con impennate di turisti

▶Oltre due milioni di euro in più di incassi negli impianti di risalita delle località friulane

Superando per la prima volta i 900mila ingressi sulle piste da sci e 9,8 milioni di passaggi, quella appena conclusasi si conferma una stagione invernale da record, che testimonia la forza del modello turistico montano del Friuli Venezia Giulia, basato su una strategia vincente di investimenti, qualità e promozione integrata del territorio. Un successo che genera un volano positivo per l'intero territorio regionale favorendo il turismo nell'intero arco dell'anno».

IL PRESIDENTE

È, in sintesi, il commento del governatore del Friuli Venezia Giulia ai dati relativi all'affluenza turistica e agli accessi ai poli sciistici regionali, che registra un incremento generalizzato in tutti i principali indicatori, a partire dall'aumento del 12% di ticket venduti rispetto alla stagione 2023/2024, con un +11,3% di incasso, seguito dall'incremento del 10,7% di sciatori sulle piste, dal +11,1% di passaggi sugli impianti. Al tempo stesso, le presenze turistiche in montagna sono salite del 6,7% tra dicembre 2024 e marzo 2025 rispetto allo stesso periodo della precedente stagione, con aumenti significativi in particolare per il tarvisiano e Sella Nevea +11,4%, la Carnia +4,5% e Piancavallo +5,3%.

OCCUPAZIONE

Da parte sua, l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo ha sottolineato come il successo della stagione invernale abbia avuto ricadute importanti anche sul fronte della ricettività e dell'occupazione alberghiera. Tra dicembre e marzo, le presenze turistiche, e quindi i pernottamenti, nelle località della montagna friulana sono state circa mezzo milione, in crescita del +6,7% rispetto a un anno fa. Gli aumenti sono stati generalizzati in tutto l'arco montano. È la dimostrazione che gli investimenti strategici programmati negli ultimi sei anni e l'accorta gestione degli impianti di risalita da parte di PromoTurismoFvg hanno garantito a tutta la montagna una crescita turistica, e quindi economica, senza precedenti, tenendo conto che nell'area montana del Friuli Venezia Giulia le attività ricettive, di ristorazione e le imprese commerciali hanno un'incidenza quasi doppia rispetto alla media regionale.

GLI INGRESSI A QUOTA 900MILA NONOSTANTE LE POCHE PRECIPITAZIONI

I NUMERI

Entrando nello specifico dei numeri degli impianti, i primi ingressi al 30 marzo 2025 sono stati 906.077, contro gli 835.000 della stagione 2023/2024, con un incasso complessivo passato da 15.548.000 milioni di euro a 17.333.000. Un dato quest'ultimo destinato a salire ulteriormente, perché calcolato al 30 marzo 2025, data di chiusura di tutti gli impianti, con l'esclusione di quelli di Sella Nevea, che sono aperti fino al 14 aprile per poi tornare operativi il weekend di Pasqua e il Lunedì dell'Angelo. Per quanto concerne i picchi d'affluenza, il 4 gennaio 2025 è stata la giornata da record per i primi ingressi (24.867) e per i passaggi (227.092), mentre il 28 dicembre 2024 è stato registrato l'incasso giornaliero più alto di sempre: 463.318 euro. In merito ai primi ingressi, che al 5 aprile hanno raggiunto quota 908.965 (+10,7%), sono stati registrati dati in crescita in tutti i poli sciistici: Piancavallo +15,3% (165.000), Tarvisio +13,6% (269.386), Ravascletto/Zoncolan +7,4% (268.842), Forni di Sopra/Sauris +11,2% (58.300), Sella Nevea +7,4% (56.904), Sappada/Forni Avoltri +6,2% (90.532). A tal proposito, l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo ha evidenziato il successo delle politiche tariffarie attuate dalla Regione: anche quest'anno lo skipass più venduto è quello riservato ai giovani under 20, che potevano usufruire di una scontistica significativa (10 euro il prezzo ridotto).

INVERNO SULLA NEVE
La Regione mostra i conti di un inverno che ha fatto cassa

Grazie alla legge SviluppoImpresa che si affianca a un pacchetto di investimenti complessivo di 291 milioni di euro stanziati tra il 2018 e il 2024, oggi si registra una sostanziale saturazione delle aree disponibili per nuovi insediamenti in Friuli Venezia Giulia, con soltanto il 7,65% dei lotti ancora libero. Gli incentivi all'insediamento promossi dalla Regione hanno favorito un volume di investimenti privati pari a 477 milioni di euro, con un effetto moltiplicatore pari a cinque volte le risorse stanziate dal pubblico e in grado di generare un aumento dell'occupazione stimabile in 1.317 unità.

E.B.

Alloggi per le maestranze La Regione studia un piano usando gli edifici dismessi

CRISI ALLOGGI

Crisi degli alloggi per la manodopera e la necessità di mettere a disposizione, a prezzi calmierati, gli edifici destinati a civile abitazione privilegiando il recupero e la riqualificazione dei siti dismessi. Sono solo alcuni degli aspetti emersi durante le audizioni di ieri in Seconda commissione consiliare (richieste dal Pd) in presenza dell'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini. Al centro dei lavori la situazione dei consorzi di sviluppo economico locale, veri e propri "bracci operativi" della Regione che sempre più spesso si occupano anche di alloggi da destinare a chi andrà a lavorare nelle aree industriali, di asili nido, di mense, di ristoranti e di bar.

Da parte del presidente del Cosef (Consorzio sviluppo economico del Friuli) è arrivata l'indicazione della preferenza di molte aziende per il trasporto su ferro, con i relativi investimenti sulle rotaie, e un dato sintetico di bilancio che parla di lavori per 14 milioni di euro conclusi entro la fine del 2025, mentre altri 40 milioni dovrebbero essere "messi a terra" tra il 2026 e il 2028. Il presidente del Consorzio del Ponterosso Tagliamento ha posto l'accento sul tema dei servizi alla persona come asili e mense, in un modello sempre più all'inglese, in modo da attrarre personale e di conseguenza anche imprese mentre il rappresentante del Nip (Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone) ha ribadito la necessità di portare nel territorio nuovi lavoratori e nuove famiglie.

Dal canto suo, l'assessore ha assicurato che «la Regione intende ampliare l'operatività dei consorzi» e a tal fine «è allo studio un'apposita norma che permetterà anche ai Comuni non contermini di entrare nelle compagini societarie consortili, in modo tale da poter poi affidare ai Consorzi la gestione delle aree industriali. Questo andrà a vantaggio di quei Comuni che già oggi ospitano importanti realtà produttive, o che presentano aree particolarmente attrattive, e che potranno così avvalersi delle competenze e delle risorse garantite dalla gestione consortile».

Metalmeccanici Fim Cisl Oggi si chiude il congresso Stasio verso la riconferma

FIERA È in corso a Pordenone il congresso regionale della Fim Cisl che si concluderà oggi: Pasquale Stasio verso la riconferma

IL CONGRESSO

Un minuto di silenzio per ricordare l'ultima giovanissima vittima degli infortuni sul lavoro, Daniel Tafa, e per richiamare l'attenzione nei confronti di un fenomeno che lo scorso anno ha ucciso in Friuli Venezia Giulia 29 persone, 1055 nel Paese a cui vanno sommati altri 427 eventi avvenuti in itinere, ma che registra anche "oltre 13 mila 600 denunce di infortunio nel 2024, solo poco meno delle 13.702 del 2023". I numeri arrivano dal segretario della Fim Cisl Fvg, Pasquale Stasio, che li ha citati in apertura del congresso del sindacato regionale dei metalmeccanici in corso da ieri in Fiera a Pordenone e che si concluderà questa sera con l'elezione della nuova segreteria, alla cui guida dovrebbe venire confermato lo stesso Stasio. Il 14° congresso della Fim, una delle categorie di maggiore peso all'interno della Cisl, si è aperto con una tavola rotonda dedicata a "Giovani, mercato del lavoro e immigrazione: emergenze e opportunità, quali soluzioni?" e che ha visto la partecipazione di Maurizio Ambrosini, docente di sociologia all'Università di Milano, Alessia Rosolen, assessore regionale al Lavoro, Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, Fabio Bernardini, segretario nazionale della Fim, e Alberto Monticco, segretario generale della Cisl Fvg. Un tema, quello di giovani, lavoro e immigrazione, che prende anch'esso il via dai numeri.

QUESTA SERA IL VOTO IERI UN MINUTO DI SILENZIO PER RICORDARE DANIEL TAFA

"Il mercato del lavoro in Fvg mostra una condizione dicotomica: da un lato, una frenata delle nuove assunzioni rispetto al 2024, dall'altro, la crescente difficoltà nel reperire manodopera qualificata", con un tasso di difficoltà di reperimento del personale che tocca il 55,1%. Richiamato il calo demografico: "la popolazione giovanile attiva continua a diminuire, mentre l'età media dei lavoratori cresce, rendendo ancora più complesso il turnover generazionale". In Friuli Venezia Giulia, Udine e Pordenone sono le province più colpite dal calo degli ingressi previsti, e l'impatto è rilevante in settori strategici come la meccanica, la manifattura e i servizi tecnici, dove l'offerta di lavoro supera di gran lunga la disponibilità di personale adeguato. Non bastasse, "tra il 2011 e il 2023, 30 mila giovani della fascia 18-34 anni hanno lasciato il Friuli Venezia Giulia per andare a lavorare all'estero" e il 35% dei giovani della stessa età "manifesta un'elevata propensione ad espatriare", una quota che sale al 51% tra i laureati. È intuibile che non intervenire sull'attrattività delle imprese in Friuli Venezia Giulia significa non fare nulla nei confronti di questa emorragia di giovani energie e cervelli che cercano realizzazione, salari migliori e prospettive di carriera fuori dalla regione e dal Paese.

Da qui il richiamo della Fim nei confronti della "forte precarietà dei contratti e dei bassi salari", e quindi anche alla vertenza in atto con Federmeccanica sul rinnovo del contratto nazionale, scaduto a giugno 2024 e privo al momento di un tavolo di trattativa, tanto che proprio ieri a livello nazionale Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato altre 8 ore di sciopero che si sommano alle 24 ore già fatte nei mesi scorsi. Ampio spazio nella relazione della segreteria alle difficoltà del manifatturiero, e in particolare della metalmeccanica, che si teme possa acuirsi dopo l'entrata in vigore dei dazi USA, ricordando come il dato della produzione industriale sia in calo da oltre 2 anni. "L'Italia e il Friuli Venezia Giulia sono sempre state a forte vocazione manifatturiera, e con la manifattura abbiamo creato la nostra ricchezza per questo non è immaginabile un futuro con un'economia industriale ridimensionata, o non considerata strategica per tutto il sistema regionale e nazionale. È indispensabile adottare soluzioni volte a rilanciare il sistema metalmeccanico", è l'indicazione, con la richiesta di politiche industriali mirate a sostenere le produzioni strategiche, dall'auto all'acciaio, dall'elettrodomestico alla cantieristica.

Elena Del Giudice

Bipan, ore di lavoro per domare il rogo

▶L'incendio è sotto controllo, ma le operazioni di bonifica sono proseguite anche nella notte, per la messa in sicurezza

▶Mobilitati ieri 25 vigili del fuoco. Sono scesi in campo anche 42 volontari della Protezione civile regionale

INTERVENTI

UDINE BiPan, l'incendio è sotto controllo: prosegue la bonifica. Nessun rischio per la popolazione. L'Arpa rassicura sulla qualità dell'aria. In campo 25 Vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Il rogo è scoppiato nel deposito di scarti lignei dell'azienda. 12 ore per circoscriverlo. Dopo oltre 36 ore di lavoro ininterrotto, l'incendio che ha colpito il deposito esterno di scarti lignei della BiPan Spa di Bicinicco è ormai sotto controllo, ma le operazioni di bonifica sono proseguite anche durante la notte. Lo confermano i Vigili del Fuoco del Comando di Udine, impegnati nella gestione dell'emergenza con due squadre e due autobotti, supportate dal distaccamento di Cervignano e, in pronta disponibilità, da quello di Lignano. A coordinare le operazioni è il funzionario di guardia, mentre sono entrate in azione anche le pale gommate del nucleo Gos (Gruppo Operativo Speciale), affiancate da macchine operatrici messe a disposizione dall'azienda stessa. Complessivamente, sono 25 i Vigili del fuoco coinvolti nella giornata di ieri, mentre sul fronte del supporto logistico e operativo si segnala la presenza dei volontari della Protezione Civile e di alcuni agricoltori locali con trattori, pompe e serbatoi d'acqua.

ARPA

Sul fronte ambientale, le notizie sono rassicuranti. I tecnici di Arpa FVG, presenti sin dalle prime ore dopo il rogo, hanno condotto rilevazioni puntuali della qualità dell'aria nelle zone sensibili del comune – scuole, aree pubbliche, luoghi di aggregazione – escludendo criticità immediate. I valori di polveri misurati nella tarda mattinata non presuppongono il rischio di superamento dei limiti giornalieri previsti dalla normativa. Determinante, in tal senso, il cambio di direzione dei venti, che ha contribuito a diluire i fumi, spingendoli verso est-nord-est e lontano dall'abitato di Bicinicco. Le prime misurazioni, effettuate nei pressi dell'azienda nella mattinata, avevano rilevato valori medi intorno ai 40 microgrammi per metro cubo, dati compatibili con gli impatti tipici di un incendio. Successivamente, i livelli si sono abbassati in modo significativo. Le acque di spegnimento, raccolte nei piazzali, sono state correttamente gestite dall'impianto aziendale, già riattivato, escludendo impatti sui corsi d'acqua. Presente sul luogo anche l'assessore regionale con delega alla Protezione Civile Riccardo Riccardi, che ha espresso un sentito ringraziamento ai volontari impegnati sul campo. In totale sono stati 42 i volontari delle squadre comunali della Protezione Civile scesi in campo fin dalle prime ore dell'emergenza: Bicinicco, Fiumicello, Villa Vicentina, Gonars, Manzano, Mortegliano, Palmanova, Pavia di Udine, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria la Longa, Udine, oltre ai pompieri volontari di Camporosso. Tutte le operazioni sono state coordinate dalla Sala operativa regionale della Protezione Civile.

SUL FRONTE AMBIENTALE ARPA HA RASSICURATO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA CON RILEVAZIONI NELLE ZONE SENSIBILI DELL'AREA COMUNALE

CIVIDALE

Una 31enne residente a Cividale del Friuli, originaria della provincia di Matera, è stata denunciata a piede libero per furto con destrezza. La donna si era recata a casa di un vicino di 75 anni per una visita di cortesia, accettando un caffè e scambiando qualche chiacchiera. Ma dietro l'apparente normalità si nascondeva un piano: approfittando di un momento di distrazione dell'uomo, è riuscita a sottrargli le chiavi della sua auto, una Renault, per poi allontanarsi come nulla fosse. L'uomo, accortosi poco dopo della sparizione del veicolo, si è rivolto ai Carabinieri di Cividale, formalizzando la denuncia. Le successive indagini hanno permesso ai militari del Radiomobile di Udine di individuare l'auto in via Giulia, nei pressi di viale Trieste e via Buttrio. Il veicolo era regolarmente parcheggiato e aperto, le chiavi non erano nel quadro e non presentava danni evidenti. Successivamente, sia la donna che il 75enne si sono recati sul posto. L'uomo ha potuto recuperare il mezzo, mentre per la donna è scattata la denuncia. Le indagini restano aperte per verificare eventuali altri episodi simili.

D.Z.

DOPO L'INCENDIO Ieri sono proseguite le operazioni di bonifica dell'incendio che ha impegnato i Vigili del fuoco a Bicinicco

Pronto soccorso, il delegato: «Chiesti ragguagli sui 4 medici invitati a spostarsi a Udine»

LA VICENDA

LATISANA Ha fatto discutere anche sui social la possibilità che quattro medici "gettonisti" esterni, in forza al Pronto soccorso dell'ospedale di Latisana con un contratto di lavoro autonomo, potrebbero lasciare il reparto di Latisana dal 1. maggio. Il condizionale è d'obbligo perché, per ora, non risulta sia stata assunta una decisione definitiva, ma il 5 aprile, di questo "caso" o presunto tale, si è interessato anche un lungo post comparso sulla pagina Facebook di Progetto Latisana, in cui viene citata «una possibile lettera» che - si legge - «pare essere stata indirizzata ai gettonisti» che non si sarebbero «dimostrati disponibili a un trasferimento a Udine» per operare al Pronto soccorso del Santa Maria. Una missiva che, in questa eventualità, «comunicherebbe la volontà di AsuFc di rinunciare alle loro prestazioni», come si legge nel post. Va detto che è perfettamente legittimo, da contratto di lavoro autonomo, che l'attività dei liberi professionisti possa essere richiesta in tutte le strutture sanitarie di prima linea dell'azienda.

Della vicenda si è interessato anche il consigliere delegato alla Sanità del Comune di Latisana, Antonino Zanelli, che è di Progetto Latisana: «Effettivamente, da quanto è apparso su Facebook, questi quattro liberi professionisti veneti e triestini sarebbero stati sollecitati a trasferire la loro prestazione a Udine, per andare a lavorare in quel Pronto soccorso dal 1. aprile, e si sarebbero rifiutati preferendo rimanere a lavorare a Latisana ma, se non dovessero accettare, dal 1. maggio potrebbero non essere riconfermati - dice Zanelli -. Noi, come Comune, non possiamo più di tanto interferire con i provvedimenti e gli ordini di servizio dell'Azienda. Possiamo solo fare sollecitazioni. Quattro medici non più presenti a Latisana non sono pochi. Anche se la maggior parte dei turni è gestita da medici di una società esterna, le 12 ore che hanno sempre fatto loro ogni giorno, assieme anche alla primaria, sono importanti. Sono liberi professionisti super esperti. Da diversi anni lavorano in pronto soccorso a Latisana: sono molto competenti e lavorano in sinergia con i medici forniti dalla società esterna. È un valore in più per il nostro Pronto soccorso», dice il delegato. Certo, ribadisce, si tratta di una scelta organizzativa che compete ad AsuFc: «Abbiamo chiesto ragguagli all'Azienda, segnalando la vicenda dei quattro gettonisti, e abbiamo ricevuto rassicurazioni da AsuFc sul fatto che andrà tutto bene. Speriamo sempre nel buon senso dei vertici. Ritengono di avere i loro buoni motivi. Noi non possiamo più di tanto interferire in termini di decisioni da prendere», conclude Zanelli. «Come Comune, ci preoccupa molto – aggiunge - la ricollocazione di 9 oss e 7 infermieri», che potrebbe derivare (come si legge nel Piano attuativo di AsuFc) dall'annunciata esternalizzazione anche di servizi infermieristici e di supporto nel reparto di emergenza di Latisana. Intanto, sul futuro del nosocomio, domenica ci sarà una manifestazione organizzata dall'associazione Diritti del malato, alle 17 davanti all'ospedale.

ZANELLI: «DA ASUFC ABBIAMO RICEVUTO RASSICURAZIONI» IL CASO ANCHE SULLA PAGINA FB DI PROGETTO LATISANA

C.D.M.

Via libera alla riqualificazione di piazza San Cristoforo

COMMERCIO

UDINE Presentato il piano aggiornato del Distretto del Commercio ai partner del progetto. Le principali variazioni al piano riguardano la riallocazione delle risorse non spese nel 2023, quando il Distretto – come la gran parte degli altri a livello regionale – non era ancora attivo; la conversione delle spese correnti in investimenti a valenza pluriennale, come previsto dal recente decreto regionale; e infine la necessità di ricalibrare gli interventi per renderli più coerenti con i nuovi bisogni del territorio. Grazie a questa ridefinizione sono stati recuperati 43mila euro.

Il piano ricalibrato mantiene la distinzione tra due linee principali di intervento: quelle a favore delle imprese e quelle attuate direttamente dal Comune.

Per quanto riguarda le imprese, saranno utilizzati i fondi residui del bando dello scorso anno, che aveva già distribuito oltre 165mila euro generando investimenti per più di 220mila euro. Gli investimenti futuri – per un valore stimato di almeno 85mila euro, con possibilità di raddoppio in caso di nuovo contributo regionale – saranno indirizzati alla promozione dell'uso della domotica per l'illuminazione temporizzata delle vetrine e la vendita tramite app anche al di fuori dell'orario di apertura, e alla diffusione di software gestionali per migliorare l'efficienza operativa dei punti vendita, qualunque sia il settore di attività.

Sul fronte degli interventi a carico del Comune, è stato approvato un progetto di riqualificazione urbana per piazza San Cristoforo, che partirà da uno studio di contesto. Inoltre, è prevista la ripresa e rielaborazione della app cittadina, un investimento accantonato dal 2018, che sarà ora aggiornato secondo le logiche del district branding e del local store marketing, per diventare uno strumento utile alla promozione commerciale, coniugando informazioni su mobilità e dati su opportunità di acquisto, facilitando una fruizione più moderna e integrata della città.

PRESENTATO IL PIANO AGGIORNATO DI DISTRETTO PER LE IMPRESE SARANNO RIUTILIZZATI I FONDI AVANZATI DAL BANDO DELLO SCORSO ANNO

INCONTRO Presentato il piano aggiornato del Distretto del Commercio ai partner del progetto

L'incontro «ha evidenziato una condivisione trasversale della necessità di agire con una visione ampia, integrata e multisettoriale – ha dichiarato il vicesindaco Alessandro Venanzi –. Il Distretto del Commercio rappresenta un'opportunità concreta per valorizzare il nostro tessuto commerciale, mettendo gli operatori nelle condizioni di lavorare meglio».

«Luci, telecamere e un nuovo ingresso alla Stazione di posta»

▶Le richieste illustrate da Berlasso Sollecitate anche modifiche al raccordo

▶Assessori presenti in forze all'incontro caldeggiato dai residenti con 162 firme

IL NODO

UDINE Era il consiglio di quartiere di Udine centro, ma sembrava un'assemblea municipale, a giudicare dal numero di assessori schierati (ben sei, ma senza sindaco né vicesindaco), per dare le risposte chieste a gran voce da 162 cittadini con una petizione, a cominciare dalle soluzioni per la sicurezza e contro il degrado nell'area intorno alla Stazione di posta. In platea, in sala Madrassi, tante persone e tanta rabbia.

I RESIDENTI

I cittadini si sono presentati con slide precise e richieste altrettanto decise, presentate dall'ex direttore della Protezione civile Guglielmo Berlasso, che abita in zona. Rilevazioni alla mano sulle zone con alta e bassa illuminazione, hanno chiesto di aumentare i punti luce di piazza Unità «con 6 lampade come piazza della Repubblica» e «installare i pali di illuminazione mancanti in via di Pers sul lato dei fabbricati». Inoltre, servirebbe «tagliare i rami degli alberi che coprono le luci», mettere nuovi pali in via Tullio e «installare telecamere direttive sul palo centrale di Piazza Unità, rivolte verso tutte le vie». Importante poi pensare a «un ingresso alla Stazione di posta dai cancelli di via Ciconi» e immaginare «un'unità permanente di Polizia o Esercito in piazza Unità». Proiettato anche un video con un'incursione sgradita in via Di Pers. Infine, per i cittadini, alla luce di code e ingorghi che si formano su via Cussignacco dopo la modifica sperimentale dell'ingresso nella piazza, sarebbe urgente modificare il "raccordo". L'assessore Ivano Marchiol ha risposto che verificherà con gli uffici la proposta, ma è parso disponibile all'installazione di uno specchio e, eventualmente, ad allargare un po' l'accesso. L'assessora Eleonora Meloni ha chiarito che i tecnici avevano fatto un sopralluogo a luglio e ottobre. «Vorrei fare un sopralluogo con il consiglio di quartiere e i residenti con i tecnici Hera e il mio servizio per definire le possibili azioni tra cui l'aumento della potenza dell'illuminazione. Necessario sfrondare gli alberi e per via Tullio verificheremo la possibilità di aggiungere illuminazione pedonale». Diversi i racconti-shock della gente: c'è chi ha raccontato che non scende più con il portafoglio e il telefono quando porta a passeggio il cane, mentre le ragazze si fanno venire a prendere direttamente sotto casa dai loro fidanzati. L'amministrazione aveva già annunciato nuove telecamere e un servizio di portierato alla stazione di posta con due guardie giurate all'ingresso, un programma di sfalci e un piano anti-degrado per le zone vicine alla stazione, da via Buttrio e via Giulia all'ex Safau.

LA POLITICA

Dietro la raccolta di firme c'era anche lo zampino della leghista Francesca Laudicina, che ha prestato orecchio al malcontento dei residenti e si dice contenta di «essere stata utile». Secondo lei i cittadini dell'area intorno alla stazione di posta «hanno scosso la Giunta cittadina prima ancora di incontrarla», a giudicare dagli interventi degli assessori. «Ne prendo atto, ma penso che l'Amministrazione targata De Toni&C. dovrebbe essere in grado di anticipare le istanze dei suoi cittadini soprattutto se riguardano la richiesta di sicurezza e di decoro». Tranchant l'intervento di Ester Soramel e Luca Onorio Vidoni (FdI): «Potenziamento dell'illuminazione, aumento delle telecamere, guardie giurate in pianta stabile, zone rosse, maggiore presenza delle forze dell'ordine: alla fine la giunta De Toni adotterà tutte le misure contro le quali il Pd ha sempre votato contro». Vidoni ha anche rilevato che «il sindaco non ci ha messo la faccia, come prevedevamo».

Camilla De Mori

IL QUARTIERE Il consiglio di ieri sera sul tema sicurezza

Il coordinatore

Marin: «Sì al vicinato attivo e a un piano partecipato»

(cdm) Secondo il coordinatore del consiglio di Udine centro, Umberto Marin, la sicurezza non può essere ridotta alla contrapposizione sterile fra "più controlli" e "più tolleranza"». Marin invita a «riattivare luoghi abbandonati o sottoutilizzati»: per esempio, una delle ville liberty di via Manzoni «è stata già oggetto di proposta di recupero come centro socio-culturale». Per evitare che i conflitti degenerino, punta su mediatori ed educatori di strada. Ok a interventi di «urbanistica tattica» (anche con più punti luce) e sì a un controllo «intelligente»: «Potenziare non solo il numero di agenti ma la loro formazione», telecamere «con criterio», «evitando soluzioni meramente simboliche», progetti per senzatetto e migranti. Per lui la Stazione di posta, una volta a regime nella sede finale, potrebbe essere un centro di bassa soglia anche con servizi notturni. Marin inoltre pensa a gruppi di vicinato attivo, «non vigilantes ma cittadini formati per segnalare criticità», ed è convinto che a Udine servirebbe un piano sicurezza partecipato, che superi la logica emergenziale e lavori sulle radici del disagio». Un modello da seguire, a suo dire, sono i Punts de convivencia di Barcellona, spazi di prossimità gestiti dal municipio e dalle associazioni per migliorare la vivibilità dei quartieri.

EX CASERMA DEI POMPIERI **I cittadini hanno chiesto anche una revisione del nuovo "raccordo" con via Cussignacco**

Campi di padel comunali introiti sottotono, la giunta riduce canone di 10mila euro

IMPIANTI

UDINE Complice il boom di strutture private, sorte «come funghi» nell'ultimo anno, i due campi di padel comunali inaugurati in via del Maglio a luglio scorso, costati circa 600mila euro, non sembrano aver avuto il riscontro sperato in termini di prenotazioni. E così il Comune di Udine è stato costretto a ridurre di 10mila euro la parte fissa del canone concessorio stabilito per la società sportiva "Tennis Città di Udine", cui è affidato anche l'intero complesso tennistico "Carlo Braida" della zona nord del capoluogo.

L'ASSESSORA

Come spiega l'assessora allo Sport, Chiara Dazzan, la scelta è stata quasi obbligata, visto il proliferare di campi di padel dell'ultimo periodo: «Nell'ultimo anno ne sono sorti tantissimi sia a Udine sia nelle zone limitrofe, a Buttrio, Pagnacco, Moruzzo, Feletto, Pasian di Prato... In zona industriale Partidor, dove, per esempio, recentemente ne hanno realizzati sei. Pertanto il fabbisogno è molto più che soddisfatto e non c'è più la fame di campi che avevamo fino a un anno fa. Ho parlato con diversi gestori nel privato e tutti registrano mediamente un calo tant'è che alcuni di essi sono ricorsi alla abbassamento delle tariffe». Quindi, l'amministrazione ha dovuto adattarsi a un mutato "status quo". «Noi abbassiamo il canone» ai concessionari, «i privati abbassano le tariffe al pubblico. È normale, sono sbucati campi come funghi». Le tariffe, già calmierate, per i campi comunali, con differenziazioni fra fasce orarie "di punta" e "di morbida", resteranno invariate, assicura l'assessora: per un'ora e mezza, durante la settimana, fino alle 18, si pagano 30 euro, che diventano 36 dopo le 18 dal lunedì al venerdì e nei weekend, mentre d'inverno, con il costo del riscaldamento in più da ammortizzare, le tariffe salgono rispettivamente a 39 euro e 45 euro.

L'ASSESSORA: «BOOM DI STRUTTURE PRIVATE, ABBIAMO DOVUTO RICALIBRARE LE RICHIESTE AL CONCESSIONARIO»

LA DECISIONE

La decisione è stata assunta dalla giunta nei giorni scorsi, partendo dal presupposto che i campi di padel non possono essere gestiti separatamente dal complesso tennistico e quindi vanno assoggettati a una concessione, il che «comporta il trasferimento al concessionario del rischio operativo legato alla gestione del servizio». Nel Conto economico previsionale 2024-2028 era stato stabilito il valore presunto della concessione e il canone, formato da una parte fissa pari a 30mila euro all'anno e una variabile costituita dal 20% dei ricavi. Nella delibera consiliare era anche stata contemplata la possibilità di «ridefinire il canone, qualora durante la gestione fosse risultato alterato l'equilibrio economico inizialmente previsto», come si legge nel recente provvedimento di giunta. E quindi, «constatato dai rendiconti che il flusso di ricavi si è rivelato inferiore al preventivato, in quanto nel periodo sono state aperte altre strutture nel territorio comunale per il gioco del padel, aumentando l'offerta», l'amministrazione ha deciso di intervenire, in considerazione dei minori ricavi rispetto a quelli inizialmente previsti, con un conseguente «squilibrio economico in capo al concessionario». Sulla base di un nuovo conto economico previsionale 2025-2027, redatto tenendo conto dei nuovi introiti, a tariffe inalterate, il Comune ha quindi previsto un canone annuo fisso di 20mila euro, con una riduzione quindi di 10mila euro, lasciando invariata la parte variabile pari al 20 per cento dei ricavi generati dai campi di padel.

C.D.M.

Toponomastica

Un'area verde dedicata ad Anna Politkovskaja

Nuove intitolazioni in città. La giunta ha approvato l'intitolazione dell'area verde in costruzione in viale Pasolini alla memoria della giornalista Anna Politkovskaja. Lo scorso novembre era stata la presidente dell'associazione Ucraina-Friuli, Viktoriya Skyba, a inoltrare al Comune una richiesta di intitolazione in tal senso. Il 19 novembre 2024 e il 18 febbraio 2025, la commissione consultiva per la toponomastica locale ha esaminato la proposta, assieme alla planimetria del progetto e al rendering, che prevede la creazione di un'area verde di circa 2mila metri quadri Ravvisata «l'importanza della figura della giornalista», «quale simbolo di coraggio, impegno per i diritti umani e desiderio di una informazione libera da ogni forma di oppressione», la commissione si è espressa all'unanimità dando il via libera alla proposta da sottoporre alla giunta, che nei giorni scorsi l'ha accolta, approvando l'intitolazione dell'area verde: la tabellazione sarà fatta anche in lingua friulana. La giunta ha anche dato l'ok all'intitolazione alla memoria dell'ostetrica Rita Paroni del nuovo tratto stradale, in costruzione quale seconda laterale di via Quarto all'intersezione con via Bezzecca. In questo caso la richiesta era stata fatta dalla presidente dell'Ordine della professione di ostetrica interprovinciale, Patrizia Milia Paroni si era distinta in particolare in occasione della gestione dell'emergenza successiva al sisma del 1976, contribuendo alla costituzione di gruppi che si recavano settimanalmente a visitare le baraccopoli nelle zone terremotate del Gemonese e della Carnia.

Sport Udinese

PRIMO TRAGUARDO

L'Under 17 vola alle finali nazionali di categoria

L'Udinese Under 17 guidata da mister Alessandro Gridel è la prima formazione giovanile della galassia bianconera qualificata per i playoff scudetto di categoria. Il traguardo è stato raggiunto con 180' d'anticipo battendo in trasferta il Venezia: è finita 0-2, con le reti di Carrillo e Vettor.

sport@gazzettino.it

Martedì 8 Aprile 2025
www.gazzettino.it

PUNTA Lorenzo Lucca ammonito a Genova: anche il Milan è interessato all'attaccante

MARINO: «IL MILAN RESTA UNA GRANDE»

Parla l'ex ds: «I rossoneri cercheranno di fare la gara. Occhio alle ripartenze»

«Sarebbe sbagliato fidarsi della classifica Speriamo di rivedere Thauvin in campo»

SFIDA AI ROSSONERI

Lotta contro il tempo per cercare di riaccendere la "luce" in casa bianconera, dopo tre turni di grigiore, se non di buio pesto, pensando al primo tempo con l'Inter e a quello di Genova contro il Grifone. La luce, è facilmente intuibile, è rappresentata da un Thauvin che non si è ancora completamente ripreso dai postumi della fascite plantare al piede destro. Un problema che lo ha stoppato proprio mentre l'Udinese viaggiava forte, dopo aver conquistato 14 punti nelle precedenti 6 gare, tanto che sembrava poter rimanere agganciata al vagone che conduce in Europa. Ora si punta a quota 50, ma Lorenzo Lucca e compagni devono ritrovare quanto prima il capitano. La decisione se utilizzarlo o meno inevitabilmente verrà presa in extremis. L'ultima parola spetterà, come succede in questi casi, al diretto interessato.

VALORE

«Thauvin – interviene l'ex diesse dell'Udinese, Pierpaolo Marino – è un giocatore di grande valore, che sposta gli equilibri. Si avverte la sua assenza, come era successo nel 2022 quando i bianconeri perdettero Deulofeu, con tutte le conseguenze che ne derivarono. Fatta questa premessa, venerdì sera saranno in campo due compagini che non sono al meglio. Nell'Udinese la flessione è appunto coincisa con lo stop di Thauvin, che spero possa riprendersi al più presto, mentre per il Milan è diverso: poche volte ha mostrato il suo vero volto». Per Marino quella rossonera è una squadra tra le più forti in assoluto della serie A. Quindi l'Udinese dovrà alzare l'asticella e non dare retta alla sua classifica. «È sempre difficile affrontare il Milan, per chiunque, poiché dispone di giocatori importanti che possono creare problemi seri - sottolinea -. Guai sottovalutarli, possono esprimersi a grandi livelli, soprattutto se Conceicao non sbaglierà formazione. Io ritengo che l'Udinese affronterà l'avversario con la giusta concentrazione e grande attenzione, ben conoscendo il suo valore». La squadra bianconera dal canto suo non può permettersi il quarto ko consecutivo: rischierebbe di concludere in rottura un torneo il cui consuntivo sino s questo momento non può non essere positivo. Anche perché con la crescita di alcuni giocatori sta ponendo basi solide per un futuro prossimo più ricco di soddisfazioni.

IL TEMA

È presumibile che saranno i rossoneri a cercare di "fare la gara". Il Milan non può più regalare punti, poiché rischia di rimanere fuori dall'Europa (a meno che vinca la Coppa Italia), e quindi giocherà con grande determinazione. «Il tema dell'incontro che mi aspetto dovrebbe essere questo – dichiara Marino –. I rossoneri dispongono di giocatori che, se lasci loro degli spazi, ti fanno male. E non mi riferisco solo a Leao, che pure è fortissimo nelle ripartenze. Io credo che l'allenatore preparerà al meglio questa sfida». Pierpaolo Marino, dapprima calciatore, poi arbitro, quindi responsabile della comunicazione e infine direttore sportivo più giovane (nell'Avellino, marcato per 10 campionati di seguito in A), è stato dirigente dell'Udinese per 11 stagioni. È successo in due riprese: dal 1997 al 2004 (il 31 agosto di quell'anno, nell'ultimo giorno di mercato, riuscì a portare Di Natale e Mauri a Udine e si battè poi per l'arrivo di Luciano Spalletti) e dal 2019 al 2023. Con lui arrivarono 5 qualificazioni alla Coppa Uefa e una Coppa Intertoto. Da oltre 10 anni vive in Friuli.

SCELTE

Guai dunque concedere spazio al Milan. Per questo mister Runjaic potrebbe rispolverare il 3-5-2, che nella seconda fase si trasforma in 5-4-1. In un'ipotetica difesa a quattro sarebbe favorito Kristensen, che a Genova era rimasto in panchina fino all'80', per cercare di tamponare le scorribande di Leao, sicuramente l'uomo più pericoloso del Milan. Intanto il portiere Sava, dopo essere stato operato al quinto dito della mano destra, è recuperato. Si allena da una settimana e venerdì sera dovrebbe andare in panchina, come del resto Davis.

Guido Gomirato

UOMO MERCATO Pierpaolo Marino ha vissuto due lunghe esperienze professionali all'Udinese e si è poi fermato a vivere in Friuli

CUORI BIANCONERI I tifosi dell'Udinese al "Bluenergy Stadium"

Marcon, l'appello ai tifosi: «Non fischiate Maignan»

IL PRESIDENTE DELL'AUC: «IL PUBBLICO FRIULANO È CORRETTO, IL CASO DELL'ANNO SCORSO ERA STATO PROVOCATO SOLO DA 4-5 PERSONE»

IL POPOLO BIANCONERO

L'Udinese fatica a tornare a ingranare le marce alte e si affida ai grandi stimoli della sfida interna contro il Milan per ripartire di slancio, magari con un Florian Thauvin in più nel motore. Il trittico di sconfitte chiaramente non può far felici i tifosi, come ricorda il presidente dell'Associazione degli Udinese club, Bepi Marcon.

«Quest'ultimo periodo non è stato bello: il ko che mi brucia di più è quello subito in casa dal Verona, perché poi a Milano contro l'Inter avevamo giocato un bel secondo tempo - commenta -. Neppure l'ultima prestazione a Genova mi è piaciuta nel primo tempo, mentre nella ripresa si è vista nuovamente una reazione. È successo di tutto, sbagliando dei gol clamorosi. L'operato dell'arbitro? Stendiamo un velo pietoso, non si riesce più a capire quando ci sia il fuorigioco oppure no, per non parlare del mancato fallo fischiato su Pafundi».

Venerdì sera la squadra è attesa a una prestazione fatta di grinta e orgoglio, perché è importante non mollare gli ormeggi in questa fase finale di stagione. Ci sono comunque obiettivi da centrare, come i 50 punti e la parte sinistra della classifica, oltre a quello sempre valido di tornare a far esultare tutti i tifosi. «Ci attendiamo una sterzata, con una prova di carattere - dice Marcon -. Tengo a lanciare un appello a tutta la tifoseria, per stare sempre vicini alla squadra, ma ne voglio fare uno anche ai giocatori che andranno in campo, che è quello che chiedono adesso i fan. Ormai è un mese che l'Udinese è salva ed è importante che non si molli nulla nel finale. Si parte sempre dal presupposto che quando, specie qui a Udine, la squadra arriva a 40 punti, e quindi alla salvezza, ci sia un rilassamento. Questo assolutamente da parte dei ragazzi non deve succedere. Le partite - ribadisce il numero uno dell'Auc - le puoi perdere, ma sempre con onore. Ecco, mi piacerebbe che la squadra cancellasse le prestazioni recenti con Verona e Genoa e ci regalasse una grande prova di carattere contro il Milan. Lo ripeto: le gare possono finire come con l'1, l'X o il 2 ma ci devono essere sempre "cazzimma", orgoglio e attaccamento alla maglia, fino all'ultimo secondo dell'ultima giornata». C'è curiosità anche per capire quale sarà l'accoglienza che verrà riservata a Mike Maignan, che la stagione scorsa interruppe il match uscendo dal campo per alcuni isolatissimi (5 persone, è stato poi appurato) insulti razzisti. Soggetti subito puniti dall'Udinese, ma che non risparmiarono il Friuli dall'ingiusta e frettolosa gogna mediatica. «Fu un caso che di certo non aveva fatto piacere - sottolinea -. Già a suo tempo avevo esternato le mie sensazioni, ma ora l'importante è guardare avanti. Per questo penso che la via migliore sia quella della totale indifferenza nei confronti dell'estremo». Niente fischi, insomma. «Partiamo dal presupposto, ma non serve nemmeno ribadirlo, che siamo assolutamente contrari a ogni forma di razzismo, che condanniamo - puntalizza -. Le parole di Maignan nella gara di una stagione fa avevano gettato cattiva luce su tutto il Friuli, quando in realtà l'inchiesta dimostrò che si trattava di un episodio del tutto isolato, con insulti da parte di 4-5 persone, tra l'altro subito individuate e allontanate dalla società. Quel che mi auguro è ovviamente che non si verifichi nulla di simile e che non ci siano strascichi. Immagino che potrebbero esserci dei fischi, ma ribadisco che la via dell'indifferenza in certi casi è la migliore».

S.G.

BASKET A2

OWW, CONTRO RIMINI PUÓ ARRIVARE L'A1

▶Ancora micidiale il duo Hickey-Caroti Vertemati: «Sforzo difensivo sovrumano»

▶La Gesteco conquista il palaDozza Pillastrini: «Non ci siamo fatti spegnere»

Doppietta in trasferta per le formazioni friulane di serie A2. L'Old Wild West Udine ha vinto come da pronostico a Cento, ma dalla Baltur Arena avrebbe potuto davvero uscire con le ossa rotte. E buon per lei che ha un certo Anthony Hickey specializzato nel toglierla ogni volta dai guai, oltre a giocatori come il regista Lorenzo Caroti, pressoché infallibili quando devono deciderla dalla lunetta nei finali punto a punto. Sul fronte opposto Davis ha invece fallito due liberi pesantissimi. Meno scontato - e anzi, piuttosto inatteso - il successo della Gesteco Cividale in un campo quasi impossibile come il palaDozza di Bologna. Ma, superato lo stress di Coppa Italia, le aquile gialloblù hanno evidentemente ritrovato la loro identità. E adesso possono affrontare con un certo ottimismo queste ultime partite della stagione regolare, dove proveranno a conquistare il miglior piazzamento possibile in ottica playoff.

OWW

Le considerazioni dell'head coach bianconero Adriano Vertemati restano sobrie, anche battendo domenica Rimini al palaCarnera i bianconeri sarebbero già matematicamente in A1. «Cento ha giocato la partita con un'intensità incredibile, approcciandola subito con una grandissima energia, attaccandoci forte nell'uno contro uno e andando con aggressività a rimbalzo - racconta il match -. Nel secondo tempo è poi stata molto brava a rimanere attaccata a noi e ad andare avanti nel punteggio». E voi? «Avevamo davvero poche gambe per attaccare i loro cambi difensivi - ammette il tecnico -. La percentuale nostra da tre punti non è mai stata così bassa, pur avendo costruito anche degli ottimi tiri. Abbiamo faticato, proprio a livello di energia, ad attaccarli nell'uno contro uno, una cosa che di solito ci riesce invece abbastanza facilmente». La chiave di un successo preziosissimo per tenere i romagnoli a meno 4? «Lo sforzo difensivo sovrumano, perché altrimenti non saremmo stati in grado di vincere contro una squadra che in questo momento è veramente complicata da affrontare - sottolinea -. Eravamo reduci da tre partite in una settimana: domenica scorsa contro la Fortitudo, mercoledì in trasferta a Milano e questa volta a Cento: abbiamo tirato fuori tutto quello che avevamo». E adesso parte il conto alla rovescia.

PLAY Lorenzo Caroti, il regista bianconero, è "specializzato" in promozioni (Foto Lodolo)

DUCALI

L'allenatore della Gesteco, Stefano Pillastrini, sprizza gioia per il successo sulla Fortitudo. «Sono molto contento, non è facile vincere qui contro uno squadrone di quel tipo, fatto da giocatori che hanno vinto questo campionato più volte, dotati di fisicità e talento davvero importanti - sorride -. Abbiamo giocato un primo tempo in cui siamo riusciti a fare le cose che volevamo, muovendo la palla, senza mai farci sorprendere dal loro ritmo e dalla loro intensità. Poi, nel terzo quarto, sembrava che avessimo dimenticato tutto. Abbiamo lasciato loro dei tiri in transizione e soprattutto attaccato da fermi, con iniziative individuali, "sparando" tiri da tre punti e basta». Pagando dazio. «Certo - annuisce -: di solito questi parziali al palaDozza sono fatali. La Fortitudo in casa vince proprio con queste sue grandi fiammate. Ma noi non ci siamo fatti "spegnere", riprendendo a giocare e ritrovando fiducia. Abbiamo sistemato gli accoppiamenti difensivi come dovevano essere e trovato canestri importanti. Così siamo riusciti a vincere».

NUMERI

Il quadro completo dei risultati della sedicesima di ritorno di A2: Assigeco Piacenza-Valtur Brindisi 91-82, Wegreenit Urania Milano-Mascio Orzinuovi 63-88, Ferraroni JuVi Cremona-Carpegna Pesaro 91-89 dlts, Tezenis Verona-Avellino 82-81, BiEmme Service Libertas Livorno-Hdl Nardò 92-77, Real Sebastiani Rieti-Unieuro Forlì 79-68, Flats Service Fortitudo Bologna-Gesteco Cividale 79-86, RivieraBanca Rimini-Elachem Vigevano 87-71, Banca Sella Cento-Old Wild West Udine 69-72, Reale Mutua Torino-Acqua San Bernardo Cantù 85-70. La Classifica: Old Wild West 54 punti; RivieraBanca 50; San Bernardo 44; Real Sebastiani, Gesteco, Unieuro 42; Fortitudo, Tezenis 40; Carpegna, Reale Mutua, Wegreenit 38; Avellino, Valtur 36; Mascio 30; Sella 26; BiEmme, Ferraroni 24; Elachem 22; Hdl Nardò 20; Assigeco 14.

Carlo Alberto Sindici

Sci alpinismo

Pais Bianco e De Filippo vincono la Zoncoskins

La Polisportiva Timaucleulis ha organizzato la prima edizione di Zoncoskins&Co, gara di risalita con sci da alpinismo, cjaspe o ramponcini lungo la pista numero 4 dello Zoncolan, con arrivo nell'area della Sella Giro d'Italia. Ottima la partecipazione, con 86 atleti che nonostante le scarse precipitazioni nevose e il clima poco favorevole dello scorso inverno, hanno voluto onorare la fine della stagione partecipando all'evento. I primi 5 al traguardo sono stati nell'ordine Nicola Pais Bianco (Tre Cime), Manuel Da Col (sci club Cibiana), l'organizzatore Ruben Del Negro (Timaucleulis), Marco Del Missier (Team Dynafit) e Davide Vuerich (Timaucleulis). In campo femminile la vittoria è andata alla cadorina Cecilia De Filippo (Dolomiti Ski alp). Al secondo posto si è piazzata l'austriaca Marita Kroehn (Kelag Energy). Terza Ilaria Florit (Carnia Bike). Per la specialità ramponcini, il successo maschile ha premiato Massimo Garlatti (Aldo Moro), che precede Edoardo Braida e Andrea Micoli. Nella prova femminile tris della Timaucleulis: primo posto di Micaela Mazzuca, seguita dalla giovanissima Cristina Treu e da Orietta Gressani. Il migliore con le cjaspe è stato Lino Moro, mentre il tempo medio assoluto porta la firma di Denis Della Pietra. Premiati anche i giovanissimi Thomas Cecon, Eros Del Fabbro, Filippo Del Missier, Natan Del Negro e Gabriel De Rivo. La manifestazione è stata realizzata grazie alla collaborazione di PromoturismoFvg, degli sponsor della Timaulcleulis, del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, del Soccorso alpino e speleo di Forni Avoltri, della Sogit di Rigolato e dello Sci club Monte Dauda.

B.T.

CROSS

I giovani dell'Atletica 2000 campioni nazionali del Csi

Per la prima volta il Friuli Venezia Giulia conquista il titolo nazionale giovanile ai Campionati italiani del Csi di corsa campestre. Merito dell'Atletica 2000 di Codroipo, che si è imposta con 254 punti, ben 40 in più rispetto alla seconda classifica, il Csi Morbegno, e 44 sulla terza, il Cortenova, entrambe lombarde. A Mel, nel Bellunese, la società del presidente Iacuzzi ha preceduto complessivamente 138 squadre, in rappresentanza di 10 regioni e di 30 Comitati regionali, con 1059 atleti complessivamente in lizza.

Grandi soddisfazioni anche a livello individuale, con il successo tra le Esordienti del 2° anno di Beatrice Galeone (rispettivamente quinta e settima, poi, le compagne di squadra Alice Galassi e Vittoria Fattori) e fra i Cadetti di Giacomo De Faveri, mentre Pietro Passoni ha conquistato l'argento nella categoria Esordienti del 1° anno fra i maschi. La delegazione codroipese era guidata dal dt Matteo Tonutti, con il quale hanno collaborato i tecnici Francesca Zanello, Tino Cerchia, Maiko Mattiussi e Cornelio Giavedoni.

PER LA PRIMA VOLTA APPRODA IN FRIULI IL TITOLO TRICOLORE DEL CENTRO SPORTIVO NELLA CAMPESTRE TANTI PROTAGONISTI

Oltre alle medaglie conquistate dai podisti dell'Atletica 2000, altri friulani sono saliti sul podio, con Maddalena Bonanni dell'Us Aldo Moro d'argento tra le Ragazze B e la compagna di colori Greta Mainardis di bronzo tra le Allieve. La società di Paluzza si piazza così decima nella graduatoria giovanile. Due terzi posti anche tra gli adulti, grazie a Danilo Puddu della Maratona Città del Vino nei Veterani B e a Giulio Simonetti dell'Atletica Moggese nei Senior.

Altri piazzamenti nella top 10 con Gioele Nardini (Alpini Pulfero) decimo fra i Ragazzi A, Chiara Dereani (A. Moro) sesta Cadette, Davide Gabassi (Jalmicco) quinto Cadetti, Alessia Martin (A. Moro) quinta e Valentina Zufferli (Gs Natisone) settima Allieve, Federico Zanutel (Jalmicco) settimo Juniores, Paolo Corrado (Atletica 2000) settimo Amatori A, Maiko Mattiussi (A. Moro) quinto Amatori B, Andrea Marino (Tricesimo) ottavo Veterani A.

CODROIPESI I giovani podisti dell'Atletica 2000, campioni del Csi

Per quanto riguarda le staffette, quella femminile giovanile del Friuli non è arrivata lontana dal podio, piazzandosi al quarto posto con Alice Dainese (Moggese), Maddalena Bonanni, Valentina Morocutti, Chiara Dereani e Carlotta Straulino (A. Moro). Ottava la squadra maschile con Davide Gabassi (Jalmicco), Thomas Cacitti e Kevin Stafuzza (A. Moro), Gioele Nardini (Alpini Pulfero) ed Elia Nascimben (Atletica Buja-Treppo). Nella prova assoluta femminile, Greta Mainardis e Alessia Martin (A. Moro), Gaia Domini (A. 2000), Valentina Zufferli (Natisone) e Laura Pavoni (Stella Alpina) sono giunte seste. Infine l'assoluta maschile, con l'ottavo posto del quintetto composto da Davide De Faveri, Paolo Corrado e Brando Gaetani (A. 2000), Yari Boezio (Stella Alpina) e Federico Zanutel (Jalmicco).

Bruno Tavosanis

VELA

Northern e Forever K trionfano a La Ottanta

Se la partenza è stata lenta, gli arrivi sono stati invece veloci, in occasione dell'undicesima edizione de La Ottanta, la regata velica organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita in collaborazione con la Darsena dell'Orologio, il Comune di Caorle e i partner Antal e Cantina Colli del Soligo. Una celerità che ha permesso al Comitato organizzatore di chiudere la competizione entro il tempo limite delle 2 di domenica. Le previsioni meteo, con l'allerta regionale per il vento forte, hanno infatti condizionato le decisioni e portato all'inevitabile riduzione del percorso, con la divisione della flotta in due.

La regata si è chiusa alle 23.55 di sabato sera, con l'arrivo di Estilos di Francesco Filippi e la sua crew, che si sono così aggiudicati il Trofeo Soligo Never Give Up 2025, riservato all'ultima barca giunta al traguardo. Gli arrivi sono stati quasi ininterrotti a partire dalle 17.22, quando sono giunti per primi alla meta Fabio Bignolini e compagni a bordo di Northern Light, Eco-racer di Nl Composite, risultando in questo modo i migliori della categoria XTutti, insieme a Forever K, Cookson 50 di Claudio Bernoni. I top della categoria X2 sono stati invece Mayflower di Riccardo Zuccolo-Tommaso Pressacco e Hauraki della collaudata coppia pordenonese composta da Mauro e Giovanni Trevisan, padre e figlio.

Il podio in tempo compensato tra le imbarcazioni della categoria XTutti impegnate nel percorso fino alla boa Paloma è andato in classe 0-A a Mecube, Farr 400 di Stefano Novello e in classe B ad Athena di Giuseppe Mezzalira. Nella classe C, con percorso fino a Grado, senza rivali sono apparsi i giovani di Drago Volante, Farr 30 timonato da Amerigo Bottura, con i suoi compagni tutti Under 18 e la supervisione del coach Francesco Ivaldi. Nelle numerose classi Libera, successo in Zero per Bliss, Sly 47 della velista blogger Elisabetta Maffei; in Alfa per Irina di Maurizio Guglielmo; in Bravo per Barraonda Go!2025 di Lucio Provvidenti; in Charlie-Delta di Anemos di Emanuele Sacchetti. In Echo-Foxtrot, confermato il successo di Northern Light.

Nella categoria X2, anche al calcolo dei tempi compensati Orc, in classe B il succeso è stato confermato per Hauraki di Mauro e Giovanni Trevisan, mentre nella classe C con percorso ridotto si è imposta X-Lady di Luca Barozzi-Vincenzo Bonaguri. Nelle classi Libera, vittoria in Charlie-Delta per l'X-35 Oxygen di Andrea Gozo-Angelo Marchesini; in Bravo per il Class 40 Fulcrum III di Marek Chatrny-Vid Jeranko; in Zero per Oryx di Paolo Bevilacqua-Michele Toffano. Tra i Mini hanno esultato i "marinai" di Brunilda, lo scafo di Carlo Scalmana e Stefano Paltrinieri.

Questa edizione de La Ottanta ha raccolto 81 iscritti, rappresentando un prezioso momento di messa a punto e allenamento in vista della stagione Offshore adriatica. Che continuerà nelle prossime settimane con La Duecento (2-4 maggio) e La Cinquecento-Trofeo Pellegrini (1-7 giugno), messe a calendario nel Campionato italiano Offshore della Federazione italiana vela.

Cultura &Spettacoli

PARCO STORICO DI MIRAMARE
Inaugurazione dei ruderi della cappella di San Canciano, della scultura di Davide Rivalta e del parterre del Castelletto, mercoledì, alle 11, nella Sala del Trono.

Da maggio saranno cinque i pianisti ospiti: Kai-Min Chang, Gianluca Bergamasco Artem Kuznetsov, Ruishi Zheng con Nagino Maruyama e Konstantin Emelyanov

Cinque giovani “winner” alla Fazioli Concert Hall

MUSICA

È iniziata ieri la campagna abbonamenti a Winners 2025, la rassegna della Fazioli Concert Hall che offre al pubblico l'opportunità di scoprire la nuova generazione di pianisti, giovani interpreti che non solo vantano una tecnica impeccabile, ma possiedono anche una carica espressiva e una passione capaci di coinvolgere e ispirare. I concerti di Winners 2025 si svolgeranno nei mesi di maggio, giugno e settembre, sempre il venerdì, dalle 19, con un programma relativamente breve (60 minuti senza intervallo).

CONCERTI

Toccherà al giovane pianista taiwanese Kai-Min Chang aprire la rassegna, il 9 maggio. Nato nel 2001, Kai-Min ha ottenuto il quarto premio alla Leeds International Piano Competition nel 2024 ed è stato finalista al Concorso Chopin di Varsavia nel 2021. Grazie alla vittoria al Ljubljana Festival, nel 2023, ha avuto l'opportunità di esibirsi con l'Orchestra della Rtv slovena, diretta da Yan Pascal Tortelier. Per questa rassegna, presenterà le 4 Klavierstücke op. 119 di Brahms, capolavoro della maturità del compositore tedesco, e l'imponente Sonata "Hammerklavier" di Beethoven, una delle sfide più ardue del repertorio pianistico.

Il 23 maggio, sarà la volta dell'italiano Gianluca Bergamasco, classe 2001, vincitore nel 2024 del Premio Venezia. Con una formazione solida e il supporto di grandi maestri come Leonora Armellini e Alexander Romanovsky, Bergamasco sta rapidamente costruendo una carriera internazionale. Il suo recital spazierà dalle Stagioni di Čajkovskij alla grandiosità della Polacca-Fantasia op. 61 di Chopin, dalla poetica Arabeske di Schumann all'energica Sonata n. 6 di Prokofiev.

Il 6 giugno, il pianista russo Artem Kuznetsov, vincitore della prima Blanca Uribe Colombian International Piano Competition, sarà protagonista di un recital dedicato alla musica di Rachmaninov. Nato nel 1990, Kuznetsov ha un curriculum ricco di riconoscimenti, tra cui premi ai concorsi di Seattle e Dallas. In programma il poetico Oriental Sketch, l'appassionata Elegia in Mi bemolle minore, alcune delle celebri Études-Tableaux e la monumentale Sonata n. 1 op. 28.

Il 20 giugno, il recital vedrà protagonisti due talentuose pianiste: la cinese Ruishi Zheng e la giapponese Nagino Maruyama, entrambe vincitrici della Palma d'Oro International Piano Competition di Finale Ligure. Ruishi Zheng, classe 2000, ha debuttato a soli 11 anni e ha già calcato importanti palcoscenici internazionali. Il suo programma attraverserà epoche e stili diversi, con le raffinate Sonate di Scarlatti, la virtuosistica Ciaccona di Bach-Busoni e le brillanti Variazioni op. 41 di Kapustin. Maruyama, invece, ha iniziato la carriera concertistica a 6 anni e ha ottenuto riconoscimenti prestigiosi in tutto il mondo. La sua esibizione includerà la drammatica Fantasia Cromatica e Fuga di Bach, la lirica Ballata n. 3 e la travolgente Polacca "Eroica" di Chopin, per concludersi con l'acrobatica Campanella di Liszt.

FINALE

Infine, il 12 settembre, il russo Konstantin Emelyanov, già terzo classificato al Concorso Čajkovskij di Mosca nel 2019, sarà il protagonista dell'ultimo recital della rassegna. La sua carriera, avviata al Conservatorio di Mosca e proseguita all'Accademia di Imola, lo ha portato a registrare album acclamati dalla critica. Vincitore del prestigioso Concorso Rina Sala Gallo di Monza, proporrà un programma che riflette il suo gusto sofisticato: i poetici Drei Klavierstücke di Schubert, la barocca Suite in sol minore di Rameau e la spettacolare trascrizione pianistica dei Three Movements from Petrouchka di Stravinskij, un vero banco di prova per ogni pianista.

PIANISTE La cinese Ruishi Zheng e la nipponica Nagino Maruyama

Musica

Canzoni e ricordi dai '60 agli '80

La macchina organizzativa della 77ma edizione della Sagra del Vino scalda i motori. Nell'attesa, la Pro Casarsa presenta un concerto - omaggio a un'epoca d'oro. Venerdì, alle 21, il Teatro Pier Paolo Pasolini ospiterà il concerto "Canzoni e ricordi, con la musica anni 60-70-80", un viaggio nel tempo tra le note indimenticabili di tre decenni fantastici. L'evento è organizzato dalla Pro Casarsa, in collaborazione con Comune e con il sostegno di Cantina Cvc e Banca 360 Fvg. L'esecuzione dei brani sarà affidata a Elia Bertolin, Bruno Bonavolta, Giulia Bortolin, Antonella Castellani, Franco Colussi, Paolo Colussi, Jacopo Del Bel Belluz, Lino Guiotto, Daniela Leo, Giuliano Novello, Oscar Pauletto, Paolo Scodellaro, Pierluigi Zaninie Romano Zongaro.

UNIVERSITÁ DI UDINE Incontro di una delle precedenti edizioni

Cosa cambia in montagna al via la "Dolomiti school"

UNIVERSITÀ

Montagna, cosa sta cambiando? Lo scopriremo l'11 aprile, a Udine, dove prenderà il via la nona edizione della Dolomiti Mountain School. Sarà "Vivere in montagna, cosa sta cambiando", infatti, il leit motiv dell'edizione 2025 della Dolomiti Mountain School, che prenderà il via ufficialmente venerdì, alle 17, nella Sala Gusmani di Palazzo Antonini a Udine. Si tratta di un'iniziativa promossa dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, la Fondazione Dolomiti Unesco, la Comunità di montagna della Carnia, la Magnifica Comunità di montagna Dolomiti Friulane, Cavallo e Cansiglio e l'Asca / Leggimontagna-Cortomontagna.

La IX edizione si inserisce in un contesto in rapido cambiamento: trasformazioni socioeconomiche, mutamenti climatici e nuovi paradigmi culturali stanno ridisegnando il significato del "vivere in montagna". A partire da questo scenario, la Dolomiti Mountain School propone un calendario di incontri tematici durante tutto l'arco dell'anno, per riflettere – in chiave interdisciplinare – sulle sfide e sulle opportunità che interessano i territori montani del Friuli Venezia Giulia e dell'arco dolomitico.

Ad aprire i lavori saranno Roberto Pinton, Rettore dell'Università di Udine, Mara Nemela, direttrice della Fondazione Dolomiti Unesco, e Gianpaolo Carbonetto, giornalista, studioso di culture della montagna e coordinatore della Scuola. L'incontro sarà moderato da Pierpaolo Zanchetta, del Servizio biodiversità della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'evento vedrà la partecipazione straordinaria di Adriano Favole, ordinario di antropologia culturale all'Università di Torino, che terrà una lectio magistralis dal titolo "L'incolto: verso una ecologia delle relazioni". Un intervento che metterà al centro le relazioni tra uomo e ambiente, tra cultura e territorio, offrendo una prospettiva originale per rileggere i processi in atto nelle aree interne e montane.

Il calendario di questa edizione proseguirà venerdì 16 maggio a Tramonti di Sopra (PN), con una giornata di confronto dedicata al tema "Fughe, ritorni e aspettative: come cambia la popolazione". Venerdì 13 giugno sarà la volta di Comeglians (UD), dove si discuterà di sanità nelle aree periferiche con l'incontro "Garantire la salute lontano dagli ospedali". Dopo la pausa estiva, si riprenderà venerdì 26 settembre a Forni di Sopra (UD), con un approfondimento sul ruolo della musica nelle terre alte dal titolo "La colonna sonora delle terre alte". Il ciclo si concluderà venerdì 31 ottobre a Socchieve (UD), dove si parlerà della nuova identità dei rifugi alpini nell'appuntamento "La trasformazione del rifugio da punto di appoggio a meta". Tutti gli incontri sono gratuiti e aperti al pubblico.

Palio studentesco, la verità davanti al falso della rete

TEATRO

La lungimiranza di Rodolfo Castiglione, la competenza di Ciro Nigris, l'entusiasmo di Angela Felice. Così è nato e cresciuto il Palio Teatrale Studentesco, una delle manifestazioni di teatro giovanile più longeve e originali d'Italia e unica nel suo genere, giunta alla sua 54ª edizione. I fili sono mossi come sempre dal Teatro Club Udine, per una rassegna che si snoda quest'anno in una trentina di spettacoli, in scena al Palamostre dal 24 aprile al 22 maggio. «Un laboratorio di crescita - come lo ha definito la presidente del Tcu Alessandra Pergolese -; luogo d'incontro in cui l'arte diventa espressione autentica e strumento di condivisione, il teatro può assumere un ruolo fondamentale anche nell'intercettare e dare voce al disagio adolescenziale. E, proprio per questo, è in grado di aiutare i giovani a sentirsi meno soli, vivendo l'esperienza teatrale come un'occasione di condivisione e di ascolto. Il teatro non solo accoglie il loro mondo interiore, ma lo proietta all'esterno, dando voce alle emozioni, a pensieri e storie spesso inascoltate».

A sottolineare come il Palio sia diventato in poco più di mezzo secolo apripista nazionale di un progetto propedeutico di creatività è Paolo Mattotti: «Anno dopo anno, dal lontano 1971, il Palio ci fa vivere una nuova primavera di intenzioni e di sorprese - ha ricordato il direttore artistico - su una serie di tematiche ricorrenti e d'attualità: l'omologazione e l'impegno dei ragazzi a essere accettati, ma allo stesso tempo ad affermare la loro diversità, con la pressante esigenza di essere diversi per farsi apprezzare, quel bisogno di verità di fronte alla falsità della rete, e poi l'indifferenza, l'egoismo, la mancanza di riferimenti, i rapporti familiari difficili e l'incognita del futuro».

La parola d'ordine è creatività, attitudine che proprio nel Palio viene espressa, incoraggiata e nutrita: «Qui si fa in modo che i ragazzi riconoscano il "noi" – ha concluso Mattotti - e si allontanino da un "io" esasperato, imposto dalla società: l'individualità al servizio dello spettacolo».

Di un vero e proprio antidoto contro il malessere giovanile parla l'assessore comunale all'Istruzione, Università e Cultura, Federico Pirone: «La contaminazione, la sperimentazione e la trasformazione - commenta - sono i tratti salienti di un complesso percorso artistico e creativo. I ragazzi possono così comprendere la valenza culturale del teatro». Piccolo assaggio dell'edizione 2025, sabato, alle 14.30, in Corte Morpurgo con "5 minuti", in cui ogni gruppo teatrale offrirà una breve anteprima del proprio spettacolo. Per il primo titolo in programma, giovedì 24 aprile arrivano invece gli ospiti del Gruppo Kune dell'Itis Vallauri di Velletri, con cui Udine è gemellata sotto il segno del teatro. Con loro, la compagnia "Gli assetati". Domenica 27 c'è poi il Gruppo Radio Magica Academy, cui seguiranno le tante altre scuole. Nei giorni feriali gli spettacoli iniziano alle 20.15, le domeniche alle 18.

Daniela Bonitatibus

TEATRO Uno dei laboratori propedeutici al Palio teatrale studentesco

La giuria del Pn Docs fest premia Convert e Vallejo

DOCUMENTARIO

Si è conclusa ieri la XVIII edizione di Pordenone Docs Fest. Il festival del documentario di Cinemazero ha confermato una partecipazione straordinaria del pubblico. Oltre 3.500 i biglietti staccati (in costante crescita) e 6.000 le presenze totali, con grande partecipazione di giovani e giovanissimi. Sono stati 28 i film in anteprima nazionale presentati e più di 300 gli ospiti internazionali, tra registi, produttori, studiosi, esperti, addetti ai lavori del mondo industry. Per cinque giorni Pordenone è stata ancora una volta "capitale del documentario", come ormai la definisce la stampa, dimostrando il ruolo importante del festival. Notevole il riscontro anche per le attività educative, che hanno fatto registrare il tutto esaurito per ognuna delle proposte. Il nuovo spazioZero, inaugurato da poche settimane, ha dimostrato la sua versatilità, da subito graditissimo dal pubblico, ospitando 5 conferenze, 6 concerti e vari incontri.

PREMI

Il Gran Premio della Giuria è risultato un ex equo, scelto all'unanimità dalla prestigiosa giuria. Il riconoscimento è andato al francese Un Pays en flammes di Mona Convert, per "aver raccontato il mondo magico, mistico e misterioso di una piccola comunità e dei suoi rituali". Premiato anche l'ecuadoregno Light Memories di Misha Vallejo Prut, capace di realizzare un'opera forte e tenera allo stesso tempo, che riesce a mettere in scena la storia di una ricerca personale attenta e profonda nei meandri delle immagini fotografiche. A consegnare tre registi di fama internazionale: Roberto Minervini, Martina Parenti e Sara Fgaier. Il Green Documentary Award, per il miglior film a tematica ecologica, è andato a The Fabolous Gold Harvesting Machine di Alfredo Purailly De La Plaza per aver saputo raccontare con delicatezza, grazie a immagini di rara bellezza, l'universalità dei legami familiari, l'eterna lotta dell'essere umano al cospetto del mondo.

"La Mutante", della cilena Constanza Tejo Roa, presentato in anteprima europea, si aggiudica due premi, conquistando significativamente due giurie differenti: Il Premio della Critica, in collaborazione con l'Associazione Festival italiani di Cinema e il Sindacato nazionale Critici cinematografici italiani. È stato definito "un documentario di resistenza che restituisce il tempo della gravidanza come una produzione del sé". Alla regista cilena, presente in sala, è stato consegnato anche lo Young Audience Award, votato dallo Young club di Cinemazero e dalle studentesse e gli studenti di cinema accreditati al festival. Diritti, libertà, inclusione sono stati anche i temi premiati dal pubblico che ha decretato il documentario Queer As Punk della regista Yihwen Chen e dedicato alla band punk queer malese Shh Diam vincitore del Premio del Pubblico, presente in sala. Infine, il Premio Virtual Reality è andato a Fresh Memories – The Look di Volodomyr Kolbasa e Ondrej Mroavec, dedIcato alla città di Karkiv.

VINCITORE EX AEQUO "Light Memories" di Misha Vallejo Prut

OGGI

Martedì 8 aprile

Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Domenica Tarantella** di Pasiano di Pordenone, dal marito Giovanni, dai figli Alberto e Claudio, dalla sorella Francesca e dal fratello Mauro.

FARMACIE

PORDENONE

▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A**

CORDENONS

▶**Perissinotti, via Giotto, 24**

SACILE

▶**Piazza Manin, 11/12**

AVIANO

▶**Zanetti, via Mazzini, 11/A**

PRATA

▶**Prata, via Tamai, 1**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano, 15**

VAJONT

▶**Mazzurco, via San Bartolomeo, 59**

FIUME VENETO

▶**Avezzú, via A. Manzoni, 24 - Bannia**

SPILIMBERGO

▶**Della torre, via Cavour, 57.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«NONOSTANTE» di V.Mastandrea 17 - 19 - 21. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 17. **«IL CASO BELLE STEINER»** di B.Jacquot 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«FOLLEMENTE» di P.Genovese 16.20. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 16.30 - 19 - 21.30 - 17.30 - 20 - 22.30. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 16.40. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 17 - 19.40. **«YOUR EYES TELL»** di T.Miki 18 - 20.45. **«L'ALBA DELL'IMPRESSIONISMO»** 18.40 - 20.45. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 18.50. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola 19.10. **«FABI SILVESTRI GAZZÈ - UN PASSO ALLA VOLTA»** di F.Cordio 19.40. **«TU QUOQUE»** di G.Quinto 21.20. **«THE FIRST SLAM DUNK»** di T.Inoue 21.40. **«GUGLIELMO TELL»** di N.Hamm 22. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 22.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

«IL MIO GIARDINO PERSIANO» di M.Sanaeeha 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini 14.30 - 16.55 - 19. **«L'ULTIMO SPETTACOLO»** di A.Morabito 19.40. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg 17 - 21.25. **«NONOSTANTE»** di V.Mastandrea 17.10 - 21.35. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano 15.10 - 19.20. **«L'ALBA DELL'IMPRESSIONISMO»** 15.20 - 19.10. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola 16.05 - 21. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 17.10. **«IL CASO BELLE STEINER»** di B.Jacquot 15 - 21.20. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 17.55. **«MARCHO. L'ULTIMA BANDIERA»** di M.Fabbro 14.30 - 19.55. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 16 - 17.20 - 18.20 - 19.20 - 20 - 21 - 21.55 - 22.40. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola 16 - 19.30. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 16.10 - 18.35 - 22.10. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano 16.10 - 21.55. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 16.20 - 21.40. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 16.25 - 19.15 - 21.15. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 16.30. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 16.50 - 21.20. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 17 - 21.30. **«GUGLIELMO TELL»** di N.Hamm 17.45 - 20.35. **«L'ULTIMA SFIDA»** di A.Silvestre 17.50. **«YOUR EYES TELL»** di T.Miki 18.50. **«L'ALBA DELL'IMPRESSIONISMO»** 19. **«TU QUOQUE»** di G.Quinto 19. **«CURE»** di K.Kurosawa 19.40. **«FABI SILVESTRI GAZZÉ - UN PASSO ALLA VOLTA»** di F.Cordio 21.20. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg 22.25.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15 - 17 - 19 - 21. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 15 - 17.30 - 20. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 15 - 17.45 - 20.30. **«GUGLIELMO TELL»** di N.Hamm 15 - 17.45 - 20.30. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 15.30. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano 15.30 - 18 - 20.30. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg 15.30 - 18 - 20.45. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 16 - 18.30. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola 16 - 19 - 21. **«L'ALBA DELL'IMPRESSIONISMO»** 17 - 20.30. **«YOUR EYES TELL»** di T.Miki 18. **«FABI SILVESTRI GAZZÉ - UN PASSO ALLA VOLTA»** di F.Cordio 21. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 21.3

Domenica 6 aprile è mancato

Gian Galeazzo Vianelli

di anni 82

Lo annunciano con dolore: la moglie Lorenza, le figlie Valentina e Veronica, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati mercoledì 9 aprile alle ore 11 nella chiesa di Rosolina Mare ove si arriverà dall'abitazione dell'estinto in via Boccavecchia n. 10.

Al termine della cerimonia si proseguirà per la cremazione.

Rosolina Mare, 8 aprile 2025

Mario e Vanna, con i loro figli, si stringono con tutto il loro affetto a Lorenza, Valentina e Veronica e loro famiglie per la scomparsa dell'indimenticabile carissimo amico

Galeazzo

Rosolina Mare, 8 aprile 2025

G
Martedì 8 Aprile 2025
www.gazzettino.it